QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 66 — | 33 — | 17 — | 160 — | 81 — | 42 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 — | 6 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 25 — | 13 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 15 — | — | — | 28 — | — | — |
| *Cumulativi:* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 73 — | 6 — | — | 39 — | 14 — | — |
| NOI E IL MONDO | 80 — | 20 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16 — | — | — | 20,50 | — | — |

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 20 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

*Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna*

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.............. » 3—
NECROLOGIE.............. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 198

# Il trattato franco-tedesco

Con il solito semplicismo facilone che caratterizza gran parte della stampa nostrana ed estera, si è affibbiato al Trattato di commercio franco-tedesco un nome destinato ad impressionare: Locarno economica. Nulla di meno appropriato e nulla di più idoneo a trarre in inganno e nascondere la vera consistenza e la portata di questo trattato.

Il trattato di commercio franco-tedesco considerato realisticamente sotto un doppio punto di vista: tecnico (e cioè come stipulazione intesa a favorire gli scambi commerciali fra le due Nazioni) e politico (e cioè come terreno di riavvicinamento e di cordialità di rapporti fra i due Paesi) presenta degli aspetti molto importanti ma ben diversi da quelli che caratterizzano ed informano il cosidetto « spirito di Locarno ».

Il nuovo accordo si distingue dai precedenti per la sua vastità la sua portata e la sua durata. Esso si basa sul principio generale della reciprocità esatta dei diritti ciò che corrisponde in gran parte al trattamento di fatto della Nazione più favorita.

Quanto ai prodotti francesi che vengono maggiormente favoriti per la loro penetrazione sul mercato tedesco risaltano i prodotti agricoli cotonieri lanieri ed i prodotti metallurgici. Dall'altra parte i prodotti tedeschi che vengono maggiormente favoriti dal nuovo trattato per il loro smercio sul mercato francese sono quelli delle industrie meccanica elettrotecnica e chimica.

Questo è quanto si può con poche parole dire di tecnico sul nuovo trattato. Ci danneggia esso sotto questo punto di vista delle nuove pattuizioni tariffarie doganali intervenute fra Francia e Germania?

Ricordiamo a questo riguardo che l'Italia ha stipulato con Francia e Germania due trattati di commercio nei quali essa è garentita dalla clausola della Nazione più favorita (dal 1922 con la Francia e dal 1925 con la Germania). Perchè questa clausola giochi a nostro favore nel trattato franco-tedesco e cioè perchè vengano estesi a noi in forza della clausola della nazione più favorita i maggiori eventuali vantaggi tariffari che possono avere concordato fra di esse Francia e Germania occorrerebbe che la Francia (Paese a tariffa autonoma) avesse assunto con la Germania l'impegno di far ridurre con legge del Parlamento i suoi dazi specifici e che la Germania (che come noi ha una tariffa generale) avesse accordato riduzioni vere e proprie daziarie più notevoli di quelle accordate all'Italia. Qualora (finora ciò non sussiste e per lo meno da parte francese ci sembra difficile) ciò sia avvenuto l'Italia, e con l'Italia tutti i terzi che hanno con Francia e Germania trattati di commercio che contengono la clausola della Nazione più favorita, saranno garentiti pienamente.

Ecco quanto si può dire di sicuro dal punto di vista tecnico sul trattato franco-tedesco. Esso certamente interessa molto da vicino l'Italia: specialmente per la concorrenza che i prodotti agricoli francesi possono fare ai nostri sul mercato tedesco: mentre molto minore è il pericolo di danneggiamenti sul mercato francese dove la Germania mira a penetrare con prodotti per i quali non si urta ad una diretta ed, in ogni modo, non notevole concorrenza di prodotti similari italiani. Ma ripetiamo, tanto verso la Francia che verso la Germania l'Italia è protetta dalla clausola della Nazione più favorita: il pericolo da fronteggiare rientra quindi nell'ambito della normale ripresa dei traffici, nell'allargamento delle relazioni di scambi fra Nazioni anche ex nemiche; vale a dire nel ritorno alla fisionomia che caratterizzava l'economia prebellica. Non sarà certo l'Italia, che dimostra a chiarissimi segni di sapere volere e potere inserirsi in questa economia su basi realistiche e consone ai tempi (l'adeguamento a quota 90 ne è un magnifico esempio) non deve essere l'Italia a spaventarsi di questa ripresa di rapporti normali di commercio fra Germania e Francia.

Prima di esaurire la parte che abbiamo chiamato tecnica del trattato di commercio franco-tedesco, occorre fare un'altra considerazione. Da qualche parte si è voluto creare e trovare un nesso fra questo trattato e la minacciata riforma doganale francese per quanto si riferisce alle ripercussioni sull'Italia. Confessiamo che questo nesso non riusciamo a comprenderlo. La Francia da circa un anno ha in discussione dinanzi al Parlamento un progetto di modifica alla tariffa dei suoi dazi doganali, modifica che consiste sopratutto in notevoli aumenti e nella consacrazione del principio di relazione delle tariffe con l'indice dei prezzi. Questo progetto è rimasto dinanzi al Parlamento e la Francia non può avere certamente alienata la sua sovranità nazionale di decidere in merito a questa modifica di tariffa doganale. In altri termini: la tesi del minor male che alcuni sostengono nei riguardi del trattato franco-tedesco (e cioè che per l'Italia è meno svantaggioso sobbarcarsi alla inasprita concorrenza sul mercato tedesco determinata dal trattato recente che subire la nuova tariffa doganale francese) questa tesi avrebbe valore qualora e quando la Francia avesse rinunziato a modificare la sua tariffa doganale inquanto ha concluso il trattato con la Germania. Ciò che, allo stato attuale delle informazioni, nulla permette di supporre.

Due parole soltanto su quella che è la portata politica del trattato.

Quando fra due Stati si conclude un trattato di commercio è verità lapalissiana quella di un riavvicinamento fra le due Nazioni. La portata politica del recente trattato è quindi indubbiamente notevole. Ma — ed è questo il punto per noi interessante — questa portata politica non è nello spirito di Locarno. Non lo è perchè non è fatta di vaghe parole e di nebulose promesse destinate ad essere smantellate dalla realtà; ma consiste in pattuizioni chiare realistiche e semplici sul terreno più solido per il riavvicinamento dei popoli: il terreno economico, degli scambi commerciali, del lavoro, della vita di ogni giorno. Questo non è spirito di Locarno.

Se mai, è lo stesso spirito del quale molto tempo prima della Francia ha dato esempio l'Italia stipulando il suo trattato di commercio con la Germania, l'Italia prima fra le Nazioni ex alleate a ripristinare la normalità degli scambi economici con una Nazione ex nemica.

## Attentato contro il Consolato italiano di Nancy

PARIGI, 19.

(Scardaoni). — L'Ouvre *ha notizia da Nancy di un attentato ieri compiuto in danno del console generale d'Italia conte Vecciotti.*

*Il Console, mentre rientrava nel suo ufficio, trovò sulla soglia della porta dell'ufficio una piccola valigia nuova di cuoio dalla quale usciva una sottile nuvoletta di fumo. Credendo si trattasse di un sigaro il console mise un piede sopra la valigia. Ciò facendo egli tagliò nettamente una miccia la quale avrebbe dovuto provocare l'esplosione di una bomba che si trovava precisamente nella valigia in questione.*

*I passanti incuriositi per la presenza di questa valigia misteriosa si erano avvicinati.*

*Constatato di che si trattava, si è provveduto ad avvertire la polizia la quale procedette ad una minuziosa perquisizione. La bomba intanto è stata trasportata all'ufficio pirotecnico perchè ne sia analizzato il contenuto. La polizia ricerca attivamente gli autori dell'attentato criminoso. La bomba evidentemente era stata posta in quel luogo a scopo di commettere un attentato contro il console generale d'Italia.*

*Il prefetto di polizia ed il sindaco di Nancy hanno espresso le loro felicitazioni al conte Vecciotti per aver scampato a questo attentato.*

## La Francia ha risposto alle note inglesi
### sul regime d'occupazione in Renania

PARIGI, 19.

(Scardaoni). — *Questa mattina il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 9.30 all'Eliseo sotto la presidenza di Gaston Doumergue; al Consiglio assisteva anche Poincaré, ritornato espressamente a Parigi.*

*Il Consiglio si è protratto fino a mezzogiorno.*

*Durante la riunione il Consiglio dei Ministri, dopo essersi occupato dell'ordine del giorno della prossima assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra, ha trattato l'importante questione della riduzione degli effettivi sul Reno, che era stata parzialmente discussa nei precedenti Consigli.*

*Il Consiglio dei Ministri, che è stato favorevole al principio di una riduzione degli effettivi di occupazione non ha ancora niente deciso circa la cifra da fissare. I Ministri, generalmente, sono favorevoli ad una riduzione di cinquemila uomini la quale riduzione non intaccherebbe gran che il contingente attuale di settantamila uomini. Gl'inglesi hanno dichiarato che le loro truppe di occupazione non si elevano più ormai che a 6200 uomini. La riduzione proporzionale del loro contingente, che non sorpasserebbe i 500 uomini, sarebbe quindi illusoria.*

*Il Governo francese ha mandato una nota a Londra dicendo che esso non poteva ritirare più di cinque o semila uomini dalla Renania.*

*Londra non ha ancora risposto alla nota in questione. Si sa però che essa desidera che l'esercito alleato sia ridotto globalmente di 56 mila uomini.*

### Dissenso franco-inglese?

PARIGI, 19.

*L'Intransigeant scrive:*

Il Governo francese ha inviato al *Foreign Office* una risposta alle due note britanniche del luglio scorso circa la riduzione degli effettivi alleati in Renania. La risposta francese è attualmente oggetto di studio approfondito da parte delle autorità inglesi e il risultato non sarà conosciuto tanto presto.

Possiamo tuttavia ritenere — prosegue il giornale — che le riduzioni previste siano molto inferiori a quelle propugnate dall'Inghilterra, poichè l'opinione pubblica britannica si è molto piegata in favore della tesi francese in seguito al recente discorso di Von Kardoff e al nuovo atteggiamento dei nazionalisti tedeschi.

La nota del governo francese sulla questione della riduzione delle forze militari che occupano la Renania, è giunta al *Foreign Office*.

A quanto si dichiara negli ambienti diplomatici londinesi la nota dimostra come la situazione per quanto riguarda il problema dell'occupazione della Renania non può ancora considerarsi come chiarita.

La Francia suggerisce, infatti, a quanto sembra, una riduzione totale di 10 mila uomini dei quali però 5 mila dovrebbero essere francesi e gli altri 5 mila parte inglesi e parte belgi.

A questa proposta francese si ritiene che difficilmente il *Foreign Office* potrà aderire.

## Strano contegno di Mosca
### di fronte alla Società delle Nazioni

GINEVRA, agosto.

(g. g.). — *Ha destato qui una certa meraviglia il telegramma col quale il Governo dei Soviety ha ritirato bruscamente la sua adesione alla III Conferenza generale delle Comunicazioni e del Transito che sarà inaugurata a Ginevra il 23 corrente.*

*In data 26 luglio u. s., Cicerin aveva infatti risposto in senso affermativo all'invito di partecipare ai lavori di detta Conferenza, aggiungendo doversi ritenere inteso che la Delegazione sovietica avrebbe goduto di tutti i diritti e privilegi accordati agli Stati membri dell'Organizzazione e che « tale trattamento sulla base di completa eguaglianza avrebbe dovuto estendersi ai lavori in seno alla Conferenza, come pure alla condizione giuridica dei membri della Delegazione e del suo personale ».*

*A questo dispaccio il Segretario generale della Società delle Nazioni aveva ritenuto pertanto opportuno replicare che, in conformità del precedente stabilito per la II Conferenza delle Comunicazioni e del Transito nel 1923, le Delegazioni di tutti i Governi invitati, membri o non membri, avrebbero goduto senza eccezione, degli stessi diritti e privilegi.*

*Faceva tuttavia osservare che « per quanto riguardava le questioni d'ordine interno dell'Organizzazione e interessanti solo i suoi membri, secondo la distinzione fatta nella lettera del Presidente della Conferenza, di cui copia era annessa all'invito, questi ultimi soltanto erano ammessi a votare ».*

*Di questioni della natura suddetta, figurano all'ordine del giorno il rinnovamento della Commissione consultiva e tecnica e la revisione del regolamento dell'Organizzazione delle Comunicazioni e del Transito.*

*Per mettere in maggiore evidenza lo strano contegno del Governo di Mosca, sarà bene ricordare come, invitato quattro anni or sono a partecipare alla II Conferenza generale delle Comunicazioni e del Transito, Cicerin avesse nettamente rifiutato, allegando che la Russia dei Soviety non ammetteva, nelle comunicazioni internazionali, il controllo della Società delle Nazioni: che tale controllo era infatti destinato ad intralciare il normale sviluppo dei trasporti medesimi in quanto che questi non erano se non uno strumento di dominio in mano della Società delle Nazioni, coalizione politica di alcune grandi Potenze.*

*Ma la prospettiva di poter profittare di tutti i vantaggi di una collaborazione in questo campo, senza dividere il peso delle responsabilità inerenti ai membri della S. d. N., aveva indotto Cicerin a riflettere e ad accettare, questa volta, l'invito rinnovato dallo spregevole organo di dominio delle Potenze borghesi. Premeva soprattutto a Mosca di poter esercitare la sua influenza sulle due importanti questioni menzionate che investono le basi stesse della Organizzazione delle Comunicazioni e del Transito.*

*Messo cortesemente di fronte alle esigenze del regolamento della Conferenza, il Governo russo non si è peritato di riprendere senz'altro la sua precedente attitudine.*

### Manifestazioni antisovietiche in Russia
#### sanguinosamente represse

PARIGI, 19.

Si ha notizia da Riga che disordini sono avvenuti ieri a Tula, a sud di Mosca, dove si trovano varie officine metallurgiche. Gruppi di scioperanti hanno gridato: « Vogliamo pane » e « Abbasso i soviety ». La polizia, che aveva ricevuto l'ordine di sparare, ha aperto il fuoco dopo inutili inviti di scioglimento. Ci sono stati quindici morti e 23 feriti.

## La campagna elettorale in Francia
### e il pericolo comunista

PARIGI, 19.

(Scardaoni). — *Mentre la discussione politica nei riguardi della prossima lotta elettorale si ravviva sempre più di giorno in giorno e continuano ad essere d'attualità le opinioni più diverse sia sull'opportunità di un prematuro scioglimento della Camera sia sulla convenienza delle numerose alleanze dei gruppi e frazioni di gruppo, giunge a buon punto una nuova ondata di preoccupazioni per l'azione comunista.*

*I maligni potrebbero trovare una certa relazione fra ciò e la campagna contro il comunismo tenacemente ripresa e sostenuta dagli organi ufficiosi e da alcuni organi di destra.*

*Sta di fatto tuttavia che le accuse pubblicate stamane dal* Matin *contro la III Internazionale, per la sua propaganda di dissoluzione svolta nelle colonie francesi, sono precise e documentate.*

*Del resto i nemici del comunismo hanno buon giuoco, denunziando ancora una volta i sistemi della dittatura russa in base ai quali recentemente gli operai scioperanti delle officine di Tula sono stati mitragliati dalle truppe, mentre a Parigi gli scioperi possono svolgersi tranquillamente senza essere menomamente molestati.*

L'Action Française *crede che nell'attuale attività dei Soviety si debba scoprire la mano della Germania.*

Il Popoulaire *dal canto suo nega che il bolscevismo sia un pericolo reale e scherza sull'argomento qualificandolo un eccellente motivo per gli articoli di fondo del sen. Coty.*

*Se tuttavia la campagna o più esattamente le preoccupazioni francesi per la propaganda comunista possono essere considerati da alcuni come cosa immaginaria e da altri come spunti di campagna elettorale, l'organo bolscevico di Parigi,* l'Humanité, *interviene per rimettere le cose in chiaro dicendo senz'altro che il comunismo in Francia è la speranza degli indigeni. Esso scrive:* « Perchè non aiutare l'indigeno a sbarazzarlo da chi lo soffoca ed a riconquistare il suo paese depredato dall'imperialismo francese? ».

### Il Ministro jugoslavo delle Comunicazioni visita Sussak

TRIESTE, 19. — Il Ministro delle Comunicazioni Jugoslavo ha visitato Sussak, in vista del prossimo impianto in quel porto di una zona franca.

Il Ministro si è recato anche a Sebenico e Spalato, ove pare che il Governo Jugoslavo voglia pure costituire delle zone franche.

## Il groviglio cinese

LONDRA, 19.

(Engely). — *Gl'intricati avvenimenti, di carattere interno, che si sono sviluppati in Cina in quest'ultimi tempi, non modificano affatto nella sostanza, la situazione come noi l'abbiamo, altre volte, delineata.*

*I tentativi di un accordo fra i numerosissimi generali del sud, e il maresciallo Chang Tso-Lin, signore nel settentrione e in buona parte della Manciuria, sono completamente falliti. Noi crediamo che questi tentativi di accordo fossero fatti in buona fede, da entrambi le parti. Per altro in Cina (proprio come in Europa!) non è possibile di arrivare ad un accordo; se non al patto che vi sia una base ideale comune; la quale, fra il nazionalismo, tinto di bolscevismo e variegato di americanesimo, della Cina meridionale, e la concezione patriarcale-feudale di Chang Tso-Lin e i suoi seguaci, manca completamente.*

*Il ritiro di Chiang Kai-Shek da generalissimo delle truppe nazionaliste, può sembrare che complichi la situazione. Errore anche questo. Abbiamo già dimostrato molte volte che, generali, fazioni e battaglie in Cina, son tutti termini da prendersi con molta discrezione. Chiang Kai-Shek sarà rimpiazzato da qualche altro generale il quale, a sua volta, col tempo, si ritirerà, perchè il posto venga preso da un terzo, e così via dicendo. E' la conseguenza inevitabile della situazione che si è creata nella Cina meridionale dove il sistema feudale è crollato, l'industrialismo si è infiltrato, il bolscevismo ha lavorato, gli studenti cinesi di ritorno dall'America son pieni di belle teorie, mentre, d'altra parte, una forma nuova di Governo è impossibile ad applicarsi, perchè la stragrande maggioranza della popolazione, le idee nuove le afferra a stento, se pure le afferra. Il passaggio dal feudalismo alla civiltà moderna, ha richiesto, in Europa, secoli. Quando dunque gl'inglesi dichiarano che un reale e duraturo cambiamento della situazione cinese richiederà, a dir poco, mezzo secolo, danno un'altra prova di quell'incorreggibile ottimismo di cui sono provvisti.*

*Nè la situazione in Cina è modificata in rapporto al conflitto ideologico tra la Gran Bretagna e la Russia, del quale la Cina serve come campo sperimentale. Poichè Londra può cantar vittoria ripensando alla fine del Governo bolscevizzante di Hankow; alle dimissioni del sig. Chen; a quelle di Borodin; a quelle del generale Gallien, fino all'esecuzione in massa dei comunisti cinesi. Mosca d'altra parte, ad attrarre dai cinesi che vengono educati nell'università russa che porta il nome di Sun Yat-Sen, può osservare che ormai i semi della dottrina bolscevica in Cina sono stati sparsi e che essi daranno i debiti frutti. Non chiedono oggi i nazionalisti cinesi l'abolizione completa dei così detti Trattati disuguali, quanto i primi nazionalisti col dott. Sun Yat-Sen alla testa, si contentavano di una revisione di essi? L'avvenire ci dirà i risultati di questo conflitto ideologico, estremamente pericoloso per la Gran Bretagna; giacchè i cinesi dopo aver studiato attentamente trattati e giurisprudenza, possono interessarsi alla geografia e scoprire, per esempio, che Hong-Kong, geograficamente, è cinese e non britannica.*

*E poi, l'esempio ha fatto sempre scuola; e l'India non è, dalla Cina, tanto lontana.*

*Quanto agli Stati Uniti, posizione invariata. Essi ancor oggi sostengono che la loro condotta dopo gl'incidenti di Nanking, per cui si rifiutarono di partecipare ad una seria azione collettiva delle varie Potenze, sia stata giusta. I missionari americani vogliono una Cina libera da qualsiasi dominazione straniera e che assimili la civiltà moderna (leggi: civiltà americana); i finanzieri, hanno tutto da guadagnare da una revisione dei Trattati, dalla sparizione delle zone d'influenza e dall'applicazione del principio della porta aperta. Più il tempo passa e più, quindi, la situazione diventa favorevole agli Stati Uniti; non c'è dunque da meravigliarsi se questi sono decisamente sfavorevoli ad ogni intervento e sostengono, al contrario, che la Cina deve trovare la via della sua salvazione, con le sue stesse forze.*

*Chi sconta tutto questo groviglio di fatti e d'ideologie, è, naturalmente, il Giappone. Contro questo, i cinesi nazionalisti sono ostili e minacciano seriamente di boicottarne le merci e paralizzarne il commercio. Ora, se alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti una certa diminuzione del commercio con la Cina (abbiamo detto « diminuzione » perchè in gran parte il commercio, con tutte le guerriglie, prosegue ugualmente) non porta gravi danni, per il Giappone la situazione è ben differente, essendo la Cina la sua migliore cliente. Misure energiche — malgrado le voci in contrario, che di tanto in tanto giungono — esso non si arrischia a prenderne, per non creare una situazione delicata in rapporto alle sue relazione con le altre Potenze. E così, il risultato è che si fa una politica del giorno per giorno.*

### Una protesta del Governo nazionalista
#### contro la rappresaglia del gen. Duncan

LONDRA, 19.

La rappresaglia disposta prontamente dal gen. Duncan, comandante del corpo d'occupazione inglese in Sciangai, mediante l'occupazione di un tratto della ferrovia Sciangai-An Can, ha provocato le proteste del governo nazionalista cinese, il cui Ministro degli esteri ha pubblicato una dichiarazione nella quale definisce il taglio della ferrovia ordinato dal generale Duncan un atto di guerra e premeditata aggressione, alla quale purtroppo non si può dare una risposta adeguata.

# Il problema delle grandi navi

*Pubblichiamo oggi, a chiusura della discussione, una lettera di un ufficiale della nostra marina, che riassume in certo modo gli argomenti in favore delle grandi navi. Eccola:*

Signor Direttore,

chiedo ospitalità per queste mie modeste considerazioni sull'argomento che Ella ha così opportunamente trattato dalla generale indifferenza.

So bene che altri assai meglio e con maggiore autorità ha risposto e che non sarò io, certo, quegli che potrà o saprà dire la parola risolutiva. E allora tanto varrebbe tacere.

No; l'importanza dell'argomento nell'etica della stirpe è tale che ogni voce, anche la più umile, può contribuire a far sì che la Marina diventi una passione seria e consapevole della Nazione. Oggi più che mai. Perchè oggi finalmente tocchiamo la mèta che scorgevamo appena in fondo alla via dolorosa che percorremmo poichè la ricostruzione della Patria sulle rovine delle paradossali utopie ha significato la ricostruzione dell'Istituto Marittimo e oggi il *Lloyd's Ship Register* annunzia che la Marina Mercantile Italiana ha raggiunto il quarto posto nel mondo superando la Marina francese e la Marina germanica.

**Nuove necessità**

Da qui, da questa faticosa vittoria, deve necessariamente trarre origine ogni discussione sulla futura sistemazione della nostra flotta. Perchè, per le condizioni speciali in cui si svolge la vita moderna, gli Stati sono fatalmente tratti dalla politica continentale alla politica mondiale. E politica mondiale non significa sogni imperialistici; ma per i popoli significa vivere, perchè la prosperità economica di uno stato è strettamente legata alle condizioni di ogni mercato mondiale e allo sviluppo dell'Industria, del Commercio e dei trasporti marittimi.

Ma col progredire economico di uno Stato una politica mondiale in tanto è possibile in quanto dispone di mezzi per agire sul mare, di fare sentire cioè la propria influenza in qualunque parte del mondo, ove si manifestino possibilità di penetrazione commerciali ed industriali: praticamente cioè in un campo di azione illimitato. Voler *a priori* stabilire — come Ella implicitamente ammette — dei limiti è lo stesso che segnare fatalmente il termine della propria esistenza. E' pericoloso mettere la sordina alle ambizioni, *alla volontà di espansione che individuo, che ogni popolo vivo e vitale ha in sè* e addormentarsi in una mediocrità in apparenza dorata. Con questo io non intendo dire che bisogna correre dietro a pazze chimere; ma appunto perchè il campo di azione è illimitato è necessario commisurare le forze ai bisogni giorno per giorno crescenti. La vigilanza segua il dovere dell'ora presente e assai più dell'avvenire, che non è mai casuale, ma sempre logica conseguenza di una preparazione metodica e continuata. E non bisogna dimenticare che se la pace può scaturire da una vittoria luminosa, per mantenerla occorre una forza militare organica così forte che, anche per la più grande Potenza una guerra implichi tali rischi da mettere in pericolo la sua posizione nel mondo.

Può una flotta così come Ella la concepisca rappresentare un rischio?

Secondo il mio modesto parere no. La sua flotta da corsa non è nuova. Non era nuova neppure 45 anni fa quando in Francia la ormai arcinota *jeune école* sostenne la necessità della rinunzia alla guerra di squadre ed al naviglio corazzato, indicando come obbiettivi le incursioni sulle vie di comunicazioni marittime del nemico da compiersi con unità economiche facilmente costruibili in gran numero. *Au cuirassé couteux il faut opposer le torpilleur*, diceva l'Ammiraglio Aube.

Noi minacciamo di ricadere nello stesso fatale errore. Tanto più che Ella afferma che quando si dice flotta si dice numero. No, signor Direttore. In uno dei suoi mirabili discorsi al Parlamento l'Ammiraglio di Saint-Bon ad obbiezioni del genere rispondeva che « *il numero non costituisce di per se stesso una forza, indipendentemente dalla forza assoluta di ogni unità che la compone* ».

**La grande nave non è morta**

Fino a nuovo ordine la grande nave non è morta: così come 47 anni fa, « *la comparsa dei nuovi microbi non ha segnato la condanna dei mastodonti e malgrado tutti i sommergibili tedeschi* » *la Grand Fleet* — dice l'Ammiraglio Sims — *non è mai stata così sicura come quando navigava in mare aperto protetta dalla cortina di cacciatorpediniere.* E il tentativo di Weddingen, Comandante dell'U 29, mostrò così chiaramente all'Ammiragliato tedesco che era inutile tentare di distruggere la *Grand Fleet* con i sommergibili o magari anche di indebolirla a poco a poco perchè infinitamente scarse erano le probabilità di successo, che dopo il 18 marzo 1915 istruzioni esplicite da Berlino imposero ai comandanti degli U di lasciare in pace la *Grand Fleet*.

Così una prima volta il sommergibile fallì allo scopo per il quale era stato creato perchè nonostante l'attività delle flotte nessuna *dreadnought* si perse a causa di siluri ed una sola — l'*Audacious*, inglese — a causa delle mine.

Fallì una seconda volta più tardi quando dopo l'inevitabile stasi della sorpresa, il traffico marittimo forte dell'esperienza della *Grand Fleet* immune da siluri si organizzò in convogli — anche questi non nuovi — scortati da cacciatorpediniere. Solo eccezionalmente, il sommergibile riuscì a passare sotto la scorta e distruggere qualche piroscafo. Ma l'esperienza insegnò ai tedeschi che uno sforzo continuato di questo genere avrebbe portato alla distruzione di tanti sommergibili che la campagna, come in realtà avvenne, sarebbe fallita. E allora, sparita la minaccia del sommergibile, sorse per il convoglio il pericolo di un attacco simile a quelli a cui erano soggetti i convogli di quel tempo di Nelson che Ella ricorda sorridendo. Dice l'Ammiraglio Sims: *Avevamo sempre nella mente le imprese del Moewe e perciò stimavamo necessario scortare i convogli attraverso l'Atlantico con navi da battaglia e incrociatori proprio come si faceva cent'anni fa!* Altro che morta la grande nave!

Anzi se una conclusione è logicamente possibile io credo con il col. Cassone, mio maestro, che proprio il sommergibile che Holland definiva *l'unico bastimento da guerra perchè contro di esso non poteva esistere possibilità di risposta*, dovrà sparire.

**L'azione delle grandi navi**

Ma allora, vien fatto di chiedere, perchè si è detto e ripetuto fino alla noia che le grandi navi « *non sono state determinanti nel Mare del Nord e tanto meno nell'Adriatico dove le nostre sono state a riposo a Taranto?* ». Io non so da quali elementi di fatto possa provenire una affermazione così recisa. Essa non è vera per l'Adriatico dove tuttavia per le speciali condizioni geografico strategiche, sarebbe stato necessario — come dice l'Ammiraglio Bernotti — « *disporre di navi che oltre a possedere alta velocità fossero state capaci di iniziare il tiro a grandissima distanza....; sarebbe stato di grandissimo vantaggio se a Brindisi avessimo potuto disporre almeno di un incrociatore da battaglia: il nemico sarebbe stato costretto a rinunziare alle sue incursioni con forze leggere o avrebbe dovuto far muovere a sostegno anche le forze di linea* ».

E questo distrugge ancora una volta e da un diverso punto di vista la sua affermazione che flotta significa numero. Ma ancor meno è vera per il Mare del Nord dove, come dice Sims, « *il fondamento della campagna antisommergibile fu costituito dalla Grand Fleet. Le Dreadnoughts e gli incrociatori da battaglia tennero le forze tedesche di superficie chiuse nei porti e perciò il mare rimase libero alle operazioni delle forze alleate di superficie. Il dominio della superficie rese possibile il dominio subacqueo. Supponiamo che la flotta Inglese fosse stata distrutta (e la battaglia Coronel — battaglia di grosse navi — ne aveva indirettamente offerto il destro ai tedeschi mostrandosi dunque determinante) tutta l'organizzazione antisommergibile sarebbe crollata ed il commercio alleato sarebbe stato preda non soltanto dei sommergibili tedeschi che avrebbero operato con maggiore libertà, ma anche del naviglio di superficie. Il mondo sarebbe stato alla mercè dei tedeschi* ».

Volo alla conclusione. E' un errore voler considerare separatamente gli elementi che costituiscono una marina. Le grandi navi da sole non servono come da solo non serve il naviglio silurante. Il criterio realistico esatto sta in un opportuno e adatto proporzionamento dei vari mezzi bellici tutti egualmente importanti. E questo proporzionamento oggi a Ginevra si cerca di stabilire. In esso le navi da battaglia costituiranno il nucleo che permetterà e sul quale si imperniera l'impiego coordinato nel campo strategico di tutte le unità di varia specie che costituiscono la forza navale.

**Le nostre grandi navi**

Così stando le cose, la flotta da corsa la possiamo accettare come flotta di rassegnazione in attesa di un più lieto domani. Ma guai se per un momento solo ci illudessimo sul reale valore del surrogato. Perchè di una marina non solo non è possibile improvvisare le navi al momento del bisogno; ma ancor meno « *l'addestramento degli equipaggi e degli Ufficiali, l'allenamento tattico, l'ideazione strategica* ». Una ultima cosa mi resta da dire. E' proprio vero che le nostre cinque *dreadnoughts* sono antiquate, inservibili, peggio: perturbatrici?

In senso assoluto sì, è vero. In senso relativo sì e no. Bisogna distinguere. Bisogna prima definire in quali circostanze e contro quale avversario saranno chiamate ad agire. E se l'avversario non avrà niente di meglio, se l'avversario sarà come noi *handicap*, chi ci dice che, poverine, non sapranno e non potranno e non avranno un compito da assolvere?

E concludo finalmente e veramente. Se da un lato è assiomatico che non bisogna partire dal preconcetto di non poter far altro che combattere ad armi uguali, è altrettanto assiomatico che nella scelta dei mezzi bisogna andar cauti riflettendo come sia pericoloso di svalutare o abbandonare i mezzi esistenti finchè non si acquisti la certezza che i mezzi nuovi siano veramente tali da poter fare affidamento.

Chi lascia la via vecchia per la nuova... dice un antichissimo proverbio. Le guerre si seguono e non si somigliano. E non si può pretendere di ipotecare l'avvenire di una Nazione *unicamente* sulla scorta di mutevoli eventi guerreschi.

E a Ginevra gli Italiani è meglio che non guardino. Ginevra, secondo un'arguta definizione del Comandante Cugia di Sant'Orsola, è un *tennis* diplomatico in cui i giocatori hanno solo la preoccupazione che la palla, continuamente sollecitata da forze improvvise e oblique, non faccia troppo spesso « out ».

Pola, agosto 1927.

N. M.

## Un dogma che non c'è più

*Se con questa lettera la particolare discussione, determinata dal commento alle ultime grandi manovre navali, è chiusa, l'argomento è sempre al centro del problema della nostra flotta, e però continueremo ad occuparcene, per raggiungere, anche oltre il dissenso, alcuni principi comuni e fondamentali.*

*In più è bene stabilire che il problema delle grandi navi non è soltanto della nostra flotta, poichè la critica da me condotta non è un pensiero del mio capo o una particolare considerazione della flotta italiana, ma è viva in tutte le maggiori marine, proprio per quella esperienza della grande guerra, che il mio contradditore di oggi sembra voglia considerare in favore delle grandi navi. Come ho già detto — in confutazione della tesi, diciamo così ufficiosa, per le grandi navi e per il tema delle manovre — non è più ammissibile che il tipo di flotta col nucleo delle grandi navi, sia un tipo apodittico, indiscutibile, come, in politica, presumono di essere i dogmi dello Stato demoliberale. Niente affatto. Non ci si può adagiare, come in una verità assoluta, sulle grandi navi; tanto meno quando quelle che si hanno sono antiquate e non si crede di doverne far nuove; perchè allora, com'è il caso nostro, alla dogmatica della grande nave, si aggiunge poi la contraddizione di tenersi le vecchie, non pensare alle nuove, e costituire un tipo di flotta, fondato su una realtà illusoria e su una speranza avvenire. E, ripeto, il dogma delle grandi navi, proprio in base all'esperienza della grande guerra che ha suggerito argomenti contrari a quel-*

di del mio contraddittore, è oggi impugnato in Francia, come da lui è ricordato; negli Stati Uniti (proprio dall'ammiraglio William Sowden Sims di cui il Gravina ha citato l'affermazione recente: «La cosa migliore da fare con le nostre navi di linea in caso di guerra è di far loro risalire quanto più possibile il Missisipi, fuori portata di ogni offesa»); nella stessa Inghilterra; (Percy Scott) in Italia (dove un ufficiale di alto valore, il De Feo, già ricordato dal Gravina sul Corriere della Sera, ha pubblicato studi importanti che sono del '20, del '23, del '26). Se questo è, il mio crudo intervento, del resto non nuovo affatto, dopo le grandi manovre, è stato diretto appunto a dimostrare che non c'è affatto da riposarsi sulla divisione delle navi da battaglia; nè sul dogma delle grandi navi; e che, sotto un'apparenza di tesi e di simboli, c'è invece una crisi da esaminare, affrontare, portando su essa tutta la passione dell'Italia fascista, consapevole appunto delle nuove necessità.

*Stia sicuro il mio contraddittore, che sente così generosamente l'ascesa marinara della Nazione, che qui non si pongono limiti alla nostra espansione necessaria, fatale; ma anzi, proprio perchè si vede questo avvenire dell'Italia fascista, si vuole sostituire all'imitazione e alla rassegnazione, una volontà che accompagni lo sviluppo delle nostre forze. Ma hanno da essere forze concrete, reali, disponibili in successivi momenti, secondo una previsione organica; non programmi di forze, peggio ancora speranze di forze, che nella realtà sono rappresentate da grandi navi di discutibile impiego. Proprio perchè le navi non si improvvisano, bisogna sapere quali navi si possono avere e quindi volere quelle navi che sono necessarie e possibili, e volerle senza campionari, e senza estenuanti lentezze di costruzione e di allestimento che pesano ancora nei nostri programmi navali. Il mio contraddittore cita il parere dell'ammiraglio di Saint-Bon. Ma questi fu anche il ministro che, a tagliar corto nelle dispute e nelle accuse seguite alla disfatta di Lissa e oggetto di una inchiesta, propose ed ottenne la liquidazione del naviglio da guerra, considerato inutile e che pure era costato sacrifizi all'erario.*

*Quanto agli argomenti particolari in difesa delle grandi navi e del loro impiego, debbo ancora una volta ripetere che, in nessun momento di questa discussione, io ho contrapposto in una netta antitesi tecnica il sommergibile alla grande nave, come se l'uno dovesse escludere l'altro. Quello che non intendo è che si voglia valorizzare all'estremo il valore della grande nave, anche in potenza, anche in ipotesi (per es: elemento supposto decisivo di un incrociatore da battaglia in Adriatico); quando di fatto l'impiego della grande nave è stato, dove c'è stato estremamente preoccupato. Anche in confronto di quel naviglio minore di superficie che, secondo i difensori della grande nave, non può che fuggire all'apparire di questa. Ma è avvenuto spesso il contrario. E la maggior critica che si muove all'ammiraglio Jellicoe (vedi articoli di Winston Churchill pubblicati dal Popolo d'Italia) è stata appunto di avere alla fine della giornata dello Jutland perduto il contatto col nemico, per essersi preoccupato dell'attacco di siluranti germaniche, che avevano appunto lo scopo di mascherare la manovra di ritiro della flotta d'alto mare. E lo scopo fu bene raggiunto. Quale sarà la preoccupazione d'impiego della grande nave in una futura guerra, in cui agiranno numerose anche le siluranti aeree? E quale sarà quindi l'effettivo rendimento d'impiego della grande nave? O dovremo sempre valutarla come ipotesi di potenza? —Concludendo per questa volta, la grande nave apodittica, che conquista il dominio del mare, garantisce con la sua presenza la via di comunicazione, determina la fuga di tutto il naviglio minore di superficie, subacqueo, aereo, appena si presenti, e resta nelle acque nemiche; questa grande nave non esiste. Comunque la flotta italiana non ne ha, e, per ora, non ne costruisce. E allora bisogna sapere che cosa si vuole, e quello volere.*

R. FORGES DAVANZATI

## Il Duce e le manovre navali italiane

### Simpatici rilievi dell' "Homme libre,,

PARIGI, 19.

L'*Homme Libre* ricordando che l'onorevole Mussolini si è dichiarato soddisfatto delle recenti manovre navali italiane scrive:

«Il Duce avrebbe torto di non essere soddisfatto, poichè tutto ciò è opera sua. Per la magia del suo regime dittatoriale, il programma di costruzioni navali si realizza in condizioni di serenità fortunatamente sconosciute sotto un regime parlamentare come il nostro. Nessuna lunga discussione, nessun rapporto abbondante: l'ammiragliato decide ed agisce.»

Esaminando in seguito il programma navale italiano l'*Homme Libre* così conclude:

«Certamente l'Italia ha il dovere e il diritto di salvaguardarsi; è però egualmente bene che noi esercitiamo il nostro diritto e il nostro dovere di essere informati non fosse altro che per trarne un insegnamento.»

## La Missione aeronautica argentina a Napoli

NAPOLI, 19. — A bordo di due idrovolanti *S 59*, provenienti da Vigna di Valle, è giunta nella nostra città la Missione aeronautica argentina. A riceverla si trovava all'idroscalo l'ammiraglio Solari ed il comandante dell'aeroporto di Capodichino.

La Missione ha visitato il nostro campo di aviazione dove ha assistito ad alcuni voli di un Fokker, poi ha compiuto un giro in città ed ha preso alloggio al Grand Hôtel.

# IN MARGINE

### I partiti e la Nazione

*Si ha da Parigi che Franklin Bouillon, il quale già aveva pubblicato sul* Journal *un appello all'unione nazionale indirizzato al capo del partito radicale socialista Maurizio Sarraut, pubblica stamane una nuova lettera con la quale chiede al Sarraut medesimo di superare, almeno per qualche tempo, le considerazioni di partito per consentire alla Francia di uscire dalla angosciosa incertezza in cui l'incompiuto processo di risanamento finanziario e l'incognita della frontiera del Reno la mantengono. Nella lettera, Franklin Bouillon propone al Sarraut una tregua politica di cinque anni la quale dovrà essere rispettata altrettanto religiosamente dalla destra quanto dalla sinistra. La lettera conclude con queste parole:*

«La Nazione contro l'Internazionale ed i suoi alleati: ecco la battaglia del 1926. Io sono perfettamente tranquillo sulla risposta del paese quando avrà capito che non si tratta più di partiti ma della Patria».

*Sapevamo benissimo in che cosa si risolva praticamente la cosidetta lotta dei partiti, canone fondamentale del perfetto regime democratico e parlamentarista. Comunque, l'esplicito riconoscimento di Franklin Bouillon ci pare degno di nota. I partiti sono, in sostanza, contro la Nazione. Benissimo. Nessun paese meglio che il nostro ha fatto il disastroso esperimento di questa realtà. Di essa realtà la Francia mostra di accorgersi con evidente ritardo. E' affar suo. Noi vorremmo però ricordare a Franklin Bouillon che non sempre i partiti si adattano a riconoscere il superiore interesse della Nazione. In tal caso, i partiti vanno senz'altro soppressi. Come, per esempio, è avvenuto appunto in Italia ad opera del Fascismo.*

*Ce ne dispiace per gli immortali principii. Ma è così.*

## Il Principe Ereditario a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 19. — Mentre a Castelnovomonti fervono i preparativi per l'inaugurazione del monumento ai Caduti, a Reggio l'Associazione Volontari di guerra, si appresta alla inaugurazione della lapide ai suoi eroi. Per tali cerimonie, fissate per la seconda domenica del prossimo settembre, è assicurato l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario, al quale le popolazioni del Reggiano tributeranno festose entusiastiche accoglienze.

## L'on. Ricci a Varese

VARESE, 19. — Proveniente da Milano, è giunto a Varese l'on. Ricci, presidente dell'«Opera Nazionale Balilla».

L'on. Ricci si è recato a Schiranna ed ha visitato gli apparecchi destinati alla Coppa Schneider; poi con un apparecchio pilotato dall'asso, comandante De Bernardi si è recato a Sesto Calende a visitare l'Aeroporto e gli stabilimenti della S. I. A. I. sempre festeggiatissimo.

L'on. Ricci, che è vicepresidente dell'«Aero Club» ha voluto informarsi minutamente della preparazione della grande gara di Venezia.

# Come s'inquadra la cattura della banda Pollastro

## negli sforzi concordi della polizia italiana e francese

Le indagini riguardanti la cattura della banda *Pollastro* possono dirsi ultimate. Rientrato in Italia il Vice Questore comm. Giovanni Rizzo inviato in Francia dal Ministero dell' Interno per seguire le piste dei banditi ed addivenire alla loro cattura ed eseguiti i relativi atti di polizia giudiziaria si possono finalmente dare informazioni dettagliate e precise in modo da inquadrare la brillante operazione nelle sue vere linee.

**Gli accertamenti della polizia italiana**

Da parecchi mesi il Capo della Polizia gr. uff. Arturo Bocchini seguiva personalmente le indagini e le ricerche all'estero della banda *Pollastro* e si può dire che subito dopo i delitti di Ventimiglia il Ministero dell'Interno avocava a sè lo studio particolare dell'operazione diretta a procurare la cattura dei pericolosi banditi che tanto terrore avevano seminato fra le popolazioni dell'Alta Italia. Le relative investigazioni furono affidate al Vice Questore Giovanni Rizzo, del Ministero dell'Interno, con l'incarico preciso di catturare ovunque si trovasse la banda. Fu così che furono approfondite le ricerche nel Regno ed in special modo in Lombardia e in Piemonte, nei ritrovi più frequentati dal *Pollastro*, dal *Peotta* e dal *Massari* e negli ambienti familiari di costoro, fra i parenti e gli amici del Pollastro e del Massari, presso l'amante del Peotta che cercava con ogni astuzia di passare la frontiera.

Il Vice Questore venne coadiuvato nelle indagini nel Regno dal brigadiere Eugenio Passafino della Divisione degli agenti di P. S. di Milano che il vice questore insinuò abilmente negli ambienti della malavita fra gli scassinatori di casse-forti e fra i familiari dei ricercati.

**Punti fermi**

Dopo due mesi di pazienti tenaci investigazioni si poterono accertare le seguenti notizie sulla banda:

1) la banda si era rifugiata da tempo, subito dopo i delitti di Ventimiglia, in Francia e nel Belgio dove continuava la sua opera criminosa assalendo negozi, e scassinando casseforti con la collaborazione di complici minori, italiani, francesi e spagnoli, e dove era stata anche precedentemente, prima del periodo del delitto di Milano e dei delitti di Ventimiglia. In Francia la banda aveva fatto parlare di sè in occasione di gravi furti con scasso commessi nel centro di Parigi e soprattutto in quello in danno della gioielleria *Rubel* in seguito al quale solo parte dei complici minori poterono essere assicurati alla giustizia francese, la quale d'altra parte ricercava la banda;

2) i banditi si preparavano a partire per la Russia muniti di passaporti falsi;

3) il bandito sfuggito alle autorità italiane di Ventimiglia e suicidatosi a Nuits sous Ravières non era il Pollastro, bensì il Massari;

4) la banda era costituita dai nominati:

a) Pollastro Sante Decimo fu Vincenzo e di Babella Giuseppina, nato a Novi Ligure, senza fissa dimora, inteso *Mario*;

b) Peotta Luigi di Eugenio e di Marconato Amerigs, nato a Gronconа (Vicenza), l'8 maggio 1901, senza fissa dimora e che di essa aveva fatto parte, prima di suicidarsi, il nominato;

c) Massari Giacomo di Pietro e di Zaninoni Severa, nato a Borgo S. Donnino il 28 giugno 1902.

Che la banda doveva aver commesso oltre i delitti di Milano (l'assassinio del gioielliere Zanetti, il tentato assassinio del portinaio Fumagalli, l'assassinio dei due agenti La Corte e Pulvirenti) oltre l'assassinio di Ventimiglia, oltre le uccisioni dei carabinieri Somaschini, Gari e Brandolo, altri crimini e in particolar modo quello di Meda, dove come è noto furono assassinati di notte tempo altri due carabinieri;

f) che subito dopo il delitto di Meda la polizia milanese aveva tentato la cattura dei banditi in casa di certo De Rosa loro compagno, a Rho, e che in quell'occasione la banda riusciva a sfuggire dopo aver sparato sugli agenti, senza colpirli;

g) che parecchi altri furti si tramavano ancora all'estero e in Italia;

h) che in Milano, nel Reparto Greco Milanese, subito dopo i delitti predetti colà commessi una bambina venne portata per essere medicata da un professionista: la bambina era stata vittima di violenza carnale da parte di un bruto.

**La bassezza morale del capobanda**

La bambina era figlia di un anarchico che aveva per ragioni di pietà dato ricetto in casa sua al Pollastro il quale un giorno approfittando dell'assenza della famiglia aveva rovinato cinicamente la bambina. La paura impedì agli interessati di denunziare il fatto alle autorità, per quanto il padre cercasse di vendicare il delitto contro la sua piccola innocente e l'onta subita.

Una povera vecchia residente a Salerno si lagnava di aver perduto il figliuolo che era stato portato via a Parigi ed aveva mandato un amico a Milano a fare delle ricerche.

Con tali elementi e con i mandati di cattura emessi dall'Autorità giudiziaria di Milano il Vice Questore comm. Rizzo si mise in rapporto con l'Ambasciatore d'Italia a Parigi e con il Prefetto di Polizia della stessa città, e venne iniziato il lavoro.

Il comm. Rizzo venne così in contatto col Direttore della Polizia giudiziaria francese sig. La Cambre e col signor Eugenio Bethnel ispettore principale della Brigata speciale e con essi collaborò — scambiandosi i due servizi tutti gli elementi che giornalmente il funzionario italiano e i funzionari francesi accertavano.

**Funzionari italiani e francesi all'opera**

La collaborazione fra la Polizia italiana a quella francese portò i suoi frutti, il massimo risultato, il successo, poichè si pervenne dopo parecchi giorni di pazienti appostamenti fatti da ispettori francesi, in Francia, e da ispettori francesi e belgi, nel Belgio.

1) all'arresto del Pollastro sotto il nome di Radevitch Giordano Bruno di Antonio e della fu Kratovic Maria, nato a Trieste il 13-4-1903, il quale venne sorpreso e catturato alla stazione metropolitana «Nation» il giorno 10 agosto corrente;

2) all'arresto del Peotta sotto il nome di Locati Carlo di Giuseppe e di Marini Maria, nato a Pavia il 16-5-1898, il quale venne sorpreso e catturato alla stazione di Liegi (Belgio) il giorno 13 corrente.

Addosso al Pollastri venivano sequestrati circa quattromila franchi francesi, una rivoltella carica, un passaporto falso al nome di Radevitch, documento che figura rilasciato dalla Questura di Pavia sotto i numeri 62 e 48 e sotto la data 9-6-927, portante i bolli dell'Ufficio italiano di frontiera a Domodossola in data 9-6-927 e quelli dell'Ufficio svizzero di frontiera in Briga in data 10-6-927.

Addosso al Peotta venivano sequestrati una rivoltella carica e un passaporto al nome di Locati rilasciato dalla Questura di Pavia sotto i numeri 67 e 48 in data 7-6-927 e portante i timbri di passaggio alla frontiera italo-svizzera identici a quelli del documento posseduto dal Pollastro.

Contemporaneamente venivano arrestati i complici minori, responsabili di reati contro la proprietà commessi in Francia, e cioè:

1) il nominato Landi Giuseppe di Nunzio e di Pastori Caterina, nato a Salerno il 1-4-1899, abitante a Salerno in Contrada Gelso, catturato insieme al Peotta e trovato in possesso di falso passaporto al suo nome, simile a quello del Peotta, e di rivoltella carica;

2) il nominato Materassi Ato abitante alle porte di Parigi, a Vincennes, Rue Paris 21, arrestato il 13 agosto a Parigi e trovato in possesso di materiale atto allo scasso (trapani, leve, tenaglie, seghe) e di materiale atto a manipolare falsi passaporti e cioè 4 timbri che imitano quelli della Questura di Napoli, della Capitaneria di Porto di Pola, dell'Ufficio italiano di frontiera a Domodossola portando la data 9 giugno 1927 e dell'Ufficio elvetico a Briga portante la data 10 giugno 1927;

3) la nominata Landi, sedicente moglie del predetto Materassi, abitante in via Paris, 21-e, a Vincennes «Parigi» ove aveva recapito e rifugio tutta la banda.

**Le confessioni di Santo Pollastro**

Compiuto l'arresto del Pollastro e del Peotta e dei complici minori, il vice-questore comm. Rizzo partecipò agli atti insieme alle Autorità francesi e belghe per addivenire alla identificazione di ciascuno degli arrestati principali e procedette poscia, in tale occasione, al loro interrogatorio.

Il Pollastro, sedicente *Radevitch*, interrogato circa la sua identità in ordine ai delitti commessi in Italia, resa al funzionario italiano la seguente dichiarazione:

«Ammetto di chiamarmi Pollastro Sante Decimo fu Vincenzo e fu Gabella Giuseppina, nato il 14-8-1899 a Novi Ligure;

Ho commesso in Francia parecchi furti con scasso che indicherò alle Autorità francesi in compagnia di altri che non posso nominare, come spiegherò alle stesse Autorità.

In Italia, giacchè V. S. mi esorta a parlare, di tutti i reati da me commessi, comincio a farle delle confessioni in ordine a due delitti di cui mi assumo in pieno la responsabilità: intendo parlare dei delitti di Tortona del 1921 e del delitto di Meda del 1927.

**Il delitto di Tortona**

*Incomincio da quello di Tortona*: Non ricordo bene la data, credo si tratti del 21 o 22 luglio 1921. Verso le ore 14, a Tortona, vicino ad un ruscello nei pressi della città, con la complicità di altri che non posso nominare, uccido un cassiere che derubo della somma di lire trenta mila. Rientro a Novi Ligure da dove ero partito verso le ore dieci o le undici, e vado a casa, visto solo da mia madre ora morta. Vengono arrestati per questo fatto due individui che si allenavano in bicicletta sul posto ove avevo commesso il delitto e che vengon condannati per tale reato a trenta anni di reclusione ciascuno. Non conosco questi individui, credo però che uno di costoro sia stato da me visto e notato qualche volta.

Dopo il delitto, dopo qualche mese, viene riconosciuta la bicicletta, che portavo nel momento in cui commettevo il delitto e che avevo abbandonata sul posto, per quella appartenente a mio cognato Concollo Emilio che me l'aveva prestata; all'atto della visita dei carabinieri in casa del Concollo, il medesimo saltò dalla finestra e venne ucciso.

**La strage di Meda**

*Parlo ora del delitto di Meda.* Il delitto è stato commesso da quattro persone: da me, da un certo De Rosa abitante in Rho, ove subito nella casa del De Rosa stesso, fummo accerchiati dalla polizia milanese, e da altri due che non posso nominare. Alla di lei domanda se questi ultimi siano il Peotta e il Massari, mi permetta di non rispondere. Solo posso dire che la persona suicidatasi a Nuits-Sous-Ravières e scambiata per me è il mio compagno Massari Giacomo. Accuso solo, il De Rosa perchè egli non merita alcun riguardo per ragioni d'indole personale cui debbo dar conto solo alla mia coscienza.

Ritorno al fatto: Tutti e quattro partiamo quel giorno, non ricordo bene la data, dalla stazione di Milano, Porta Genova, in treno, arrivando alla stazione di Torre Berretta verso le ore 21 con una valigia di ordigni atti allo scasso fra i quali un taglia sbarre.

Abbiamo l'intenzione di rubare in un negozio, credo di tessuti, ma non sono sicuro di ciò, che solo uno di noi quattro conosce bene la località e il negozio da assaltare. Escludo che la compagnia fosse diretta ad una Banca. Verso le ore 22.30 ci incamminiamo verso Meda. Per la strada ci accorgiamo che due carabinieri in bicicletta ci seguono. Allarmati, io mi fermo facendo finta di orinare. Gli altri continuano. I carabinieri mi dicono: «Dove vai?», e poi mi dicono: «Lei stia fermo qui». I carabinieri sparano colpi in aria per intimorirci. Gli altri allora nello stesso momento, sparano sui carabinieri diversi colpi non volendo esser catturati. Non siamo visti da alcuno, buttiamo i cadaveri dei carabinieri sul ciglio della strada e senza incontrare persone ci dirigiamo a piedi traversando i monti verso Tortona ove giungiamo l'indomani mattina a Tortona stazione, prendiamo il treno credo delle ore 7 giungendo a Milano verso le ore 9. Il De Rosa ci conduce a Rho, a casa sua. L'attacco successivo della polizia ed il resto è noto. Ho letto dai giornali che per tale fatto sono stati imputati altre persone che dovevano inoltre forzare la cassa forte di una banca. Dichiaro che io ed i miei compagni siamo estranei a tale tentativo, allo stesso modo come tali persone sono estranee all'omicidio dei carabinieri. Non so spiegare tale coincidenza se coincidenza può trattarsi. Io ed i miei compagni non abbiamo a che fare nulla con il progettato furto alla banca, col cassiere e con gli altri individui che io non conosco e che non entrano nell'affare dei carabinieri.

**I misfatti di Milano e di Ventimiglia**

*Ed ora passo al delitto di Milano ed ai delitti di Ventimiglia.* — L'assalto all'oreficeria Zanetti fu organizzato da me e da due miei compagni che non posso menzionare. Recatici tutti e tre sul posto e sorpresi, uno dei miei compagni fece fuoco sul Zanetti e sul portinaio della casa senza essere autorizzato. Io mi trovavo a guardia fuori della casa e non posso quindi rispondere di tale delitto. Non posso cioè dire se i miei due compagni erano il Peotta che conosco da un anno e il Massari ora detenuto che conoscevo allora solo da pochi mesi. Il cittadino ucciso a Ventimiglia e i tre carabinieri che furono uccisi pure in quell'occasione non sono stati attaccati da me.

**Le dichiarazioni del Peotta e del Landi**

Interrogato il Peotta sedicente *Locati Carlo*, questi, malgrado il riconoscimento del funzionario italiano ha negato la sua identità affermando di non aver commesso in Italia e all'estero delitti di sorta.

Interrogato il complice minore Landi questi ha dichiarato:

«Non conoscevo la Banda Pollastro-Peotta o meglio non conoscevo i precedenti dei suoi componenti e specialmente quelli del Pollastro e del Peotta arrestato con me. Mi trovo nel Belgio a Liegi, attirato dal Pollastro, dal Peotta e dal Materassi per commettere furti, attirato soprattutto da un individuo che m'incontrò parecchi mesi fa in Milano in un'osteria di Via Larga. Costui accortosi che io volevo emigrare all'estero e che non potevo ottenere il passaporto mi disse che a mezzo di un agente del Commissariato di Porta Vettori e dalla Questura di Pavia (circostanze queste riconosciute dopo per un trucco) avrei potuto ottenere un passaporto. Volle lire 400. Dopo parecchi giorni mi diede il documento mi fece passare a piedi la frontiera attraverso le montagne mandandomi a Bellinzona ove a cura del Pollastro e del Peotta raggiunsi Parigi per «lavorare» con essi.

Il Pollastro, il Peotta e il Landi devono rispondere all'estero di parecchi reati comuni e di violenze agli agenti della forza pubblica francese e belga che hanno proceduto al loro arresto.

Dei cinque ispettori francesi che agirono per catturarli, tre rimasero nella colluttazione contusi leggermente; tutti agirono con la massima diligenza, con zelo, esponendo la loro vita coraggiosamente.

Il De Rosa di cui alla dichiarazione del Pollastro, per il delitto di Meda è stato arrestato il 14 corrente a Spezia e sarà tradotto innanzi alla R. Procura di Casale Monferrato per il relativo procedimento.

**Il suicida di Nuit sous Ravières è realmente il Massari**

La dichiarazione del Pollastro, circa l'identificazione del suicida di Nuits sous Ravières indicato da lui per Massari Giacomo di Pietro e di Zaninoni Severa nato a Borgo S. Donnino il 28 giugno 1902, corrisponde alla verità e tale dichiarazione trova conferma nell'esame della fotografia del suicida e della fotografia del Massari pubblicate nel Bollettino delle Ricerche a cura della Scuola di Polizia Scientifica.

Da tale esame balza evidente l'identità delle due figure confrontando in particolar modo le sopracciglia che sono perfettamente uguali nei due individui; le sopracciglia del suicida prese nello insieme costituiscono un arco quasi ovoidale identico alla curva descritta dalle sopracciglia dell'individuo raffigurato nella fotografia del Massari.

Si è chiesta l'estradizione per il Pollastro e per il Peotta. Si spera superare tutte le difficoltà pur avendo appreso il Vice Questore Rizzo, pochi momenti prima di lasciare Parigi, notizie che, potranno avere, se confermate, influenza sull'andamento delle relative pratiche.

In Francia si è verificato un avvenimento tragico simile a quello di Meda: a Saint Ouen nel marzo corrente anno di notte un brigadiere e un gendarme in divisa mentre perlustravano la campagna s'incontrarono con tre individui sospetti. Il brigadiere disse al gendarme: «Sono sospetti, bisogna perquisirli» — Si avvicinarono ai tre individui, ma questi rapidamente e contemporaneamente come in un plotone di esecuzione spararono sui poveri agenti, uccidendo il brigadiere e ferendo gravemente il gendarme che è sopravvissuto.

## Delinquenza e politica

MILANO, 19. — Il lato forse più interessante degli accertamenti ottenuti man mano durante la lunga, difficile e paziente opera di indagini e di ricostruzione ancora intorno alle principali figure nel quadro sinistro della banda Pollastro, è indiscutibilmente quello dello sfondo politico che a dette figure conferisce chiaro rilievo.

Non bisogna infatti dimenticare che la prima attività del gruppo di uomini senza scrupolo e senza patria, di cui ci occupiamo, si delinea all'epoca nefasta dell'occupazione delle fabbriche. Già allora il Pollastro e il Peotta brillano di fosca luce fra gli elementi più scamiciati, e godono fosca celebrità fra le maestranze sovversive degli stabilimenti industriali liguri e piemontesi.

Nel 1922 vediamo a Torino il maresciallo di P. S. Di Pietra e l'agente Fragione accanirsi alla caccia del Peotta segnalato fra i più pericolosi anarchici e cadere vittima del dovere in un covo di sovversivi dove erano piombati nella speranza di catturarvi il malvivente.

In quella stessa epoca Sante Pollastro si diverte a interrogare un suo nipotino circa i progetti che egli sogna di realizzare quando sarà grande, per sentirsi rispondere dal bimbo che aspetta con impazienza di crescere per poter *ammazzare i carabinieri*.

E non è tutto. Sempre in quell'epoca sull'assassino del cassiere di Tortona e di due militi della benemerita (leggi Sante Pollastro), gravava già condanna a 30 anni di ergastolo, ma quello stesso assassino per la situazione politica e per il disordine nel quale versava il paese, poteva continuare a vivere tranquillamente poco discosto da Novi, e quivi recarsi più di una volta indisturbato per visitare una sua sorella colà domiciliata. E quando il bandito si accorge che è tempo di varcare la frontiera, e che l'avvento del fascismo avrebbe presto troncata la sua impunità, nessun ostacolo gli impedisce di raggiungere e superare il confine rifugiandosi al sicuro in Francia dove più tardi riunirà intorno a sè comunisti e anarchici esiliati volontari rinnegati come lui, e come lui con le mani lorde di innocente sangue fraterno, diventandovi il centro e l'anima del nucleo infame a tutti noto.

E a Parigi il «bel capobanda» come amavano chiamarlo le sue amiche stabilirà il suo quartier generale nel rione della *Nation* e precisamente a pochi passi dalla stazione del Nord dove arrivano i treni provenienti dall'Italia, punto strategico da lui scelto allo scopo di mantenersi più facilmente in contatto con i componenti della banda rimasti in patria.

## I coniugi Materassi al sicuro

PARIGI, 19.

Dal giudice istruttore sono stati interrogati i complici di Sante Pollastro ultimamente arrestati, cessia il Materassi e la moglie Bianca Lindi. Nel loro domicilio ebbe asilo il bandito e ivi vennero trovati nascosti anche oggetti preziosi da lui rubati. Il giudice ha fatto inviare il Materassi alle prigioni della Santé e la moglie a quelle di San Nazaro.

## La nomina dell'ing. Puricelli

### a Presidente della Giunta della Fiera di Milano

MILANO, 19. — Si ha notizia da Roma che il Capo del Governo ha nominato il gr. uff. ing. Pietro Puricelli vice-presidente del Consiglio generale e presidente della Giunta esecutiva dell'Ente autonomo Fiera Campionaria Internazionale di Milano.

## Il gruppo Arditi di Milano

### sciolto dalla Federazione

MILANO, 19. — Il presidente della Federazione nazionale arditi d'Italia comunica che in seguito a gravi mancanze disciplinari di alcuni torbidi elementi iscritti al Gruppo arditi di Milano, e per inosservanza da parte di dirigenti di detto Gruppo di precise norme statutarie, ha decretato lo scioglimento definitivo del Gruppo stesso.

## Dodici proprietari di case

### deferiti all'A. G. a Firenze

FIRENZE, 19. — Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria altri 12 padroni di case per non avere ottemperato alle disposizioni di legge in materia di affitti.

## Una mina colossale

### e una montagna che crolla

SERRA SAN QUIRICO, 19. — Nella gola di Serra San Quirico, sul Monte della Rossa con l'intervento di tutte le autorità della Provincia ed alla presenza di una folla imponente, è avvenuto il brillamento di una grande mina nelle cave della Ditta A. Ballagambe e Figli. La carica era composta di circa quaranta quintali di esplosivo (dinamite e solenite). Alla scintilla provocata da apposito bottone elettrico, si è vista la grande massa della montagna minata, alzarsi, rigonfiarsi, screpolarsi in grandi fenditure e cadere con assordante fragore nel sottostante piazzale e sulla strada tra un fittissimo velo prodotto dal polverone e dai gas dell'esplosivo combusto. Si calcola a circa quattrocentomila tonnellate di pietrame, di tutte le dimensioni ottenuto.

## Le cause del delitto di Montemalbe

### ancora avvolte nel più fitto mistero

PERUGIA, 19. — Continua vivissima la impressione per il truce delitto di Montemalbe. Il colono Nazzareno Vagnotti, uccisore del povero Taburchi, detto il Morino, e ricoverato nel nostro ospedale dopo il noto tentativo di suicidio, va sensibilmente migliorando.

Egli ha affermato che conosceva da lungo tempo Lilio Ragni, che, come si sa, fu fermato insieme col Secca, dietro la denunzia dello stesso Vagnotti. Dopo il fermo, le autorità hanno emesso, a carico dei due presunti complici, mandato d'arresto. L'avvocato Ugo Marinucci, giudice del nostro Tribunale che in questi giorni funge da giudice istruttore in sostituzione dell'avv. Apponi, ha interrogato tanto il Vagnotti, quanto il Secca ed il Ragni. L'interrogatorio del Vagnotti sembra sia di straordinaria importanza, poichè nella narrazione da lui fatta sul modo come commise il barbaro delitto, risultano circostanze che coincidono perfettamente con quanto venne a risultare nell'istruttoria compiuta dall'autorità giudiziaria nel 1925, subito dopo compiuto il delitto; ciò che avvalorerebbe la confessione del Vagnotti stesso.

Intanto tanto il Ragni che il Secca continuano a negare recisamente ogni loro responsabilità. Si attende ora il confronto tra i due pretesi mandanti e il Vagnotti.

## Arresti di sovversivi a Taranto

### per complotto contro lo Stato

TARANTO, 19 — In seguito a informazioni pervenute alla nostra Questura circa un insolito movimento di elementi sospetti, il questore cav. Gallo, dispose un abile servizio di appostamento e di pedinamento, servizio che ha dato i migliori risultati. E' stato possibile così accertare che i predetti elementi sospetti frequentavano i locali di un circolo filodrammatico della città vecchia.

Ieri sera, alle 11,30 il commissario di P. S. cav. Fornari, al quale il Questore aveva affidato questa indagine, stando opportunamente alla vedetta, insieme ad un nucleo di agenti della nostra Questura, vide entrare, nella sede del Circolo Filodrammatico «La Rinnovata» individui dall'atteggiamento sospetto. Il bravo funzionario, senz'altro, seguito dai suoi dipendenti, penetrò nei locali. Al tenue chiarore di una candela, otto persone erano riunite a confabulare intorno a un tavolo; e grande fu la loro sorpresa all'apparire del commissario Fornari e dei suoi agenti.

Dopo essere stati perquisiti, gli otto individui furono accompagnati in Questura e qui identificati per i nominati: Calia Vincenzo fu Cataldo, Ariano Nicola di Francesco, D'Arcangelo Luigi di Cosimo, Iurlaro Armando di Pietro, Muto Giacinto fu Giacomo, Duca Francesco di ignoti, De Giorgio Cataldo fu Luigi e Ninfoli Emanuele di Francesco.

La maggior parte di essi erano stati già regolarmente diffidati dal Questore, per avere esplicata anche in precedenza attività fra i partiti estremi.

A quanto pare gli arrestati si proponevano, tra l'altro, di indire sottoscrizioni clandestine per venire in aiuto dei loro compagni di fede arrestati in precedenza per le loro mene sovversive.

Dopo essere stati lungamente interrogati dal Questore cav. uff. Gallo e dallo stesso Commissario Fornari sono stati passati nelle locali carceri giudiziarie. Naturalmente saranno deferiti tutti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, dinanzi al quale tra breve, compariranno com'è noto, numerosi comunisti tarantini accusati di complotto contro i poteri dello Stato.

La nostra R. Questura prosegue attivamente nelle indagini al fine di accertare altre eventuali responsabilità a carico degli arrestati e nuovi elementi circa la loro attività.

# Barbaro misfatto per una insana passione

## La folla vuol linciare l'assassino

MILANO, 19 — Si ha da Sirmione che stamane alle 9 alcuni bagnanti hanno scoperto presso la scogliera delle Grotte il cadavere di una giovane donna con la gola squarciata. Sono accorsi sul luogo oltre ai Carabinieri anche il segretario comunale, e iniziate immediatamente le opportune indagini, si è proceduto al fermo di un individuo sospetto, che secondo alcuni pescatori, sarebbe stato veduto all'alba sul luogo dove fu trovato il cadavere della giovane.

Condotto in caserma e interrogato, lo sconosciuto confessava di essere il padrigno dell'uccisa e di essere anche l'autore del delitto. Aggiungeva peraltro di aver ucciso la ragazza per di lei desiderio, poichè voleva sottrarsi al disonore essendo stata sedotta dal fidanzato. Egli avrebbe poi voluto uccidersi a sua volta, ma all'ultimo momento gliene sarebbe mancato il coraggio.

Tale versione non persuase nessuno e più tardi si riusciva a strappare all'assassino la vera versione del delitto. L'omicida è certo Osvaldo Botturi, di anni 41, mutilato di guerra, abitante a Guidizzolo (Mantova) dove fa il fruttivendolo. Egli ha sposato col solo vincolo religioso certa Biotresini, vedova con cinque figli. Il Botturi si era invaghito pazzamente di una figlia della moglie, a nome Regina, di anni 22, assai avvenente. Le sue proteste di amore erano state sempre respinte. Ieri il Botturi riuscì a convincere la figliastra di recarsi insieme con lui a Sirmione per una gita. Comprarono dolci, salame e una bottiglia di marsala e consumarono il tutto sopra un pianoro ai piedi delle grotte. Ma quando vollero ritornare, le acque erano cresciute e avevano coperto il sentiero del pianoro, cosicchè furono costretti a passare ivi la notte.

Durante la notte il padrigno rinnovò insistentemente sulla giovane i suoi tentativi, e alla irriducibile opposizione della ragazza, la uccise con un colpo di coltello alla gola. Quindi la spinse nell'acqua trascinandola poi contro il macigno dove fu trovata.

Oggi la folla, mentre il Botturi traversava il paese in mezzo ai carabinieri, voleva linciarlo. Una scena straziante è avvenuta quando sono giunti i fratelli dell'uccisa per procedere al riconoscimento della salma. Questa è stata ricoperta di fiori e nel pomeriggio si procederà all'autopsia.

## Un dramma passionale a Genova

### Fredda l'amante e si spara al cuore

GENOVA, 18. — Una tragedia si è oggi svolta fulminea in via Chiaravalle. Protagonisti: Brusasco Attilio e Lavaggetto Ada. Il Brusasco ha trent'anni ed è nativo di Gavasano (Alessandria), la Lavaggetto conta appena 17 anni ed è nata a Cornigliano Ligure. I due si erano conosciuti due anni or sono e poco dopo si fidanzarono. Per cinque mesi non una nube oscurò il loro amore. Ma, due mesi fa, essendosi recata col consenso della madre in campagna a Pedemonte, la ragazza si lasciò corteggiare da certo Giuseppe Toso che finiva per ottenerne i favori. Ignaro di tutto giorni addietro il fidanzato raggiunse la promessa sposa per stabilire con essa la data delle loro nozze, ed allora la Lavaggetto, presa dal rimorso, gli confessava la sua colpa. La confessione tuttavia non solo non provocò la rottura del fidanzamento, ma anzi parve che non ostante l'accaduto crescesse nell'uomo l'ardente passione per la donna infedele, tanto che in breve i due divennero amanti.

Senonchè la Lavaggetto poco benvoluta dalla madre all'improvviso decise di fuggire in America dove si trova suo padre, e il Brusasco che aveva saputo superare la prima prova, non riuscendo a rassegnarsi all'idea di separarsi dalla Lavaggetto volle impedirne a qualunque costo la partenza, e a tal fine stamane si recava presso di lei. Ma non appena si trovò alla sua presenza le esplodeva contro due colpi di pistola a bruciapelo freddandola. Rivolta quindi l'arma contro sè stesso si tirava un colpo al torace.

Il cadavere della Lavaggetto dopo le constatazioni di legge veniva trasportato alla camera mortuaria mentre il Brusasco veniva trasportato all'Ospedale dove rimaneva ricoverato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

## Un morto e due feriti

### per una rissa fra ergastolani

FIRENZE, 18. — Si ha da Portoferraio che il recluso Antonio Campardini, detenuto nello Stabilimento penale di Pianosa, ha ucciso con un ferro acuminato un altro detenuto, tale Armonico Mauro, e ha ferito altri due compagni di pena. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria.

## Due "fermi,, per il truce delitto

### di San Germano Vercellese

VERCELLI, 19. — L'autorità di P. S. e i Carabinieri hanno continuato febbrilmente nelle indagini intorno all'assassinio dell'agricoltore Giovanni Spessino, trovato ucciso presso San Germano Vercellese.

Sono stati fermati due giovani giunti da poco nella nostra città e sui quali peserebbero gravi indizi. Sottoposti ad interrogatorio pare che non abbiano saputo dare sufficienti spiegazioni. Sono stati anche messi a confronto con un vecchio che avrebbe veduto due giovani sul luogo del delitto. Non si conosce l'esito di questo confronto.

L'autopsia del cadavere ha rivelato che lo Spessino fu ucciso con ben trenta colpi alla testa prodotti da una arma affilata e da una contundente. E' stato accertato che lo Spessino al momento del delitto non aveva in tasca che 500 lire, poichè aveva già fatto il versamento di una forte somma riscossa presso una banca.

## Un pescatore di frodo inseguito e ferito

### da un milite forestale

BERGAMO, 18. — Questa mattina a Lovere, grossa borgata del Bergamasco sulla riva del lago d'Iseo, il milite forestale Vincenzo Fantini di Domenico, di anni 28 nativo di Proserpio in provincia di Roma, ma dimorante a Costa Volpini, messo sull'avviso che alcuni bracconieri esercitavano la caccia proibita in canneti posti in località Foce dell'Oglio, si è messo a ricercarli per mezzo di un canotto a remi. Ad un certo punto il Fantini ha scorto invece alcuni pescatori intenti a tirare le reti, e volendo assicurarsi se costoro fossero forniti della prescritta licenza, intimò loro il «fermo».

A tale intimazione i pescatori si dettero alla fuga, ed allora il milite spianò il moschetto e lasciò partire un colpo mitraglia che raggiunse uno dei fuggitivi alla gamba destra fratturandogliela al di sopra del ginocchio. Il ferito, certo Giuseppe Pellicioli di anni 44 da Lovere, immediatamente ricoverato all'ospedale di Bergamo vi ebbe la gamba amputata. Il suo stato è molto grave. Il milite si è costituito ai carabinieri.

## Due vittime per una sciagura

### in una cava di marmo

FIRENZE, 18. — Si ha da Carrara che ieri alle ore 17, in località Bruschetto, e precisamente nel versante di Colonnata, nella cava della ditta Argia dell'Amico vedova Bornai, cinque operai erano intenti a spianare un bastione, per l'arresto dei detriti del marmo. Ad un tratto una parte del bastione franava seppellendo gli operai Giuseppe Granaioli e Giuseppe Barbieri. Il primo veniva estratto cadavere, il secondo gravemente ferito.

## L'identificazione delle vittime

### di due sciagure alpine

MILANO, 19. — Vi ho informato ieri delle due sciagure alpine avvenute una sul pizzo di Drona, a 2560 metri tra la Valtellina e la Valsassina, l'altra sulla Grigna settentrionale, o precisamente dal cosiddetto *Grignone*. Si è finalmente potuto conoscere il nome delle vittime. Nella prima sciagura è restato ucciso il ventunenne Giovanni Garbiati dimorante a Monza, appartenente ad una colonia composta di giovani raccolti da vari oratori di Milano e Monza, che ha sede al rifugio Pio XI.

L'altra vittima della montagna è il diciassettenne Emilio Ferrario, abitante a Milano, che si era recato anch'esso a fare una escursione sul *Grignone*. Una squadra di soccorso ha potuto ricuperare il cadavere e trasportarlo alla capanna Monza.

## Un negoziante fallito e latitante

### arrestato a Treviso

UDINE, 18. — Era notissimo in città il negoziante di frutta ed agrumi Domenico Castiglioni, siciliano, il quale due mesi or sono fu dichiarato fallito. In seguito alle risultanze dell'istruttoria era stato anche spiccato mandato di cattura contro di lui; ma il Castiglioni, subodorato il vento infido, si era dato alla latitanza. E' giunta ora notizia che egli è stato rintracciato a Treviso in un caffè di piazza dei Signori ed ivi arrestato.

L'ERESIA ESPERANTISTA

# L'IDIOMA DI BABELE

« E dissero: — *Andiamo, edifichiamo una città e una torre la cui cima giunga al cielo* ». (Genesi. XI. 4).

La città, però non fu terminata « e il suo nome fu chiamato *Babele*, ossia confusione » (Genesi. XI. 9.).

* * *

Gli eredi dei costruttori di Babele si chiamano esperantisti.

La costruzione della loro utopistica presuntuosa torre non ha raggiunto neppure il primo piano: ma la confusione è grande.

E' l'unica cosa grandiosa, nell'esperanto.

Già da molti anni sono avvenuti gli scismi (lo *Ido* fra i più importanti).

Ma l'esperanto tutt'intero è uno scisma.

Uno scisma che lo separa dal buon senso con una frontiera di sfrontata eretica ignoranza.

* * *

L'oculista dott. Luigi Zamenhof, buon'anima, inventore dell'Esperanto, non potè avere uno scuola internazionale. Sarebbe stato l'esperimento decisivo per convincerlo della fragilità della sua presuntuosa utopia.

Immaginiamoli riuniti, gli allievi di questa scuola di Babele, nel momento in cui — dinanzi all'uscio — son tutti ben intenzionati a marinar le lezioni.

L'esperanto è una lingua meccanica, come un distributore automatico di cioccolattini: si introduce da una parte la propria idea e dall'altra — con un prefisso, una radice, un suffisso — esce fabbricata la frase della *Lingvo internacia*.

Il ragazzo italiano, il quale ha maggior iniziativa, propone:

— *Hodiau ni salos la leznejon!*

E' convinto di essere esperantisticamente limpido con il suo « salar la scuola », ma i colleghi rimarranno stupiti a questa incomprensibile proposta di salamoia scolastica.

Il collega francese ha una proposta più bizzarra ancora: quella di organizzare una scuola nascosta nei cespugli (*école buissonnière*).

— Ma che diavolo vuol fare costui? — esclama il rubicondo tedesco — Mettiamo una coda alla scuola (*die Schule schwänzen*), oppure facciamola azzurra (*blau machen*)!

* * *

Il gaio ragazzo portoghese propone, invece, di « cinguettare » (*gazear*) e il cugino spagnuolo, da parte sua, si dichiara deciso a « fare i giovani buoi » (*hacer novillos*).

Tutti han proposto la medesima cosa, in questa babelica riunione, e nessuno ha compreso nulla.

E poichè, per merito dell'esperanto, non c'è modo di intendersi, gli allievi entrano mogi mogi in classe, mentre il dott. Zamenhof li contempla soddisfatto dalla finestra:

— Che bravi ragazzi! Son tutti d'accordo.

* * *

Ho scelto l'esempio dei ragazzi, perchè essi sono i più ingenui.

E il trucco dell'esperanto si basa sull'altrui ingenuità.

* * *

O sull'ingenuità degli argomenti di propaganda in buona o mala fede:

« *L'uomo per sua natura cammina coi piedi, come sapeva anche M. de la Palisse; e natura dei piedi è di rovinarsi all'attrito coi sassi. Fra queste due tendenze, del pari « naturali », la soluzione più semplice che si sia trovata fin qui per camminare sui sassi è quella di mettersi le scarpe. Orbene, terribile a dirsi, le scarpe sono una invenzione « artificiale »*. (B. Migliorini. Manuale di Esperanto. S. Vito 1923. Introduzione).

Ecco il trucco nell'argomentazione per mascherar l'artificio. L'esperanto non è un paio di scarpe da calzare sui piedi normali: vuol essere un paio di piedi artificiali, lignei e mostruosi da sostituire a quelli naturali, col pretesto che questi non sono atti a camminare ovunque nel mondo, internazionalmente.

Peggio ancora: l'esperantista ragiona così:

— La ruota è più comoda che i piedi. Svitiamo dunque i piedi agli uomini e sostituiamoli con due belle ruote.

Peggio ancora che « lingua artificiale », l'esperanto è l'*idioma contro natura*.

* * *

Quarant'anni fa, nel luglio 1887, l'oculista Zamenhof acciuffò una mezza dozzina di dizionari e — come se si trattasse di comporre un ministero di conciliazione — fabbricò il lessico della sua *lingvo esperanta*.

Dimenticò di considerare che, dietro ad ogni dizionario (arida corsia di voci addormentate) c'è una lingua viva e che questa è la espressione di un popolo.

Egli, rigattiere linguistico, non considerò i lessici che come guardaroba da cui scegliere un corredo di seconda mano.

Dimenticò — o ignorò forse nella sua visione limitata di oculista miope — che un idioma ha un'anima forgiata dai secoli e che conoscere un idioma è, anzitutto, *conoscerne l'anima*.

Fabbricò un fantoccio e lo chiamò « uomo ».

* * *

*De mortuis nihil nisi bene.*

Ma l'aborto di Zamenhof ha la pretesa di essere cosa viva.

E questo è l'*immorale*.

In un colloquio recente, alcuni alti esponenti della Giunta Diocesana mostrarono di comprendere e condividere questo punto di vista.

Per la fede cattolica (la religione del Verbo) la parola non è un semplice veicolo di comunicazione: trascende i limiti di mero fenomeno pratico.

La Chiesa condannerebbe indignata lo spudorato pseudo-scienziato il quale affermasse:

— Nel mio laboratorio io posso fabbricare una cellula e darle la vita.

Non comprendiamo perchè non dovrebbe egualmente condannare lo spudorato pseudo-linguista il quale ha affermato:

— Io, al mio tavolino, ho potuto fabbricare un idioma, una lingua viva.

* * *

E' facile intendere le ragioni delle simpatie anarcoidi, massoniche, materialistiche per questo aborto di lingua senz'anima.

Non si comprende la protezione cattolica.

* * *

L'Arcangelo, scacciando gli angeli ribelli, lanciò il grido di sdegno che fu suo nome: Michele:

— *Mi cha 'El?* Chi è come Dio?

Rispondono gli esperantisti:

— L'oculista Zamenhof, ebreo polacco.

PIETRO SILVIO RIVETTA

## D'Annunzio atteso a Viareggio

FIRENZE, 19. — Si ha da Viareggio che è confermato per domani, venti, l'arrivo dell'idrovolante con a bordo d'Annunzio. Il poeta si tratterrà il venti ed il ventuno perchè vuole rendersi personalmente conto delle prove della *Figlia di Iorio* che stanno facendosi tutti i giorni sotto la direzione di Gioacchino Forzano al Teatro « Pacini ».

## Ventuno giovani missionarii partiti per l'India e la Cina

MILANO, 18. — Stamane nella Chiesa di Santa Maria al Naviglio a Porta Ticinese, con l'intervento del cardinale Tosi, si è svolta una solenne cerimonia per la partenza di ventuno nuovi missionari, 19 sacerdoti e due catechisti che si recheranno alcuno nelle Indie ed altri in Cina, e che ieri sera avevano prestato giuramento nella Chiesetta di San Francesco Saverio limitrofa all'Istituto.

Celebrata la Messa e dopo aver pronunciato un discorso esaltando lo spirito di sacrificio dei pionieri della Chiesa, ed incitandoli a perseverare nella loro ardua missione, il Cardinale Tosi ha appuntato al petto di ciascuno dei nuovi crociati un Crocefisso pronunciando la formula di rito.

Successivamente nella Chiesa del Santuario di San Celso i giovani partenti sono stati consacrati alla Vergine.

A mezzogiorno i ventuni missionari sono partiti per Genova ove si imbarcheranno per le diverse destinazioni.

## La prima scuola italiana in Finlandia

HELSINGFORS, 19.

E' stata inaugurata ieri la prima scuola italiana in Finlandia.

LETTERE DALLA PROVENZA

# Con Laura e Petrarca ad Avignone

Un palazzo con lo stemma dei Borghese.

AVIGNONE, agosto.

*Varcate le alte mura medioevali che cingono tutto intorno la vecchia città papale dalle classiche sette porte, eccomi in questa quieta ma non monotona cittadina di Provenza così ricca di storia e di memorie italiane.*

*E' l'anno delle feste petrarchesche. Laura è mai esistita? E chi fu ella realmente? Non noi, caro lettore, avanzeremo nel ginepraio che le risposte a tali domande ci aprirebbero. Oggi per noi la realtà storica ha un valore assai relativo. La realtà poetica è più forte d'ogni più erudita dissertazione. I fatti son questi; Avignone, Valchiusa, Carpentras e dintorni vivono, si può dire, di Laura e del suo cantore. Cartoline illustrate, manifesti, insegne di negozi, trattorie, alberghi ed albergucci, caffè, nomi di roba mangereccia, nomi di strade, di palazzi, di castelli, di umili dimore, scatole ed altri oggetti dipinti, foglietti volanti, storie, storielle e versi, canzoni musicate e, specialmente, questo storico Palazzo dei Papi, tutto qui — nella storia e nella leggenda — vi parla dopo ben sei secoli e, grazie a Dio, continuerà a parlarvi per altri ed altri secoli ancora, di Petrarca e di Laura. Non se l'immaginava certo il poeta che le sue « Cosucce », come chiamò il Canzoniere, dovessero più del gran poema affricano raccomandare il suo nome alla posterità! Ma così è: i posteri trovano in quelle Cosucce la nota umana, la sola che eterna sopravviva nel corso dei secoli: la trovano, si riconoscono in essa, e per essa celebrano la memoria dell'artista armonioso che così delicatamente ha saputo cogliere tutte le vibrazioni di quella nota.*

*Sesto centenario dunque dell'incontro di Petrarca con Laura (1327-1927). Non c'è uomo nel mondo che non abbia incontrato la sua Laura. Nulla di straordinario quindi che l'avvenimento interessi. Ai provenzali, naturalmente, la ricorrenza sta a cuore in maniera particolare, chè per essi non vi ha dubbio che — si discuta pure sulla identità della vera Laura — Laura resta pur sempre una donna di Provenza. La donna che è forse più celebre nel mondo è roba di casa loro. Donde un certo orgoglio locale che finisce col trascinare anche il visitatore.*

* * *

*Il Comitato che organizza le feste petrarchesche è degno delle più vive lodi per l'entusiasmo che mette nel suo lavoro. Sono tutte persone che da anni, con scritti, con ricerche nelle biblioteche ed in vari altri modi, dedicano la loro attività alla celebrazione delle memorie legate all'irrequieta vita del nostro poeta. Il prof. Broche insegna letteratura francese all'Università di Genova; la signora Giovanna de la Flandreysy ha messo su un prezioso archivio petrarchesco; il signor Achille Rey, direttore di « Le Tablettes d'Avignon et de Provence » contribuisce efficacemente con le sue pubblicazioni a mantener viva l'attenzione su particolari della vita del Petrarca. E così tutti gli altri membri del Comitato (il dott. Ygonet; il signor Blégier e la sua signora; il signor Du Laurant; il sig. Giorgio Swenz; la signorina Chassing et Bellon), i quali svolgono la loro attività con instancabile fervore.*

*Le feste restano fissate pel prossimo ottobre. Le notizie giunte in Italia su pretesi dissensi circa il programma delle feste si riferiscono — a quel che ho capito — al fatto che alcuni entusiasti membri del Comitato volevano dare alle cerimonie* anche *un contenuto politico, il che suscitò discussioni con qualche autorità che non aveva le stesse idee. Certo è che ora — messa la faccenda nelle mani degli ammiratori del poeta e tolta di mezzo qualsiasi complicazione di carattere politico — le cerimonie che fra poche settimane avranno per centro Avignone riusciranno quanto mai calorose e degne.*

*Il programma comprende:*

*1) Una seduta solenne sotto gli auspici degli « Amici di Petrarca », consacrata soprattutto alla « questione di Laura ». Una inchiesta fatta presso i più noti eruditi d'Europa farà sapere quale è l'opinione più comune oggi sul dibattuto argomento. L'esposizione sarà fatta dal prof. Broche. Tesi contrastanti saranno sostenute da campioni diversi, francesi e stranieri.*

*2) Una Esposizione di cose riguardanti il Petrarca, organizzata dai conservatori del Museo Calvet di Avignone e della Biblioteca inguibertine di Carpentras.*

*3) Rappresentazione di un'opera, Petrarca, del maestro Duprat, al Gran Teatro di Avignone. Di quest'opera musicale si dice un gran bene. La morte del musicista, giovanissimo, ha addolorato assai i suoi ammiratori, circondando la produzione del compositore di quella atmosfera di simpatia che si forma intorno alle opere degli artisti stroncati all'inizio della loro carriera.*

*4) Rappresentazione d'un lavoro drammatico, Petrarca e Laura, di Francesco Vaucienne, pseudonimo sotto cui si nasconde una forte scrittrice, Jeanne Penot.*

*5) Un ballo provenzale nei costumi della regione, che riuscirà quanto mai pittoresco.*

*6) Apposizione di una lastra di marmo sul pavimento della chiesa di Saint Agricol, a ricordo di una conversazione storica svoltasi in quel luogo fra il Petrarca e Cola dei Rienzi.*

Una Madonna Laura che si vende per le vie di Avignone.

*7) Il Comitato degli « Amici di Petrarca » chiederà che si dia il nome di Arquà-Petrarca e di Padova a due delle elevate terrazze della Roccia dei Doms — donde si domina tutta Avignone — a testimoniare la gratitudine della città per l'accoglienza fatta dai due Comuni italiani all'invio del rosaio d'Avignone e del lauro di Valchiusa. A questa cerimonia si darà un carattere largamente popolare perchè il ricordo resti in tutti gli abitanti della città.*

*8) Gita a Cavaillon, ove saranno inaugurate delle targhe in onore del Cardinale Filippo di Cabassole, uno dei migliori amici dell'autore di « Affrica ».*

*9) Infine tutti gl'invitati — e ne affluiranno d'ogni parte d'Europa — saranno condotti a visitare Valchiusa e Malaucène.*

*Una delle cose più simpatiche di questo programma è che esso è stato elaborato nel* Palazzo del Roure, *attualmente di proprietà della Signora di Flandreysy, il quale è intimamente legato alla vita italiana del XV e XVI secolo.*

*Da più di 20 anni la Signora di Flandreysy dedica la parte migliore del suo tempo al poeta italiano. Ella, tra l'altro, ospita in questo momento il grande artista provenzale Henry de Groux che sta dipingendo una vasta tela — L'arrivo del Petrarca a Valchiusa —, la quale farà da sfondo in una delle cerimonie al Teatro d'Avignone. Il pittore ha immaginato il cantore di Laura a cavallo, fermo, e come rapito dalla bellezza dello spettacolo, dinnanzi alla montagna donde scaturiscono le chiare e fresche acque della celebre fontana.*

*Siamo alle sorgenti del Sorga e della poesia del Petrarca.*

G. PUCCIO

LE BELLE INIZIATIVE DELL'OPERA BALILLA

## Le borse di studio e di operosità "Benito Mussolini,,

La già tanto benemerita Opera Nazionale Balilla che così utili iniziative va ogni giorno prendendo nell'interesse della educazione fisica e morale della balda gioventù d'Italia, ha bandito sotto gli auspici di S. E. il Capo del Governo, un concorso per 100 borse di studio e di operosità, in libretti di risparmio da distribuirsi come segue:

50 di L. 800 (ottocento), a favore di Avanguardisti.

50 di L. 400 (quattrocento), a favore di Balilla.

Il conferimento di tali borse avverrà a cura della Presidenza dell'Opera Balilla il 28 ottobre p. v., anniversario della Marcia su Roma.

Potranno concorrere soltanto i Balilla che nel 1927 compiono il 14. anno e gli Avanguardisti che nel 1927 compiono il 18. anno di età e che da più di sei mesi sono iscritti alle formazioni dell'Opera.

I concorrenti saranno scelti fra studenti agricoltori, artigiani ed impiegati.

Oltre alla presentazione dei titoli e dei certificati prescritti, i concorrenti dovranno essere sottoposti nella prima metà di settembre allo svolgimento scritto di un tema, che ciascun candidato può scegliere fra quelli che verranno proposti dalla Presidenza dell'Opera.

Le proposte alla Presidenza dei premiandi di Roma e Provincia saranno fatte dal Comitato Provinciale dell'Urbe, via Nazionale, 196, a cui i singoli Comitati Comunali dovranno far pervenire a loro volta, non oltre il 20 settembre p. v., le proprie designazioni.

Al Comitato Provinciale suddetto potranno essere chieste informazioni e programmi.

Questo concorso che aiuterà notevolmente gli sforzi che i migliori tra gli Avanguardista e Balilla compiono per accrescere la propria cultura, è un'altra prova luminosa che il Fascismo pone al miglioramento delle nuove generazioni.

Oramai l'azione dell'O.N.B. va assumendo proporzioni gigantesche e fa sentire la sua influenza veramente benefica in tutti i ceti della popolazione d'Italia.

Si pensi alle numerosissime Colonie marine, montane e fluviali organizzate in ogni punto del nostro paese, ai viaggi istruttivi fatti compiere a migliaia di giovanetti nei luoghi più suggestivi e interessanti, alle altre infinite iniziative promosse in ogni campo dalla costituzione di Case dell'Avanguardista e del Balilla alla creazione di biblioteche di scuole, di corsi d'istruzione.

Si pensi allo sviluppo meraviglioso e fecondo di grandi risultati, che è stato dato allo sport sano, utile e divertente, alla educazione militare, cose che daranno non solo uomini pieni di forza e di salute ma anche cittadini usi alla disciplina e soldati di fede e di coraggio.

Fra pochi giorni avrà inizio una Crociera Mediterranea che non ha precedenti e i nostri giovani saranno condotti a visitare: città, porti, colonie, monumenti, conosceranno usi dei popoli lontani; saranno messi a contatto con quel mare su cui l'Italia dovrà trovare le vie della grandezza e della sua fortuna.

E tutto questo mentre attivamente si preparano altre grandi manifestazioni fra le quali annunziate quella che avrà luogo a Roma, il 28 ottobre, giorno in cui la Capitale d'Italia rinnovellata, vedrà sfilare tra le sue vie oltre 50.000 giovani atleti d'ogni regione.

## Un disastroso terremoto lontano segnalato dall'Osservatorio Bendandi

FAENZA, 18. — L'Osservatorio geodinamico Bendandi comunica che ierisera per la durata di oltre tre ore nei numerosi strumenti sismici contenuti nell'Osservatorio si sono avute importanti registrazioni di un terremoto lontano.

La perturbazione si è iniziata con una lunga serie di tremiti preliminari che poscia sono andati mano a mano rafforzandosi tanto che dopo mezz'ora i tracciati hanno assunto un'ampiezza straordinaria ponendo fuori servizio tutte le macchine e soltanto un microsismografo ultraponente ha potuto dare un traccia to completo.

Da un accurato esame dei vari sismografi si ritiene che il terremoto è stato disastroso, ha avuto prevalente direzione di nord-est ed è avvenuto alla distanza di novemila chilometri.

*Letteratura d'oltr'Alpi*

## Un medico spagnolo in Italia

Confessiamo che le relazioni di viaggi in Italia scritte da letterati stranieri da un gran tempo c'interessano pochissimo; il più delle volte le diamo per lette; sappiamo benissimo quel che potremmo trovarvi anche se ci prendessimo la cura, e spesso la noia, di far passar le pagine ad una ad una: retorica e falso lirismo sul bel paese e sul bel cielo o interminabili riassunti di storia antica e medioevale che tutti ormai sanno a memoria. (Le lamentele sui facchini, sui mendicanti, e sui fiaccherai napoletani, le lodi e le critiche ai maccheroni sono sottintese).

Abbiamo letto una volta un diario di viaggio, non so se tedesco o americano, in cui tutti i periodi terminavano col punto esclamativo; un affare serio a leggerlo ad alta voce; nei momenti di maggiore commozione, poi, l'autore se la cavava con delle righe intere di puntini; e siccome anche lui aveva le sue proteste da fare, inveiva a un certo punto contro l'Italia perchè aveva perduto una valigietta e perchè gli avevano cambiato il cappello all'albergo. Come se non si potessero perdere le valigie e scambiarsi i cappelli in tutti i paesi del mondo.

Ma — è necessario un ma dopo questa introduzione — l'altro ieri mi è capitato fra le mani un libretto che val la pena di non mettere in disparte. E' di un medico, il dottor Victor Marin Corralé di Zaragoza e s'intitola *Cronica de un viaje cientifico por l'Italia*: niente letteratura, dunque, o se mai quel tanto appena che basta a dare un po' di colore e a rendere piacevole la lettura. Quel che poi è anche più notevole è che questo bravo dottore spagnuolo ha scritto il suo libro direi così in un singolare stato di grazia, per dare sfogo all'entusiasmo e all'ammirazione che hanno suscitato in lui le meraviglie — e non soltanto meraviglie di paesaggio, ma soprattutto di opere vive — del nostro paese. « Ho viaggiato per alcuni mesi in Italia; ne sono partito entusiasta. Per mostrare la mia gratitudine ora pubblico queste note di viaggio e le mando ai miei amici ».

Il libro, infatti, non è in vendita: l'autore lo regala ai suoi conoscenti per divider con loro la gioia e il diletto che egli ha provato viaggiando fra noi. Una volta tanto, ecco uno straniero che non protesta, che ha trovato tutto bello, tutto buono; ho detto uno straniero e soggiungo subito uno spagnuolo che è come dire un vero latino, un nostro buon fratello.

* * *

« Guardando al grado di civiltà che hanno raggiunto i popoli nel corso della storia del mondo, per il perfezionamento delle arti, delle scienze e delle industrie, bisogna collocare l'Italia in uno dei primissimi posti ».

Da queste prime parole si capisce subito che il dottor Victor Marin Corralé non è venuto in Italia col solito abito del turista per contemplare romanticamente le gondole veneziane o per far dell'ironia sugli scugnizzi napoletani, ma soprattutto per conoscerci e studiarci da vicino e per rendersi conto dei progressi che han fatto da noi in questi ultimi anni la medicina e la chirurgia.

Noi possiamo benissimo essere increduli sull'arte di Esculapio e credere che soltanto la Provvidenza possa curare i malanni degl'infelici mortali; ma quando un medico si presenta con vivo desiderio di ben fare e ci viene incontro con volto amico e fiducioso, allora è un'altra cosa. E al bravo dottore spagnuolo ci avviciniamo subito con franca simpatia non appena sentiamo il tono del suo discorso; pensate ch'egli loda persino la pulizia del treno nel quale egli ha fatto il suo primo viaggio in Italia, da Ventimiglia a Genova; caso stranissimo, crediamo, perchè gli stranieri che scrivono su di noi sono pronti a notare anche i più piccoli difetti e le più insignificanti magagne, ma non vedono, o fingono di non vedere, quel che c'è di buono e di ben fatto. Ci può essere qua e là qualche ingenuità letteraria, ma che cosa importa! Noi non sapremmo che cosa farcene di un prezioso stile, specie in questo caso, perchè non bisogna dimenticare che il libro del dottor Marin Corralé è la cronaca di un viaggio scientifico e non l'esaltazione lirica del bel paese che tutti conoscono. E', se mai, l'elogio dei nostri Ospedali, ch'egli ha visitato a uno a uno con l'amore di un pellegrino che va in giro pei conventi e le chiese a cercare i segni della fede. Dalle grandi cliniche ai sanatori, dalle guardie mediche agli asili infantili per bambini gracili, non gli è sfuggito nulla di quel che ha fatto da noi la pietà umana. E per tutti ha una parola di lode e di ammirazione; c'è, diremo quasi, un senso di gioia francescana nelle pagine di questo libro specialmente quando parla delle opere di assistenza per l'infanzia e delle scuole all'aperto: « Insegnare dilettando, in mezzo a fiorenti giardini, alla luce del sole, nell'aria pura dei campi tra la fragranza delle rose... quanto è bello!... che contrasto con l'antica e classica scuola installata fra quattro sudicie pareti, senza luce e con un'atmosfera sicuramente infetta! »

Ora forse qualcuno che è triste e arido questo elenco di Ospedali, di ospizi e di sanatori con accanto tanti nomi di malattie e di medici; ma già si è detto che il dottor Marin Corralé non ha voluto fare alcuno sfoggio di stile, ma soltanto delle constatazioni di carattere scientifico anche là dove la retorica avrebbe potuto facilmente prendergli la mano, come ad esempio quando parla della visita alla casa di un medico pompeiano, degli antichi rimedi e delle norme igieniche che saranno uguali in ogni paese. Gli aggettivi coi quali egli esprime la sua ammirazione sono i più sobri ed elementari, ma anche i più efficaci: bello, buono, interessante, ordinato, ecc.

Mi viene in mente il modo di giudicare di un arguto libraio del Rinascimento, Vespasiano da Bisticci, il quale metteva accanto al titolo di ciascuna opera letteraria questa breve notazione: opera degna, oppure, opera non degna.

Che cosa si potrebbe volere di più! Certo è che i nostri medici dovranno ricordare con molta gratitudine l'ospite spagnolo che è venuto un giorno a visitare le loro case di cura e le loro sale operatorie; tanto più sapendo che egli è uno dei più dotti discepoli di Esculapio che abbia la Spagna, uno studioso che ha scritto ormai circa un centinaio d'importanti opere scientifiche. E' venuto in Italia, ha visto, è ripartito pieno di entusiasmo, e non soltanto per i progressi fatti dal nostro paese sul campo della medicina e della chirurgia, ma anche per tutto il fervore di opere nuove cui attende con fede giovanile la nuova generazione italiana; prender nota del suo bel libro non basta: dobbiamo dirgli anche che gliene siamo grati.

E. D. Z.

## Studenti della Palestina a Firenze

FIRENZE, 19. — Iersera alle 20, proveniente da Pisa, sono giunti nella nostra città gli studenti allievi della scuola di Gerusalemme dell'Opera Cardinal Ferrari. Essi sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità, dagli Avanguardisti, Balilla e studenti.

# Dialoghi degli Dei

CCCXVI

VENERE — O Giove, le ragazze degli Stati Uniti cominciano a puzzare.

GIOVE — Non da oggi soltanto, o Venere dai bei Prefetti di Polizia di Parigi.

VENERE — Invece, proprio da oggi. Perchè devi sapere che quelle care ragazze stanno riprendendo quella deplorevole abitudine del secolo XVII, di annusare il tabacco.

GIOVE — Bene. Finalmente vedremo le americane arricciare il naso davanti a qualche cosa. Ma come hai saputo...

VENERE — L'*Excelsior* ha dall'America che delle graziose ragazze e degli eleganti giovanotti hanno ripreso l'abitudine di fiutar tabacco e che il consumo del tabacco è aumentato di molto. Luigi XIV diceva: « E' brutto e puzza », e durante tutto il suo regno mostrò contrarietà per coloro che fiutavano il tabacco. La gioventù della Corte per non rinunciare a tale abitudine e per non contrariare il Re, annusava una polvere profumata chiamata *Calliéres*, che si teneva in preziose tabacchiere.

GIOVE — Vedo con piacere che sei molto colta. Hai il marchese Piero Misciatelli che ti istruisce. Ma, giacchè mi tiri in ballo la storia, ti dirò, in difesa del tabacco da naso, che il Duca di Savoia e il Gran Priore di Vendôme continuavano ad usare il tabacco e lo prendevano a piene mani dalle loro tasche. Quando Luigi XIV elesse a suo ministro il signor di Harcourt, gl'impose di abbandonare tale abitudine e le cronache dell'epoca rilevano che tale privazione fu la causa della morte del ministro per apoplessia. I medici di allora ritenevano che il tabacco da annusare fosse un rimedio sovrano contro il raffreddore, i tumori, e gli attacchi apoplettici. La cognata di Luigi XIV e la madre del Reggente tabaccavano molto, e si scusavano col dire che il tabacco aveva la proprietà di calmare i dolori provenienti dai denti guasti. Per queste ragioni, io sono favorevole all'uso di pizzicare. Anzi, se tu permetti, o Callipigia, vorrei pizzicare adesso.

VENERE — Io non permetto.

GIOVE — Hai torto. E voglio anzi esortare tutti i giovani eleganti a pizzicar tabacco, ripetendo loro gl'immortali versi del Marchese del Grillo:

*Giovinotti, non tremate*
*delle forme appetitose:*
*pizzicate, pizzicate,*
*chè il pizzico è il mezzano dell'amor!*

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

## Il tragico destino di Massimiliano nei ricordi di un suo servitore

TRIESTE, 18. — A Miramare, è morto tale Domenico Armich, che era stato cameriere dell'arciduca Massimiliano e di Carlotta. L'Armich, quando il suo padrone partì per il Messico, rimase custode del castello di Miramare, dove passò tutto il resto della sua vita. Il fedele servitore aveva vivo il ricordo di una infinità di particolari relativi alla giovane infelice coppia.

Vivissimo era rimasto nella sua mente il ricordo di tutte le vicende del giorno in cui la deputazione del Messico, il 18 aprile 1864, venne ad offrire il trono all'arciduca. Fui chiamato — raccontava l'Armich — nella sala dove Massimiliano doveva giurare e portai due ceri, che conservo ancora. Deposti i candelabri, volli allontanarmi, ma l'arciduca mi fermò e mi disse di rimanere per assistere alla cerimonia. Il giorno della partenza — ricordava ancora l'Armich — ci radunammo tutti presso la scaletta di approdo, e allorchè i due sovrani apparvero, fummo vinti dalla commozione. L'imperatore, anch'egli emozionato, ci salutò ad uno ad uno. Egli era triste, ma l'imperatrice appariva tranquilla, serena.

L'Armich aveva pure vivo il ricordo del ritorno a Miramare di Carlotta, che avea già dati segni di pazzia. Ella volle visitare tutte le stanze del castello, ma si dimostrava dominata da strani timori, perchè chiudeva dietro di sè tutte le porte di tutte le stanze.

Così si conchiudeva la duplice, pietosissima tragedia, causata dall'ambizione e dall'amore di una donna e dalla debolezza del suo infelice sposo.

## Un lascito di venti milioni all'"Istituto Pasteur,, di Parigi

GENOVA, 19. — A San Remo, nella sua villa, è deceduto all'età di 65 anni, il dott. Renato Appert di Parigi, lasciando erede universale l'Istituto Pasteur, di Parigi. Si calcola che l'eredità ammonti a circa 20 milioni. Il defunto ha pure lasciato 200 obbligazioni del Credito Fondiario di Parigi da 500 franchi ciascuna all'Associazione dei medici interni degli ospedali di Parigi; 200 delle stesse obbligazioni all'Opera Antitubercolare del prof. Grausaer di Parigi ed una collezione di francobolli e monete antiche valutata un milione all'avv. Ottavio Stember, consigliere di Corte d'Appello a Parigi.

* * *

MILANO, 19. — La Segreteria del Consiglio degli Istituti Ospitalieri comunica che il cav. Enrico Ballerio, padre del valoroso medico ospedaliero Giovanni, morto a Gorizia nel 1917, con disposizione testamentaria ha lasciato erede universale della sua sostanza che ammonta a oltre tre milioni di lire, l'Ospedale Maggiore, legando l'usufrutto alla moglie durante la sua vita.

## La "Regina del Tirreno,, eletta a Viareggio

FIRENZE, 19. — Si ha da Viareggio che iersera, a tardissima ora, allo Stabilimento Lido, dinanzi ad una folla inverosimile, ha avuto luogo la proclamazione della « Regina del Tirreno » e delle due damigelle d'onore.

E' risultata eletta « Regina del Tirreno », la signorina Giovanna Bonacci di Roma, dello Stabilimento « Lido », damigelle d'onore sono state elette la signorina Fernanda Regalia, pure di Roma, dello Stabilimento « Casina Rossa » e la signorina Donatella Gemmo di Palermo, dello Stabilimento « Vito ».

## Libri ricevuti

FRANCESCO CAZZAMINI MUSSI: *Uomini e libri*. — Edizioni Sandron, Palermo-Roma.

In una serie di ottimi saggi critici l'A. tratteggia varie figure di scrittori, antichi e moderni, il Marini e Brantome, Nesra, G. Orsini, Panzini, Pirandello, P. Adam, P. Bourget, Courteline, L. Daudet, De Robert, France, Maeterlinck, Mirbeau, M. Prevost, E. Rollinat, Dostoiewski e Tolstoi. I saggi saranno letti con utilità da chiunque desideri una guida alla buona conoscenza dello spirito degli autori ch'essi esaminano.

## Notiziario artistico

**Concorso per bozzetti di francobolli**

TORINO, 18. — In occasione del quarto centenario di Emanuele Filiberto e del decimo annuale della Vittoria, dal Comitato esecutivo per le celebrazioni torinesi del 1928 è stato bandito un concorso a premi per cinque bozzetti destinati ad essere riprodotti in una serie di francobolli postali commemorativi che sarà emessa dallo Stato. Il concorso, al quale possono partecipare tutti gli artisti italiani scade il 15 settembre p. v.

I bozzetti, preferibilmente disegnati a penna o con altri sistemi che ne consenta la riproduzione per francobolli postali, a uno o due colori e senza vincolo di formato devono inspirarsi alle celebrazioni storiche, militari, industriali, economiche, ecc., che si svolgeranno in Torino nel prossimo anno, e cioè: Mostra storica Sabauda e della Vittoria, esposizione delle industrie chimiche, agricoltura, alimentazione, seta, abbigliamento, e coloniale.

# CRONACA DI ROMA

## La II Mostra dell'Università

### sarà inaugurata domani dall'on. Turati al Palazzo dell'Esposizione

L'emblema satirico degli studenti di medicina e di quelli della Scuola di Commercio.

Domani, sabato, alle ore 11 S. E. Turati inaugurerà ufficialmente al Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale la II Mostra delle Università d'Italia — organizzata da l'Ufficio centrale dei Gruppi Universitari fascisti allo scopo di offrire in perfetta sintesi il quadro esatto dei valori storico-culturali raccolti negli Atenei italiani.

**La cerimonia inaugurale**

Alla cerimonia inaugurale che si terrà nel salone centrale del palazzo, decorato con fine senso d'arte dal professor Carnavasio e dal professor Breccia e addobbato con molte piante e fiori sapientemente disposti come sempre in simili circostanze dalla Direzione dei Giardini del Governatorato, interverranno anche l'on. ministro Fedele oratore ufficiale della cerimonia, varie personalità del Direttorio e del Partito stesso nonchè del Governatorato e l'on. Vico Pellizzari — che tanto ha contribuito col suo entusiastico interessamento ad assicurare alla geniale iniziativa il successo che l'attende. E che non può mancarle poichè all'invito rivolto dal Comitato esecutivo della Mostra hanno corrisposto tutte le Università del Regno ed Enti statali inviando abbondante materiale scientifico e didattico di alto valore. Il quale è stato suddiviso nelle seguenti sezioni:

*Storico culturale, Materiale scientifico, Materiale didattico, del Libro italiano — con una sottosezione pel Libro estero — e organizzazioni goliardiche — con un'altra sottosezione per la «Sucai».*

**La sezione storica e la sezione del libro**

La prima sezione — quella *Storico culturale* — comprende la raccolta dei cimeli fra cui molti degli antichi costumi dei Rettori delle vetuste Università italiane, e quadri di autori, stendardi storici, pubblicazioni, autografi, monografie ecc.; la *Sezione materiale scientifico* riunisce in un insieme armonico e complesso gli apparecchi scientifici, modelli, preparazione animali, vegetali, minerali, tavole murali, illustrazioni grafiche e microscopiche; la *Sezione materiale didattico* comprende la raccolta degli apparecchi scientifici per lo studio superiore costruiti dalle Ditte industriali italiane; la *Sezione del Libro italiano* e la *Sottosezione del Libro estero* raccolgono tutti i testi riferentisi agli studi superiori di carattere didattico, artistico, scientifico; ed è stata curata tenendo conto sia del valore intrinseco dei singoli testi, sia della loro veste tipografica. A questa sezione della Mostra hanno partecipato le più accreditate Ditte nazionali con materiale vario ed interessante fra cui un'abbondante produzione di opere cartografiche.

**Napoli e Roma**

L'Università di Napoli, allo scopo principalmente di mostrare l'origine prettamente latina del suo glorioso Ateneo — che molti storici attribuiscono erroneamente a Federico II — espone molte lauree antiche di valore eccezionale; e quella di Roma oltre il materiale fornito dalla Biblioteca Alessandrina di alto valore storico, espone documenti — come domande di ammissione, risultati d'esame, ecc., che riguardano d'Annunzio, Alfredo Oriani e Guglielmo Oberdan; e inoltre copioso materiale scientifico fornito dai professori Alessandri, Perez, Pestalozza, Baglioni e Ottolenghi.

**L'Istituto di patologia chirurgica**

L'Istituto di patologia chirurgica specialmente diretto dal prof. Giovanni Perez presenta una raccolta di mille e più tavole illustranti a scopo didattico tutte le lezioni chirurgiche.

Pregio di questo prezioso materiale è il raggruppamento razionale delle varie malattie chirurgiche dettato da criteri più pratici di quelli generalmente seguiti e atti a rendere facilmente accessibile in maniera eminentemente pratica e dimostrativa agli studenti la complessa importantissima scienza delle varie cause e manifestazioni e alterazioni anatomiche arrecate dalle varie lesioni, nonchè la cura delle varie forme di malattie chirurgiche.

La raccolta copiosissima si inizia con le esposizioni delle lesioni traumatiche violente rese accessibili e non solo agli studenti di disegni presi da preparati anatomici, microscopici o su ammalati stessi. Si passano così in rassegna tutte le più svariate manifestazioni di lesioni di contusioni, di ferite da arma da fuoco e da taglio o da punta. Particolare interesse offre specialmente il gruppo delle ferite da arma da fuoco; e di questo materiale molto si basa su casi di osservazione personale dello stesso professore Perez.

Seguono una collezione varia e numerosa di lussazioni, fratture; e interessanti casi di quella lesione così detta di **congelamento di trincea**, osservata in molti combattenti nel periodo invernale.

Vastissimo è poi il gruppo delle infezioni, in cui sono passati in rassegna tutti i processi infiammatori acuti e cronici. Fra i primi richiamano una particolare attenzione i casi di cancrena gassosa, illustrati da copiosa raccolta di fotografie e disegni in cui si possono apprezzare i *successi* conseguiti dai nostri valorosi sanitari nella chirurgia conservativa. Infine si osservano le lesioni da parassiti animali (tenia, echinococco e altre affezioni come: gozzi, cisti, ulceri, aneurismi, varici, stenosi, ecc. ecc.

La collezione si chiude con una raccolta di tumori benigni e maligni e delle varie manifestazioni dell'ernia, e con una esposizione di pezzi anatomici asportati dell'Istituto di patologia chirurgica.

**Cimeli goliardici**

Fra le altre Università che si presentano più ricche di materiale notiamo: quella di Padova con la Scuola di Ingegneria e con una raccolta importantissima per l'oculistica che tende a dimostrare come gli occhiali siano d'invenzione italiana; quella di Firenze con l'Istituto astro-fisico di Arcetra che presenta una riproduzione fedele della Torre solare; Bologna con la sua sezione coloniale: Perugia con un prezioso mobile medioevale in cui si custodivano gli annali della antica Università; Siena e Genova con una serie numerosa di lauree; e Pavia, Milano, Palermo, Bari, Messina, Macerata, Camerino e infine Trieste con materiale vario e tutto di eccezionale valore storico.

**La "Sucai,,**

La *Sezione organizzazioni goliardiche* poi, comprende il materiale esistente nelle varie Associazioni universitarie, le pubblicazioni goliardiche e tutto ciò che costituisce il patrimonio dell'attuale goliardismo italiano.

Anzi sotto la direzione del valente prof. Breccia che ha fra l'altro contribuito al gravoso lavoro di preparazione di questa Mostra con l'ausilio prezioso dell'artista Carnavasio, è stata preparata una saletta dedicata alla *Sucai* — la *Sottosezione della S.U.C.A.I.* — la quale offre una visione completa e quanto mai suggestiva per l'illusione perfetta che dà una scena alpestre di alto interesse artistico e culturale, dell'attività e dello sviluppo della magnifica organizzazione alpinistica italiana.

Manifestazione dunque della Scienza e del Lavoro e dello Sport questa che verrà aperta lunedì al pubblico, che torna ad onore degli organizzatori di essa e di quanti hanno offerto al successo della II Mostra dell'Università d'Italia le loro energie e tutto il loro entusiasmo di fascisti fedeli e volenterosi.

* * *

Tutti gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista che desiderano partecipare alle cerimonie che si svolgeranno in occasione del Congresso Universitario delle Olimpiadi Mondiali e della seconda mostra universitaria, devono presentarsi al più presto alla sede del Gruppo, palazzo Braschi dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

## Ancora attorno ai Fori romani

### Una famiglia di turisti per visitare i monumenti deve spendere 1000 lire

Riceviamo:

L'aumento del biglietto d'ingresso nei musei, gallerie, scavi di tutta Italia che è andato in vigore da circa un mese colpisce duramente l'avvenire del turismo.

Esaminiamolo con calma sul terreno finanziario, sindacale, culturale, turistico e dell'ospitalità. Mi permetta intanto «La Tribuna» di esternare il compiacimento generale per aver saputo rompere il ghiaccio. Salvare, possibilmente, una delle nostre più fiorenti industrie dalla crisi che già si profila, è un dovere patriottico. Il forestiere viene troppo pelato in Italia: questa è verità inoppugnabile.

Ricordo: nel 1919 una massa enorme di turisti si riversò nel Belgio per visitarvi le rovine e i campi della guerra. Gli albergatori di là gravarono talmente, esagerando nei prezzi, che l'anno dopo il Belgio fu completamente boicottato.

Un turista che nella sola Roma voglia visitare tutti i monumenti deve sborsare L. 197 in biglietti di ingresso, alle quali bisogna aggiungere altre 50 lire circa per regalie nelle chiese; palazzi, gallerie private, ecc. Se invece di un turista isolato è una famiglia di cinque persone la somma per soli ingressi supera le 1000 lire.

Chi viene in Italia, oltre Roma, vuol vedere altre città dove troverà gli stessi prezzi e gli stessi aumenti. Confrontiamo i prezzi di Roma con quelli di Parigi: il «Louvre» tre giorni della settimana è a pagamento e tre giorni libero; un museo colossale come il «British» di Londra è sempre gratuito.

Chi salva in Italia il principio dell'ospitalità è il Vaticano dove si pagano 5 lire per visitare quel po' di roba. Oggi il Foro Romano è a 18 lire; gli scavi di Ostia e di Pompei a 25 lire.

Deviare dall'Italia correnti turistiche vuol dire — oltre le considerazioni di carattere culturale e morale — disoccupazione per tante categorie di cittadini che di turismo vivono.

Alcune Agenzie di viaggi hanno già ridotto ad un giorno la visita dei monumenti di Roma. Esse dicono ai loro clienti: «Quando in Roma avete visitato il museo Vaticano, il primo del mondo, le quattro Basiliche, il Colosseo, via Appia e Catacombe siete a posto; il resto è d'importanza secondaria».

Le guide hanno l'ordine di spiegare il Foro dall'alto del Tabulario.

Il bilancio della P. I. chiuderà con qualche migliaio di lire in più all'attivo, ma il bilancio dell'economia nazionale perderà milioni.

Le precedenti tariffe, sulla base di L. 4 per ingresso, erano già gravose anche ai turisti di nazioni a valuta pregiata (nord-americani, inglesi), come potranno essere sopportate le attuali dai turisti di nazioni a valuta deprezzata i quali perdono nel cambio il 30, 40 e 50 per cento? Il turismo economico ha ricevuto il colpo mortale. I sindacati, le corporazioni interessate al traffico turistico non sono state interpellate come dovevano esserlo in regime corporativistico; il provvedimento deprecato è stato applicato senza preavviso.

La domenica, giorno d'ingresso libero, i nostri musei, gallerie, ecc. sono affollatissimi specialmente di nostri concittadini, la circolazione vi è difficile. Perchè non mettere la domenica ingresso semigratuito? Se il prezzo d'ingresso fosse più accessibile (2 lire per esempio) molti italiani, non aspetterebbero la domenica per vedere con disagio ciò che negli altri giorni potrebbero ammirare con più calma e profitto.

Portate a L. 2 gli ingressi di tutti i musei, gallerie, scavi di tutta Italia e i bilanci dei nostri Ministeri segneranno un attivo e non un passivo nel capitolo «Musei e scavi».

D. MISIROCCHI
Segretario Sindacato «Guide autorizz.»

*Ciò che il Segretario del Sindacato «Guide autorizzate» afferma è degno di considerazione. E noi siamo certi che la sua parola avrà valore nella revisione che certamente s'impone sul prezzo per la visita dei Monumenti, Musei, Scavi, ecc.*

*E' una questione su cui dovranno decidere le speciali competenze e noi ci auguriamo che ciò avvenga presto e con criteri radicali.*

*Ma dove insistiamo ancora è sullo stato in cui sono tenuti molti monumenti ove cresce l'erbaccia ed ove la cornice non è più quale si vuole. Ed anche sulla mancanza di entrate e comunicazioni comode e logiche.*

## Piove o non piove?

*Sarebbe ora che piovesse ma dal cielo ammantato di nubi non sono cadute che poche goccie subito bevute dal terreno riarso.*

*Pioverà?*

Barbanera *lo esclude e ci rimanda a settembre per veder aprir i rubinetti che son prerogativa di Giove Pluvio.*

*Ma c'è una speranza.* Barbanera *è vecchio e quindi nemico giurato del freddo e dell'umido: può darsi quindi che egli nei pronostici che ci ammannisce ogni anno metta un po' dei suoi desideri e legga malamente nel gran libro celeste. Ben venga la pioggia: daremo un dispiacere all'astronomo fulignate ma respireremo meglio e suderemo di meno.*

* * *

La temperatura, a mezzogiorno, è stata di 29.2, mentre nelle 24 ore, a Roma, ha oscillato fra i 31 e i 20.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 28 e 15 — Milano 28 e 21 — Genova 26 e 24 — Venezia 28 e 21 — Firenze 32 e 21 — Ancona 26 e 23 — Lecce 32 e 18 — Foggia 33 e 21 — Napoli 28 e 20 — Cagliari 32 e 21 — Palermo 29 e 20 — Bari 28 e 21 — Catania 31 e 23 — Trieste 29 e 21 — Trento 26 e 22.

* * *

Ecco poi le quotidiane previsioni sul tempo:

*Situazione barica.* — La depressione Atlantica, segnalata ieri, è avanzata dal canale di S. Giorgio, dove forma un minimo di 748 e si è meglio delineata la sua tendenza a scendere sul Mediterraneo occidentale. Un debole massimo a 162 occupa la pianura ungherese. Sull'Italia la pressione varia irregolarmente tra 761 e 762.

*Probabilità — Stato del cielo.* — Il cielo va coprendosi sulla Penisola quasi dovunque, ma specialmente sui rilievi montuosi e sull'alto e medio Tirreno dove si prevedono pioggie sparse. Cielo vario in Sicilia e Sardegna.

*Venti.* — Orientali nelle regioni settentrionali, sciroccali sui due versanti del primo quadrante sul versante Jonico.

## Un pellegrinaggio a Frascati

Il 29 agosto, in occasione dei festeggiamenti a Frascati per il 4. Centenario della Vergine SS. di Capocroce, l'E. V. E. S. delle Opere Cardinal Ferrari ha indetto un pellegrinaggio col seguente programma:

Ore 6,15 partenza; ore 8 Messa all'aperto, nella Villa Aldobrandini, sfilamento, solenne Benedizione, Ave Maris Stella (sarà cantata da 300 cantori), Te Deum; ore 12 pranzo. Nel pomeriggio saranno visitate le Ville Aldobrandini, Lancellotti, Torlonia, Falconieri, ecc., che per tale occasione saranno aperte. Alle ore 17 tombola, musica diretta dal maestro Alessandro Vessella, grandiosa illuminazione generale della Cattedrale dei Santuari, della città, delle ville e dei colli, ecc.

Il prezzo è di lire 20 (tutto compreso), viaggio, andata e ritorno, pranzo, visite, ecc.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 24 a sera.

## Circolo Archeologico romano

Domenica 21 corr. i soci del Circolo accompagnati dal presidente faranno una gita a Ladispoli. La partenza è dalla stazione di Termini alle ore 7. A questa gita s'invitano i soci a parteciparvi numerosi inviando la loro adesione con l'indicazione dei componenti la famiglia, allo scopo di poter usufruire di un vagone speciale.

Si consiglia portare la refezione completa.

## Una precoce maschietta sgraffignola

### La scomparsa di un orologio d'oro — E quella di una pelliccia di volpe — La "maschietta,, povera ma onesta confessa — E va, fidente e tranquilla alle Mantellate.

Alla buona fortuna dell'ultim'ora, narrammo ieri, nella nostra quinta edizione, brevemente, le prodezze sgraffignole di Aurelia Marianna, ventenne, cameriera elegante, graziosa, vispa, tutta «modern style».

Era insospettata e piacente ma aveva il male delle unghie alimentato da una gran voglia di essere elegante, di fare del lusso. Si faceva chiamare dagli amici col vezzeggiativo di «piemontesina», dacchè era nata a Torino, ed incarnava le più graziose ingenue malizie di una Colombina del secolo ventesimo.

Così disinvolta, l'Aurelia Marianna piacque alla signora Velia Colasanti — via dei Polacchi, 42 — la quale l'accolse volentieri al suo servizio.

Se non che, pochi giorni ch'era stata assunta, la Aurelia Marianna scomparve e con lei fu constatata l'eclissi di un orologio d'oro, che, pur non rappresentando un grosso valore, costituiva per la signora Colasanti un oggetto di ricordo, a lei in specialissimo modo caro.

Data la scomparsa dell'orologio e quella contemporanea dell'Assunta Marianna, la signora Colasanti non indugiò ad esprimere alla Questura Centrale i suoi sospetti, che indicavano l'Assunta Marianna come autrice del furto dell'orologio.

I sospetti, dunque, c'erano; ma non fu facile convalidarli col sussidio dei fatti. I funzionari di questura, gente pratica, attesero, sapendo che il bis non sarebbe mancato.

E non attesero molto: perchè pochi giorni or sono, l'artista lirica signorina Viera Lezzeretto si presentò in questura a denunziare il furto di una pelliccia, di due abiti di seta e di un gruppetto di oggetti preziosi. Anch'essa indicò l'Aurelia Marianna, sua nuova cameriera, come sospettata autrice del furto.

— E' una bella ragazza — disse — coi capelli tagliati alla maschietta, gonne corte, calze di seta, scarpine scollate di pelle di serpente — e carnagione ben cotta e abbrustolita dal bacio del sole.

Il Commissario Di Benedetto mangiò la foglia — identificò in mente sua la identità della personcina di mani svelte che aveva rubato l'orologio della Colasanti con quella che aveva operato presso la signorina Viera Lezzeretto.

Il maresciallo Malgheri fu incaricato di rintracciare Aurelia Marianna — e non tardò molto a trovarla, invitandola a recarsi in sua compagnia al cospetto del Commissario Di Benedetto.

L'Aurelia Marianna, al dato invito, cascò dalle nuvole. Essa non aveva nulla a spartire colla Questura; era povera, ma onesta... non aveva fatto nulla di male...

— Ne sono certo — rispose il Malgheri — ma che posso dirti? il mio capo vuol vederti. Sarà un affare di pochi minuti. Ti interrogherà, ti spiegherai e tutto sarà finito. Andiamo, senza dar nell'occhio ed evitiamo ogni pubblicità.

Aurelia Marianna fu così presentata al commissario Di Benedetto. Era pallida, nervosa, agitata, quasi tremante.

E l'interrogatorio cominciò lento, insistente, incalzante. Dapprima la giovine cameriera si difese negando energicamente di aver commesso i due furti ai danni della Colasanti e della Lezzeretto.

Anzi, aggiunse — e fu eccessiva — di non aver mai conosciuto quest'ultima. Ma il commissario Di Benedetto non si scompose. Egli aveva le denunzie precise e le informazioni precisissime. Cosicchè incalzò colle sue domande fino a ridurre in un imbarazzante silenzio la sempre disinvolta e vispa camerieretta.

Dal silenzio alla confessione piena il passo fu breve. L'Aurelia Marianna proruppe in un pianto dirotto e finì col dichiararsi autrice dei furti denunziati dalla Colasanti e dalla Viera Lezzeretto.

Il Commissario, allora, le fece capire che, se avesse procurato la restituzione degli oggetti rubati alle due danneggiate, ne avrebbe ottenuto in seguito effetti d'indulgenza dai giudici. E la Aurelia Marianna, allora, sempre piangente, indicò i ripostigli ov'erano nascosti e l'orologio, e la pelliccia, e gli abiti di seta e il resto. Le indicazioni furono precise ed esatte; gli oggetti furono ritrovati. E l'Aurelia Marianna, certamente riconfortata dalla sua stessa confessione, fu mandata alle Mantellate, ove è rimasta tranquilla. Tranquilla e fidente nella clemenza dei giudici e nella discriminante della sua giovine età... — alquanto precoce.

## Onorificenza

Il comm. Eugenio Guichard, corrispondente dell'*Agenzia Havas* di Parigi, è stato promosso Ufficiale della Legion d'Onore.



## Opera di assistenza e consulenza

### Abruzzese-Molisana

Una opportuna e buona iniziativa è quella presa da alcuni benemeriti della Associazione Abruzzese e Molisana per la costituzione di un'Opera di Assistenza e Consulenza regionale Abruzzese e Molisana. «L'Opera» come annuncia «La Rassegna delle Associazioni» pubblicando una intervista avuta col comm. Antonio Spinelli, si ripartirà in più sezioni affidate alla competenza di specialisti; e ciascuna sezione avrà una propria sfera di attribuzioni che andranno dalla materia amministrativa e finanziaria a quella fiscale e legale, dalla propaganda artistica e turistica alle provvidenze di ordine sanitario e tecnico.

Il nuovo ente si proporrà di creare una organizzazione attrezzata in modo da poter costituire il tramite fra Roma e le singole regioni; offrirà una valida cooperazione e una serie di facilitazioni che giovino a stimolare iniziative regionalistiche, individuali e collettive e a facilitare le molteplici relazioni che si intrecciano fra privati ed enti provinciali e gli enti statali che hanno la loro sede a Roma. «L'Opera» eliminerà, mediante le sue iniziative, tutti quegli inconvenienti che possono facilmente accadere al cittadino che dalla provincia viene a Roma per sbrigare una pratica od un affare e che spesso è costretto a perdere del tempo utile per mancanza di precisi orientamenti.

Se si considerano i fervidissimi rapporti di scambi commerciali ed intellettuali tra Roma e l'Abruzzo e Molise, se si pensa che a Roma risiedono più di centomila abruzzesi, si può ben valutare e apprezzare l'opportunità della iniziativa presa dall'Associazione Abruzzese Molisana per la creazione dell'«Opera di Assistenza e Consulenza» cui si è accennato.

## Il Concorso degli apparecchi cinematografici

### indetto dall'Opera Nazionale del Dopolavoro

Ieri alle ore 18 ha avuto luogo al Teatro Nazionale l'inaugurazione della Mostra per il Concorso di apparecchi cinematografici indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro fra le Ditte costruttrici italiane, allo scopo di scegliere un tipo che corrisponda ai requisiti di praticità, solidità ed economia, da far adottare alle numerose istituzioni dipendenti dall'O. N. D. e possa nello stesso tempo essere manovrato anche da un inesperto.

Presenti per la Direzione Centrale dell'O. N. D. comm. prof. Fabrizio Romano, comm. Aristide Rotunno dell'Ufficio Educazione Artistica, il comm. Virgilio Gasperini capo dell'Ufficio Stampa, il sig. Bruno, signor Mecangeli, Chiara, De Simone e sig. Raveggi. Per il Dopolavoro ferroviario: ing. gr. uff. Velani, direttore delle FF. SS., gr. uff. Umberto Fasciolo direttore Ufficio Centrale Dopolavoro Ferroviario, ingegnere Calvori; comm. Bleisner per il Dopolavoro Postelegrafico; grande uff. avv. Luciano De Feo per la L.U.C.E.; comm. Ruffini per il Governatorato; e la Commissione Centrale O. N. D. per il cinematografo composta dai sigg. comm. G. Bissi, cav. Topi, cav. Scalzaferri, cav. Grifoni, comm. Guazzoni.

Il cav. Topi, assistito dai rappresentanti tecnici delle case espositrici, descrisse gli apparecchi, soffermandosi alla Mostra Retrospettiva a far la storia dell'evoluzione dei proiettori cinematografici, delle pellicole e rispettiva perforazione, degli apparecchi per proiezione fissa e per proiezioni educative. Fra gli espositori notati i tre bellissimi apparecchi della *Cinemeccanica* di Milano, i vari proiettori della Pio Pion, i tre semplici ed eleganti proiettori *San Giorgio*, gli apparati della *Filotecnica*, dell'*Ideal* dei *Fratelli Serra*. Alcuni tipi, ammiratissimi, servono per piccole proiezioni a distanza all'aperto.

La Mostra rimarrà aperta sino al 31 corrente e durante il mese di settembre le proiezioni sperimentali verranno fatte alla Sala Minerva, via Cernaia.

L'ingresso è libero.

## Qual sorte è riservata mai all'Acquario?

ROTTAMI D'OGNI GENERE INVADONO IL GIARDINO

*Nell'antica piazza Manfredo Fanti un gruppo di cittadini costruese un tempo, e regalò al Municipio, quell'Acquario Romano, che, nell'intenzione degli ideatori, avrebbe dovuto rimanere a memoria del primo venticinquennio della presa di Roma.*

*Ma i pesci, ahimè, si rifiutarono di vivere, e, poco a poco quel simpatico angolo di verde andò in abbandono. Teatro, Kursaal, Circo Equestre, volta a volta, deformato architettonicamente, mal tenuto, non coltivato, diventò... quel che oggi è: una specie di grande deposito di immondizie.*

*C'era anche, dentro l'Acquario, un grazioso laghetto, con un fresco frusciante zampillo d'acqua cristallina: un brutto giorno il laghetto, trasformato in gora, regalò a tutto il quartiere dell'Esquilino, un considerevole numero di zanzare, le quali, a differenza dei pesci, vissero e si moltiplicarono, sino a che, per le insistenze dell'allora consigliere comunale e nostro vecchio collega Paolo de Gislimberti, l'assessore all'Igiene del tempo, sen. Marchiafava, fece togliere senz'altro il degenerato laghetto.*

*Scomparvero le zanzare: ma rimase il deposito di detriti e di immondizie.*

*Durante la guerra il Consiglio Comunale, decise di cedere il locale per trasformarlo in un grande ristorante popolare all'aperto, a prezzi modicissimi, e di cui allora si sentiva davvero il bisogno.*

*Ma il progetto finì... come i pesci e le zanzare: morì di morte immatura e definitiva.*

*Si pensò allora di trasformare l'Acquario in un bello stabilimento da bagni, con vasche e doccie, con bagni caldi e freddi. Sarebbe stato utilissimo, perchè in quella parte di Roma gli stabilimenti per bagni mancano del tutto.*

*Ma... anche questo progetto svaporò.*

*Pare che il primo Governatore di Roma, decidesse, in seguito, di togliere di mezzo il travagliato Acquario, che occupa una superficie assai vasta, e di costruire ivi un grandioso edificio per scuole secondarie.*

*Terzo progetto debitamente studiato e approvato e... naufragato.*

*E il deposito di luridume, semidiroccato, con le piante intristite, le palme tisicucce, i viali mal tenuti, è ancora lì, a grande sconcio della capitale, in un centro che va continuamente ampliandosi.*

*Non sarebbe ora di provvedere, finalmente, e di sistemare quel locale?*

*Vogliamo costruirvi l'edificio scolastico? Vogliamo farne uno stabilimento da bagni? Vogliamo vendere l'area per farvi sorgere un palazzo?*

*Si faccia, ma qualche cosa e presto si faccia...*

*O, almeno, il Governatore, decida la trasformazione del povero vecchio Acquario in un giardino pubblico, ben tenuto, ricco di verde e di fiori, come sa crearne l'arte della Direzione governatoriale dei giardini.*

*Sì, c'è, poco lontano il magnifico giardino di piazza Vittorio Emanuele. Ma un'altra oasi di verde e di frescura non sarebbe di troppo. Ci son tanti bambini in quel quartiere, che due giardini possono essere tutt'e due popolati.*

*Senza tener conto — ci suggerisce un amico — che all'Esquilino si vuol obbedire agli ordini del Duce, e l'Esquilino intende contribuire vigorosamente al raggiungimento dei famosi sessanta milioni di italiani.*

*I quali, si sa, incominciano con l'essere piccini e saranno ben lieti di sparpagliarsi tra le piante del nuovo giardino, sotto l'occhio vigile delle bambinaie e delle domestiche... e, magari, dei Granatieri, che hanno poco discosta la loro caserma.*

*Vogliamo deciderci?*

## La 245. Legione Avanguardie

### mobilitata per domenica

Domenica 21 c. m. tutta la Legione sarà mobilitata per prendere parte ad una cinematografia ordinata dalle superiori autorità, le quali interverranno.

I reparti affluiranno per le ore 8 ant. precise in piazza Santa Maria Maggiore.

I Comandanti di Coorte provvederanno affinchè l'adunata sia effettuata col massimo numero degli Avanguardisti.

Il presente ordine serve anche come comunicato personale per i singoli ufficiali.

## Il IV Congresso di Limnologia

Dal 18 settembre al 3 ottobre si terrà a Roma presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura il IV Congresso Internazionale di Limnologia Teorica ed Applicata.

Del Comitato d'Onore è Presidente il Capo del Governo on. Mussolini e di quello Esecutivo l'on. Bisi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, insieme al prof. Gustavo Brunelli, Direttore del R. Laboratorio Centrale di Idrobiologia, Osvaldo Polimanti, ordinario di Fisiologia nella R. Università di Perugia; Rina Monti dell'Università di Milano, Filippo Eredia, Direttore dell'Ufficio presagi di Roma. Sono stati anche costituiti Sottocomitati Regionale a Roma, Napoli, Milano, Lago di Garda, Lago di Como, Lago Maggiore e Perugia, dove i congressisti si recheranno in escursione a visitare quelle stazioni e stabilimenti di Piscicoltura, Idrobiologia e Acquicoltura.

Questo Congresso riuscirà della massima importanza per la piscicoltura nazionale di acqua dolce, ai problemi della quale il Governo ha preso tanto interesse anche per risolvere il problema alimentare delle popolazioni.

Tutti i paesi del mondo saranno largamente rappresentati. Sarà anche tenuta una Mostra Internazionale di Limnologia dal 18 al 30 settembre nei locali dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.



## Le solite biciclette che sfumano

Al Commissariato di Trevi, il nominato Bonaventura Buffoli abitante in via dei Marsi 49, ha denunziato di aver subito il furto di una bicicletta, marca «Arcione», di colore turchino con manubrio da corsa, senza parafanghi, che egli aveva collocata in uno stanzino posto al 2. piano dei locali della Borsa, in piazza di Pietra.

— Parimenti l'esattore della S. A. I. Enzo Piacentini di Alfredo, abitante in via Galileo Ferraris 2, ha denunziato al Commissariato di Campitelli di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita nel portone di via Margana 24. Tale bicicletta porta la marca «Rossi»; ha il manubrio da passeggio, è verniciata di nero, ha due freni, senza parafanghi alla ruota anteriore. Nella borsetta erano contenute le ricevute-bollette della Ditta Rossi.

## "Papà si è sbagliato....,,

— Papà mi ha dato la medicina e mi ha fatto male.

Così balbettò la sua dichiarazione il piccolo frugoletto Gino Savò all'Ospedale di S. Giovanni.

Infatti, si seppe che il papà del piccino, Augusto Savò abit. in via Giuseppe Mantellini 15, volendo somministrare una purga al ragazzino, per errore gli aveva fatto bere alcuni sorsi di varecchina.

I sanitari dell'ospedale, pur riservandosi, prevedono che il piccino guarirà presto. Il padre, sconfortatissimo, lo riportò con sè in casa, dopo che gli erano state apprestate le cure più urgenti e necessarie.

## Vittima di uno sport stradaiolo

Il giovinotto diciassettenne Raimondo Antonucci d'ignoti, pustaio, in via Mecenate, nei pressi della sua abitazione, giaceva alla lotta, facendo esercizi di sport stradaiuolo col suo compagno Mario Diantarra di Giuseppe, minore di tre anni di lui, commesso di negozio.

La lotta è un esercizio sano, ma vuole essere fatto con certe regole che tutelano la incolumità dei lottatori. Queste regole, solitamente, non sono osservate dagli «sportmen» improvvisati della strada, e le conseguenze sono sovente dolorose, come nel caso attuale. Perchè l'Antonucci, nel calore della lotta, cadde a terra, battendo malamente il capo. Fu trasportato a San Giovanni, ove i sanitari si riservarono, senza pronunziare prévisioni.



## I conti con la Giustizia

L'agente di P. S. Cannistrà, del Commissariato di Prati, arrestò iersera il nominato Antonio Benzoni, romano, di anni 26, abitante in via Flaminia 43, perchè colpito da mandato di cattura emanato dalla R. Procura di Roma, in data 28 giugno, dovendo egli scontare 8 mesi di reclusione per furto.

## Una vittima di padre Tebro

Ieri, nel pomeriggio, ai Polverini dell'Acqua Acetosa, mentre si bagnava nel Tevere, il muratore diciannovenne, romano, Ferdinando Baldi, abitante al Viale Regina Margherita 56, fu travolto dalla corrente del fiume infido.

Il suo coetaneo ed amico Giovanni Saccone di Francesco, abitante al Viale Regina Margherita 85, coraggiosamente si tuffò per salvare il Nando Baldi ma gli fu impossibile perfino di ritrovarlo. Oggi ancora il suo cadavere non è stato ripescato.

## Un avvocato investito da una moto

### in via Trionfale

Il fornaio Salvatore Salaris di Salvatore, nato nel 1892 a Padria (Sassari) abitante in via Candia 102, transitava iersera in motocicletta all'angolo di via Trionfale, quando andò ad investire l'avvocato Salvatore Paternò fu Giovanni, da Vittoria, nato nel 1868 abit. in via Giulia 50.

Il povero avvocato fu urtato e abbattuto per terra. Ne riportò varie escoriazioni, per fortuna non gravi e se la caverà in una quindicina di giorni.

# Per la valorizzazione industriale e agricola

## delle immondizie e spazzature private

La discussione del problema — modernissimo — della valorizzazione industriale delle immondizie non è nuovo in queste colonne, chè più di una volta la *Tribuna* ha avuto occasione di occuparsene. E' un argomento, che, a prima vista può parere di scarso valore; ma ben ponderato, invece, si rivela interessantissimo e si appalesa di grande importanza e perfino d'interesse nazionale.

Per questo un gruppo d'ingegneri si è deciso a formulare analoghe proposte in merito al Governo, convinti che, comunque esse vengano accolte, saranno pur sempre giudicate la conclusione di un lavoro appassionato e minuzioso, perfettamente inquadrato nelle direttive economiche additate dal fascismo al Paese.

Tali proposte riguardano la utilizzazione industriale e agricola delle spazzature private (ed eventualmente anche di quelle pubbliche) da compiersi nei grandi centri abitati, con sistemi modernissimi, prevalentemente meccanici, sussidiati da dispositivi altamente igienici, atti a scrupolosamente salvaguardare la salute di chi è preposto alla lavorazione di tale materiale.

Nella loro relazione, i proponenti illustrano la importanza delle spazzature, costituenti, com'essi dicono «una fonte di ricchezza tanto notevole quanto insospettata». A Milano, per es., si raccolgono circa 7000 quintali al giorno di spazzature; il valore di questi si calcola in circa 40.000 lire, corrispondenti a 15 milioni annui, che potrebbe essere raddoppiato se la raccolta e la cernita fossero opportunamente organizzate.

In ogni grande città, la raccolta e la cernita delle spazzature, formano il mestiere di centinaia di individui, i quali conseguono guadagni veramente lauti, che potrebbero però essere assai superiori se gli spazzini disponessero di maggior tempo: di una organizzazione collettiva che permettesse loro di sottrarsi alla avidità di quanti, sotto pretesto di acquistare materiale di rifiuto, impongono prezzi irrisori, realizzando utili enormi; e soprattutto di opportuni e moderni dispositivi tecnici atti a consentire una selezione rapida, perfetta, guidata dal concetto di incrementare al massimo possibile il valore della merce.

Lasciando in disparte gli esempi di «ciò che si fa all'estero» che i proponenti illustrano, dettagliando i vari sistemi in uso nelle varie città — Parigi, Bruxelles, Colonia, Barmen, Kiel, Pietrogrado, Londra, Montevideo, San Paolo, Richmond V. S. A., Amsterdam e Rotterdam — tutti centri nei quali le immondizie sono bruciate e quindi trasformate in energia termica, i proponenti osservano che la nostra estrema scarsità di materie prime potrà risentire un alleviamento non disprezzabile dalla razionale ed organica utilizzazione dell'enorme valanga di immondizie che la vita delle nostre città espelle giorno per giorno.

E' una ricchezza copiosissima che i mezzi preistorici attualmente in uso fra gli spazzini sciupano nella sua massima parte.

Ed eccoli, finalmente, ad esporre il loro progetto tecnico e pratico.

La raccolta delle immondizie viene eseguita con mezzi meccanici e cioè con furgoni (muniti di trattore a cassa metallica chiusa e ribaltabile posteriormente, costruiti in lamiera di ferro, con ossatura in profilato e forniti di ruote gommate.

Gli sportelli per il carico del materiale situati nel cielo della cassa, sono mantenuti chiusi da un apposito dispositivo.

Arrivato allo stabilimento, ogni rimorchio piano viene avviato alla base di un elevatore speciale a catena continua, è da questa trasportato in alto, dove nella posizione avviene automaticamente il ribaltamento con effetto di rovesciare il contenuto nella grande tramoggia.

Il rimorchio così vuotato, ridiscende dall'altra parte per essere avviato al lavaggio, mentre un altro sale, e così via.

Dalla tramoggia attraverso apposito distributore, le spazzature cadono nel separatore oscillante da dove il terriccio scende nel canale. Il materiale grosso passa nel primo separatore elettro-magnetico rotativo che raccoglie tutto il ferro e lo convoglia nel canale, mentre il resto cade nel separatore rotante a maglie grandi.

Da quest'ultimo scendono in basso i detriti pesanti a pezzatura grossa, che si uniscono al materiale discendente dal canale per entrare insieme nel secondo separatore ruotante.

I materiali voluminosi che vengono scaricati dal separatore passano su un lungo mobile ai due lati del quale sono disposte le operaie cernitrici che a gruppi tolgono manualmente dal nastro: carta, ossa, stracci, bottiglie di vetro, cocci voluminosi, ecc., ecc., gettandoli in apposite tramoggie dalle quali i diversi materiali si avviano su appositi convogliatori sottostanti. La carta e gli stracci vanno automaticamente e separatamente negli essiccatoi indi nei battitori e da questi nelle imballatrici. Le ossa vanno al lavatoio e da questo al magazzeno di raccolta.

Il vetrame e le terraglie scendono nel canale mentre dal canale scende lo scarto povero.

Dal separatore esce in basso il terriccio col materiale minuto, mentre il materiale scaricato passa attraverso un secondo separatore elettro-magnetico rotante che asporta gli ultimi residui di ferro convogliandoli nel canale.

Dal separatore magnetico viene scartato tutto un complesso di materiali minuti che contengono in prevalenza metalli ricchi, i quali cadono su un altro nastro mobile da dove vengono raccolti e insaccati, mentre dal canale si scaricano altri materiali poveri.

Il terriccio-concime e i materiali poveri, vengono rispettivamente raccolti e mandati automaticamente a destinazione dai due convogliatori attigui. La centrale di disinfezione provvede a distribuire una speciale soluzione disinfettante e deodorante, sia in forma di pioggia come di nebbia a tutti gli apparecchi e reparti di lavorazione.

Un razionale impianto di aspirazione integra quelle previdenze precedenti agli effetti igienici, provvedendo ad eliminare dai locali ogni traccia di polvere, convogliandola in appositi bruciatori.

I proponenti domandano al Governo Nazionale il suo appoggio morale, perchè si renda possibile la raccolta dei capitali necessari a costituire un Ente unico nazionale che possa realizzare il perfetto coordinamento dei servizi nelle varie città, conferendosi in tal modo una salda struttura tecnica e commerciale. Un annesso al progetto espone un sistema per l'impiego dei rifiuti, come materiale fertilizzante.

La relazione, che i proponenti presentano mira ad agire in armonia coi postulati conclamati dal Partito e dal Governo Fascista. Nessuna ricchezza deve essere trascurata; nessuna possibilità di ovviare alla nostra povertà di materie prime sciupata; nessuna iniziativa suscitatrice di nuove energie lasciata spegnere.

# L'attività della Federaz. dell'Urbe

### Gruppo Trionfale

I fascisti iscritti a questo Gruppo sono invitati ad inscrivere le loro bambine nelle «Piccole Italiane» o nelle «Giovani Italiane» a seconda dell'età.

I rispettivi Gruppi, testè ricostituiti, si apprestano a formare i propri quadri con sollecitudine, onde è necessaria che l'iscrizione delle bambine avvenga con urgenza.

* * *

Tutti i fascisti che ancora non hanno ricevuto l'invito dalla Federazione dell'Urbe per il rinnovo della tessera per l'anno 1927, sono invitati a presentarsi alla sede del Gruppo rionale (via P. Giannone 5) dalle ore 20 alle 22 per urgenti comunicazioni.

### Gruppo Ponte

Fervono i preparativi per le due gare di nuoto organizzate dal Gruppo rionale fascista di Ponte, che avranno luogo domenica una di m. 800 riservata agli avanguardisti dell'Urbe, l'altra, di metri 1200, riservata ai tesserati dell'Opera nazionale dopolavoro.

Fra i numerosi premi raccolti gareggiano quelli del Governatore, del Direttorio professionale dell'O. N. D., della Federazione dell'Urbe, del Comitato professionale, dell'Opera nazionale Balilla e del Gruppo rionale dell'Urbe. Lo stabilimento «Ciriola» punto d'arrivo dei concorrenti verrà nell'occasione sfarzosamente addobbato, come pure verrà addobbato il Ponte Sant'Angelo a cura del Governatorato.

Nel suddetto giorno sarà disputata una gara di tuffi dal trampolino del Ponte Sant'Angelo libera a tutti.

Le iscrizioni alle gare di nuoto tanto per gli avanguardisti che per i dopolavoristi, si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 21, fino a sabato 20 corrente nella sede del Gruppo rionale di Ponte in via Coronari 73-A o presso la sede del Gruppo omonimo del Dopolavoro in via Vetrina 22-A.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 3 per i dopolavoristi e di L. 2 per gli avanguardisti.

# Il circuito delle Alpi rinviato a sabato

DUEBENDORF, 18.

Il circuito delle Alpi è stato rinviato a sabato. Gli aviatori sono stati richiamati a Zurigo per ricominciare la gara sabato ed eventualmente domenica. La decisione è stata resa necessaria dalle pessime condizioni atmosferiche.

Come già abbiamo detto le due coppe, quella Echard per apparecchi militari di serie e quella Chavez-Bider per apparecchi commerciali verranno disputate contemporaneamente. La partenza sarà data successivamente a ciascun concorrente alla distanza di cinque in cinque minuti, secondo un ordine prestabilito con estrazione a sorte.

Il percorso complessivo che dovranno compiere i concorrenti alla gara militare, coppa Echard, è di 367 chilometri divisa in tre tappe: Zurigo-Thun 105 Km., Thun-Bellinzona 125 Km., Bellinzona-Zurigo 137 Km.

Il percorso della gara commerciale (coppa Chavez-Bider) è di 632 Km. così suddivisi: Zurigo-Losanna 182 Km., Losanna-Milano 230 Km., Milano-Zurigo 220 Km.

La durata presumibile del volo, in condizioni favorevoli, sarà di circa un'ora e venti minuti, senza calcolare gli atterraggi per il rifornimento di benzina e di olio nei campi di Thun e di Bellinzona che potranno portare la durata a circa due ore e mezzo; tempo medio che dovrebbero impiegare gli apparecchi nell'ardimentoso volo.

L'Italia parteciperà solo alla gara per apparecchi militari. Le sorti dell'ala italiana saranno affidate a due ottimi e espertissimi piloti che, entusiasti dell'onore loro toccato, si cimenteranno con tutto il loro ardore giovanile e con le migliori speranze: i capitani Baldi e Serra. Essi piloteranno un apparecchio da caccia monoposto Fiat C. R. 20 con motore della forza di 450 HP.

Questo tipo di apparecchio ha dovuto essere sostituito a quello già iscritto, Fiat A. 22, che conteneva anche il posto per l'osservatore, in seguito alla decisione della direzione del «meeting» che il pilota debba volare da solo. Esclusi gli osservatori divenne logicamente necessario scegliere un apparecchio monoposto come il C. R. 20 Fiat.

Esso sarà completamente nuovo per i due concorrenti italiani alla cui abilità, però, ciò non costituirà certamente una seria difficoltà.

Ben altre difficoltà e ben maggiori essi dovranno superare, alcune delle quali, peraltro, non esistono egualmente per tutti i concorrenti in lotta, ad esempio, la poca conoscenza del percorso, perchè finora il maltempo aveva impedito loro di innalzarsi per i voli di prova; la difficoltà di tenere la rotta giusta su una zona mai sorvolata e il pericolo che rappresentano gli atterraggi nei campi non conosciuti. Per questo riguardo coloro che si trovano in una posizione privilegiata sono evidentemente gli aviatori svizzeri che, come è naturale, sono praticissimi in casa propria.

## Tre "records,, mondiali stabiliti con un idrovolante americano

PARIGI, 19.

Da San Diego di California giunge notizia ai giornali che gli aviatori della marina americana tenente Byron Connell ed H. C. Rodd con un carico utile di 500 chilogrammi hanno battuto e stabilito con un idrovolante tre *records* mondiali e precisamente quello di durata con ore 20.45'40" (il record precedente era detenuto dal tedesco Loose con ore 14.8'2"); il record di distanza con 2525 chilometri (record precedente pure detenuto da Loose con 1702 chilometri); record di velocità su 2000 chilometri alla media di Km. 126,40.

Questo record è stato stabilito ora perchè non esisteva.

## Il Congresso della F. A. I. ha terminato i lavori

ZURIGO, 18.

Stamane il Congresso della Federazione Aeronautica Internazionale ha terminato i suoi lavori. Sono stati omologati tutti i *records* presentati ed è stato riconfermato il Comitato direttivo con il Conte de la Vaulx presidente.

Sono stati eletti vice-presidenti, il principe Bibesco per la Romania, il maggiore Von Tschudi per la Germania, il colonnello Messner per la Svizzera e il conte Oultremont per il Belgio.

Il prossimo Congresso avrà luogo a Bruxelles. Le Delegazioni tedesca austriaca e cecoslovacca hanno deposto una corona sul monumento degli aviatori a Dubendorf.

## Coppa Paolo Postempski di nuoto

La Società Romana di Nuoto, per onorare la memoria del compianto prof. Paolo Postempski, che fu uno dei fondatori della Società, ha voluto, questo anno, istituire una nuova gara intitolata «Coppa Paolo Postempski».

La gara è regionale e quindi potranno concorrere ad essa soltanto soci dilettanti di Società sportive di Roma e del Lazio regolarmente costituite ed affiliate alla F. I. R. N.

Il percorso è di metri 2000 circa con partenza volante dai Polverini e traguardo di arrivo al Galleggiante della Società Romana di Nuoto.

Lo svolgimento della gara sarà la mattina di domenica 4 settembre alle ore 11. L'appuntamento per i concorrenti è sul Galleggiante della Società a ore 9,30.

Le iscrizioni si chiuderanno, improrogabilmente il venerdì 2 settembre alle ore 11.

La Società sta provvedendo alla dotazione di otto ricchi premi, fra medaglie d'oro e grandi di argento per i singoli concorrenti; intanto ne sono stabiliti 2 di rappresentanza per le Società concorrenti, e cioè: alla Società cui appartiene il primo arrivato, e che abbia fatto domanda di volervi concorrere, verrà assegnato, «pro tempore», la «Coppa Paolo Postempski», pregevole coppa d'argento di 25 centimetri di altezza internamente dorata, dono del signor Romano Postempski, figlio dell'illustre defunto. La coppa, «challenge», dovrà essere riconsegnata ogni anno entro il mese di maggio, finchè rimarrà proprietà assoluta di quella Società che l'avrà vinta per tre volte anche non consecutive.

Una medaglia artistica d'argento, di massimo formato, donata dal Ministero della Pubblica Istruzione sarà aggiudicata alla Società che avrà la miglior classifica complessiva con tre suoi partecipanti alla gara giunti regolarmente al traguardo.

## La Festa del Mare

Dopo la splendida riuscita della Festa Azzurra e dietro l'insistente richiesta dei soci, il direttore del T. G. N. I. ha programmato per domenica 21 corr. con appuntamento alla stazione di S. Paolo alle ore 6,30-7 una nuova gita ad Ostia designandola col nome di «Festa del mare». Chiunque, con sole L. 9) avrà diritto al viaggio di andata e ritorno, all'uso del camerino e all'estrazione della lotteria.

Distribuiscono i programmi gratis: il Mercato del Ciclo, v. Palermo 39; il Bar Venezia, P. Venezia; il giornalaio sotto l'orologio, P. Venezia; V. E. Vigini, v. Spezia 31.

## Gli incontri internazionali di tennis

GENOVA, 19. — La Federazione nazionale di «Law Tennis» comunica:

In seguito a richiesta della Federazione competente e per ragioni di tempo e di calendario, non avranno più luogo, nell'anno in corso, gl'incontri internazionali Italia-Belgio, che doveva aver luogo a Bruxelles, ed Italia-Svizzera a Torino nella prima decade di ottobre p. v.

Per contro è stato definitivamente fissato per i giorni 24 e 25 settembre p. v., l'incontro Italia-Francia, per squadre composte di quattro giocatori, sui campi del «Villa d'Este Tennis Club» di Cernobbio.

Sono infine in corso di definizione le pratiche per la effettuazione dell'incontro internazionale Italia-Spagna che dovrebbe aver luogo sui campi del Tennis Club Meranese di Merano nella seconda decade di ottobre p. v.

La Olimpiade nazionale di Tennis, che avrà il suo svolgimento a Bologna dal 10 al 18 settembre p. v., anzichè sui campi del Littoriale, perchè i campi per quell'epoca non potranno essere definitivamente approntati, sarà svolta su quelli della Società «Virtus».

I CAMPIONATI EUROPEI DI SCHERMA

## La formazione della squadra italiana

TORINO, 19. — La Federazione Schermistica ha così formato le squadre che parteciperanno ai Campionati europei di Vichy del 26 corrente.

*Fioretto*: Gaudini, Marzi, Cerniel, Pignotti, Pessina, Puliti, Guaragna, Terlizzi.

*Spada*: Basletta, Minoli R., Anselmi, Terlizzi, Ragno, Riccardi, Pessana, Garagnani.

*Sciabola*: Puliti, Bini, Sarrocchi, Anselmi R., Salafia, Marzi, Riccardi, Pessana o Gaudini.

Gli schermidori si concentreranno a Torino da dove partiranno il 24 sera per la Francia.

## La marcia ciclistica Firenze-Roma indetta per il XX Settembre

FIRENZE, 19. — La Sezione fiorentina dell'Audax Ciclistico Italiano ha diramato ai propri soci una circolare informante che, per iniziativa del Comitato del turismo dell'U. V. I., nei giorni 19 e 20 settembre verrà effettuata una marcia ciclistica di regolarità sul percorso Firenze-Roma, libera a tutte le Società, Enti, Gruppi sportivi, alle squadre di Corp. militarizzati e alle Società di P. A., nonchè a ciclisti isolati.

FERVORE DI PREPARAZIONE PER IL "GRAN PREMIO D'EUROPA,,

# I piloti americani sono giunti a Milano

Una delle vetture «Miller» a trasmissione anteriore partecipanti al V Gran Premio d'Europa. III Campionato del mondo.

MILANO, 19. — Provenienti da Genova sono arrivati a Milano i primi due concorrenti al V Gran Premio d'Europa, III Campionato del mondo, Earle Cooper e Peter Kreiss, accompagnati dai due meccanici Reeves Dutton e Jimmy Lee e dalle loro macchine.

Queste sono due *Miller*, la cui caratteristica originale è quella di avere la trasmissione applicata alle ruote anteriori, specialità della quale Kreis e Cooper, si sono dichiarati quanto mai entusiasti e convinti.

Questo tipo di macchina ha figurato per la prima volta nel 1925 a Indianopolis. La *Miller* guadagnava allora il secondo posto nella massima competizione americana, riportando in seguito numerosi altri successi, e l'esempio trovava numerosi sostenitori anche in Europa.

Quanto al terzo concorrente americano Souders, egli arriverà a Genova con la sua *Duesemberg* verso il 24 corrente col vapore «Duilio».

E' noto che la *Duesemberg* ha vinto quest'anno il Gran Premio d'Indianopolis, quindi il nuovo confronto con la *Miller*, riuscirà quanto mai interessante.

Notizie provenienti da fonte bene informata assicurano che è imminente la partenza di Benoist, da Parigi. L'«asso» francese, che anche quest'anno ha vinto con la «Delage» il gran Premio di Francia e di Spagna, viene a Milano accompagnato da tecnici ed ingegneri. La sua presenza a Monza, unita a quella degli «assi» americani e a quella quasi certa della «Fiat» e della «O. M.» della «Maserati» della «Bugatti», conferirà al gran Premio d'Europa il carattere di un avvenimento unico al mondo.

## Il "raid,, in yole Milano-Zara di cinque canottieri milanesi

MILANO, 19. — La presidenza della *Canottieri Milano* aveva indirizzato in questi giorni al Ministero della Marina la richiesta che la lancia «San Cristoforo», montata da cinque canottieri che stanno compiendo il «raid» Milano-Zara, latori di un messaggio del Podestà di Milano a quello di Zara, venisse accompagnata nel tratto Lussin Piccolo-Zara, particolarmente pericoloso, da un *Mas*.

Ora il Capo del Governo e Ministro della Marina ha inviato in data odierna alla «Canottieri Milano» un telegramma in cui annuncia di aver disposto che una unità della R. Marina dalla sede di Pola scorti la iole sul tratto Pola-Lussin Piccolo.

La presidenza della «Canottieri Milano» ha risposto con un caldo telegramma, esprimente i sensi di gratitudine al Capo del Governo.

LE GARE DI TIRO A VOLO

## Il Campionato toscano...

A cura della Società Cacciatori e Pescatori «S. Marco» domenica 28 agosto avrà luogo a Pisa il Campionato Toscano di Tiro al passero e al piattello, la Coppa biennale Gaforio, in memoria del martire fascista toscano Ferdinando Gaforio ucciso tragicamente in Pisa l'8 aprile 1926.

E' assicurato l'intervento di numerosi tiratori e i premi in denaro ed in oggetti ammontano a L. 10.000. La Federazione Italiana Tiro a Volo che ha voluto concedere il suo patronato a queste simpatiche manifestazioni, sarà rappresentata ufficialmente dal comm. Ettore Stacchini, presidente e dal sig. Ascani Ascanio del direttorio.

Ecco il programma:

Ore 8: tiri di prova; ore 9: tiro apertura, 10 piattelli in 2 serie. Entratura L. 20.

Ore 10: tiro Coppa Gaforio. Entratura L. 25, 10 piattelli in 2 serie.

Ore 14,30: tiri di esercizio.

Ore 15: tiro apertura. Entratura lire 25, ritenuta 25 per cento.

Ore 16: tiro «Campionato Toscano», passero, 10 passeri in 2 serie a m. 20 e 21. Entratura L. 70; L. 2000.

Oltre i premi in denaro sono in palio ricchi doni quali la grande medaglia di argento, omaggio del presidente della FITAV, la Coppa d'argento dono della Federazione Italiana Tiro a volo, il fucile d'onore, omaggio della Ditta Vincenzo Bernardelli e quelli del podestà, della Camera di Commercio e di altri Enti locali. Vige il regolamento della FITAV.

### ...e quello abruzzese

La Società Tiro a Volo di Pescara ha svolto importanti gare di tiro al piccione, sotto l'alto patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo. Causa l'ora tarda il «Campionato Abruzzese» non potè essere disputato il giorno 7 e si dovette rinviare al giorno seguente. Contro tale provvedimento hanno presentato ricorso l'on. Giuseppe Caradonna, presidente della Società Cacciatori e Tiratori di Foggia ed il presidente del Circolo della Caccia e della Pesca di Benevento, ritenendo entrambi lesivo, per i tiratori dei due Sodalizi, che avevano partecipato alle gare, tale provvedimento.

In seguito a ciò la presidenza della Federazione Italiana Tiro a Volo ha deciso di lasciare immutate le classifiche per quanto riguarda la prima giornata, in attesa di sentire in proposito i dirigenti della Società di Tiro a Volo di Pescara.

Ecco i risultati:

Poule A: diviso tra i sigg. Lamberto Ricci, Galeazzi, Minocchia Francesco, Crognali Renato, Pier Vincenzo Ricotti-Costa, Pietro Ciglia.

Campionato Abruzzese, premio L. 10.000 diviso tra i signori Lamberto Ricci, Minocchia Francesco, Liberati avv. Nicola, Giovannetti dott. Ludovico, Turrisi Vincenzo, Pietro Ciglia, Conti, Crognali Renato, Ramponi, Capobianchi Carlo.

## Il Calendario delle gare patrocinate dalla F.I.T.A.V.

La Federazione italiana Tiro a Volo comunica di avere accordato il Patronato alle seguenti manifestazioni:

**Soriano al Cimino**: Società Cacciatori «Umberto I», 21 agosto 1927; Premio Reale, rappresentante ufficiale della Fitav., comm. Ettore Stacchini, presidente.

**Pisa**: Società Tiro a Volo «S. Marco», 28 agosto 1927; Gare al passero e al piattello, rappresentante ufficiale della Fitav, comm. Ettore Stacchini, presidente, signor Ascanio Ascani del Direttorio.

**Ascoli Piceno**: Società Cacciatori, 19-20 settembre 1927; Grandi gare al piattello, rappresentante ufficiale della Fitav, comm. Ettore Stacchini, presidente, Cantalamessa Carboni dott. Nino, del Direttorio.

**Benevento**: Circolo della Caccia e Pesca 25 settembre 1927; Campionato campano di Tiro al Piccione e al Piattello, L. 18 mila, rappresentante ufficiale della Fitav, comm. Ettore Stacchini, presidente, Furnari Edoardo, commissario per la Campania.

## Tiro a Segno Nazionale

I tiratori che hanno partecipato alla VII Gara Generale di Tiro sono pregati di prendere visione, presso la Segreteria Sociale, Salita del Grillo, 25-A, delle classifiche pubblicate dal Ministero della Guerra.



## L'Americana dei 100 km. tra gli "Assi,, al Motovelodromo Appio

L'ex campione d'Italia Dario Beni, che si è assunto l'onore e l'onere di organizzare al Motovelodromo Appio le «notturne», ha preparato per gli appassionati del ciclismo una graditissima sorpresa. Nella prossima notturna, che avrà luogo il 25 agosto c. a., la bella pista dell'Appio sarà teatro di una competizione di altissimo interesse sportivo: gli «Assi» italiani e francesi saranno di contro in una difficilissima competizione, in una gara che già l'anno scorso ha avvinto e portato al più delirante entusiasmo gli sportivi romani.

L'Americana dei 100 chilometri sarà la prova «clou» della bellissima serata.

Dario Beni, con quella competenza che lo ha reso maestro, ha invitato a partecipare a questa riunione di eccezione i migliori «routiers-sprinters» italiani e francesi. Mentre gli italiani hanno già inviato la loro incondizionata adesione, gli atleti francesi, ad eccezione dei due brillantissimi Rouyer e Letourneur che si sono affrettati a confermare, sembra che affaccino difficoltà addirittura insormontabili per evitare di incontrarsi con i nostri «routiers» in una gara così faticosa.

Dario Beni, deciso di presentare al pubblico romano una coalizione di coppie fortissime per quanto omogenee, ha allargato la cerchia delle ricerche in campo internazionale ed è sicuro di porre in qualunque modo, nella grande notturna di giovedì 25, i veri campioni di Francia contro i trionfatori di Adenau.

Daremo, appena possibile, dettagliati particolari sulla riunione che si prospetta interessantissima.

## Una corsa sul chilometro lanciato a Borgo Valsugana

Organizzata dall'Automobile Club e Moto Club di Trento con la collaborazione dell'Unione Sportiva «Alto Brenta» di Borgo Valsugana, domenica 28 agosto alle ore 14,30, si svolgerà una grande corsa automobilistica sul chilometro lanciato in onore ed alla presenza dei Ministri Fedele e Bocco, attualmente in villeggiatura in Valsugana.

La gara per automobili e motociclette si svolgerà fra il km. 30 e il 34 della strada nazionale di Trento, rettifilo Borgo Roncegno, sul quale si effettuerà la prova ai fini del chilometraggio.

Sono ammesse per le automobili due gruppi di macchine:

*Gruppo A*: macchine da turismo con carrozzeria da turismo (per carrozzeria da turismo s'intende quella di grandezza normale munita di sedili a molla, sportelli, parabrise all'altezza del viso del guidatore, capote stabilmente applicata, parafanghi a lamiera fissati allo chassis, di pedane o staffoni, di apparecchi regolamentari e funzionanti per illuminazione e provvista di scappamento regolamentare). Dette vetture debbono essere munite del regolare certificato di collaudo del Circolo Ferroviario.

Le carrozzerie devono essere di almeno quattro posti per le cilindrate superiori al 1500 cmc. e dovranno essere non meno di due posti per quelle inferiori od eguali ai 1500.

Le macchine del gruppo A non corrispondenti esattamente ai requisiti suesposti passeranno al gruppo B senza che il concorrente possa sollevare eccezione alcuna.

*Gruppo B*: macchine di tipo libero e carrozzeria senza restrizioni (corsa e sport).

Le macchine del gruppo A saranno divise nelle seguenti categorie: 1 categoria: cilindrata fino a 1100 c. c.; 2. categoria: cilindrata da c. c. 1101 a 1500; 3 categoria: cilindrata oltre c. c. 1500.

Le macchine del gruppo B sono pure suddivise nel modo suindicato.

Sono ammesse per le motociclette le seguenti categorie di macchine: fino a 1000 c. c.; fino a 750 c. c.; fino a 500 c. c.; fino a 350 c. c.; fino a 250 c. c.; fino a 175 c. c. e biciclette a motore fino a 125 c. c. — Le macchine 500 [illegible] con valvole laterali faranno categoria a se.

La prova verrà disputata nel senso Borgo-Roncegno, Roncegno-Borgo.

Il programma dettagliato verrà quanto prima pubblicato.

Oltre ai ricchi premi di Categoria vi saranno premi speciali fra i quali la ricchissima Coppa offerta dal Prefetto di Trento on. Marcello Vaccari che verrà assegnata al concorrente che segnerà il miglior tempo della giornata.

# Un processo per estorsione in Corte di Assise

Si è iniziato ieri mattina alla Corte Ordinaria di Assise il processo contro il pregiudicato Pietro Alonzi imputato di estorsione in danno di tal Giovanni Cucchiaro.

Il Cucchiaro, il giorno 8 dicembre 1926 nell'osteria di Enrico Jacobini al viale Angelico, vi trovava il pregiudicato Pietro Alonzi, da poco dimesso dal carcere ove era stato rinchiuso perchè imputato di rapina in danno dello stesso Cucchiaro e poi assolto.

Il giorno seguente il Cucchiaro denunciava alla P. S. che nell'osteria l'Alonzi, chiamatolo in una camera appartata, gli aveva puntato un coltello alla gola chiedendogli 400 lire per poter pagare le spese dell'accennato procedimento, altrimenti in caso di rifiuto lo avrebbe sgozzato. Il Cucchiaro, intimorito e non avendo pronto il danaro, aveva accettato di rilasciargli una dichiarazione con la quale si obbligava a dargli tale somma.

Si procedette perciò contro l'Alonzi, il quale stamane comparirà dinanzi la Corte Ordinaria di Assise, presieduta dal comm. Emiliani-Pescetelli, per rispondere di estorsione aggravata. Difensori gli avv. Conti e Sotgiu; P. M. il comm. Lucascio.

## Sentenza riformata

Dinanzi alla VI sezione della nostra Corte di Appello si è discusso un importante processo a carico del rag. Di Napoli Vita Vincenzo. Il Di Napoli nato a Buenos Ayres e figlio del noto giornalista direttore della «Patria degli Italiani», il più grande organo degli italiani d'America, fece nello scorso anno diffusamente parlare di sè per una serie di truffe e falsi commessi in varie città per un importo di oltre mezzo milione. Per i reati compiuti nella circoscrizione di Roma, questo tribunale l'8 marzo ultimo scorso inflisse al Di Napoli la pena di anni 4 di reclusione e lire 1000 di multa per truffa e falso continuato.

Promosso appello avverso questa sentenza, si è discussa oggi la relativa causa dinanzi alla Corte. La difesa rappresentata dagli avvocati Piero Petrilli del nostro Foro e Vincenzo Marcogliano di Bologna, ha sostenuto la inesistenza della truffa e della continuazione e la semi responsabilità dell'imputato. La pubblica accusa rappresentata dal proc. gen. comm. Surali d'Arezzo, ha con serrata requisitoria sostenuto in pieno la colpevolezza dell'imputato, vivacemente polemizzando con i difensori, che hanno replicato. La Corte accogliendo quasi interamente le tesi prospettate dalla difesa, ha ridotto la pena a soli mesi 18 di reclusione.

# GLI SPETTACOLI

## La prima del "Trovatore,, rinviata a questa sera

Ieri sera doveva aver luogo al Teatro Eliseo la prima del *Trovatore*, ma per la improvvisa indisposizione della soprano la recita è stata rinviata a stasera. La parte di Eleonora sarà sostenuta dalla signorina Vera Gaila.

ALLO SPLENDOR — Questa sera la compagnia siciliana di Mariuccia Spadaro, terzera molto applaudita in *Nica* riprenderà *L'ultimo Naso* di Francesca Agnetta.

ALL'ADRIANO — Continuano i grandi spettacoli di varietà.

## Spettacoli del 19 Agosto

**TEATRO QUIRINO**

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Il trovatore*.

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *L'ultimo Naso*.



**CINEMATOGRAFI**

APPIO (Arena) — *La grande parola*.
CENTRALE — *Alla conquista d'un trono*.
COLA DI RIENZO — *Quello sciopo...* [illegible]
CORSO — *Paris maledetta*.
EXCELSIOR — *Il segno di Zorro*.
MODERNISSIMO — *Lo zingaro*.
MODERNO — *L'orfanello di Londra*.
OLIMPIA — *Asso di cuori*.
QUATTRO FONTANE — *Donna frivole*
QUIRINALE — *La sua ora*.
SUPERCINEMA — *Danubio azzurro*.
TRIONFALE — *L'aquila nera*.
VOLTURNO — *Nerone*.

**UNIONE RADIOFONICA ITALIANA**

**Programma di Sabato 20 Agosto**

Ore 17,45-18,50: Concerto vocale e strumentale diurno. 1) Messager: Concerto per clarinetto, con accompagnamento di pianoforte: a) Adagio, b) Allegretto, c) Allegro, clarinista prof. Fernando Gambacurta; 2) Verdi: Ernani, Oh, dei verd'anni miei; 3) Verdi: Falstaff, Quand'ero paggio, baritono Guglielmo Castello; 4) Godard: Jocelyn, berceuse; 5) Halévy: L'Ebrea, Ei dee venir, soprano Ines Gori; 6) Gino Valori: La balleta del «Five 'o clock», dicitore Nino Capriati; 7) Magnani: Mazurka-Capriccio, clarinista Fernando Gambacurta; 8) Wagner: Tannhauser, Aria di Wolframo; 9) Gomes: Lo Schiavo, romanza, baritono Guglielmo Castello; 10) Sibella: Girometta; 11) Brahms: Serenata inutile, soprano Ines Gori — 20,35-20,50: «I nuovi scavi del Foro d'Augusto». Conferenza storico-artistica in lingua inglese del prof. Luigi Tombolini — 21,10 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista della femminilità di M.a Pompadour.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## L'omaggio del Capo del Governo a S. M. la Regina

In occasione dell'onomastico di Sua Maestà la Regina, S. E. il Capo del Governo ha diretto all'augusta Sovrana il seguente telegramma:

« *Sua Maestà la Regina*
Sant'Anna di Valdieri.

*Prego la Maestà Vostra di voler gradire i fervidi voti augurali che con me Governo e Popolo devotamente formulano nella fausta ricorrenza odierna.*

Mussolini ».

Sua Maestà la Regina si è compiaciuta così rispondere:

« *S. E. Cavaliere Mussolini*
Roma.

*Ringrazio vivamente Lei ed i suoi onorevoli colleghi dei tanto gentili auguri che ho molto graditi. Voglia accogliere i miei migliori saluti.* —
Elena ».

## Il Direttorio fascista di Udine ricevuto dal Duce e da Turati

*L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:*

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto stamane presentati da S. E. Turati, il Prefetto di Udine comm. Agostino Iraci, il Segretario Federale di Udine onorevole Zimolo Michelangelo ed i membri del Direttorio dott. Perotti Cesare, medaglia d'oro De Carli Nicolò, dott. Volpe Antonio, cap. Francello Enrico, sig. Cajne Enea, conte Attimis Arbeno.

Il comm. Iraci e l'on. Zimolo hanno dato notizia della situazione di forza e di unità del Partito in provincia di Udine.

Il Capo del Governo ha espresso il suo vivo plauso per l'opera svolta dal Prefetto e dall'on. Zimolo che ha saputo con azione appassionata sanare la crisi del Fascismo friulano.

Il Duce ha fissato poi i compiti e lo stile che i nuovi dirigenti devono imporre a tutta l'azione dei gregari, perchè il Fascismo della generosa terra friulana possa rappresentare un elemento di forza e di potenza ai confini della Patria.

Oggi i rappresentanti di Udine sono stati ancora ricevuti dal Segretario Generale del Partito.

## La Delegazione italiana alla Conferenza ginevrina delle Comunicazioni

Il 23 agosto si riunirà a Ginevra la III Conferenza Internazionale delle Comunicazioni e del Transito.

La Delegazione italiana è così costituita: *Primo delegato*: l'on. Alessandro Martelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni. *Delegati aggiunti*: il cav. di gr. cr. Giulio Ingianni, Direttore Generale della Marina Mercantile e il comm. Girolamo Sinigaglia. Periti tecnici, commendatore Torquato Giannini, commendatore ing. Ludovico Belmonte, comm. Manlio Molfese, ing. commendatore Enrico Mellini, colonnello Edoardo Huetter, comm. ing. Nestore Giovene, comm. Giuseppe Fasso, comm. Gian Augusto Vitetti, cavaliere Francesco Costa Sanseverino, Principe di Sant'Agata, segretario di Legazione. Segretario della Delegazione il marchese cav. Giuliano Capranica del Grillo, segretario di Legazione.

## Nessun provvedimento per gli uffici locali corporativi

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

*Alcuni giornali hanno pubblicato in questi giorni notizie circa progetti di provvedimenti legislativi predisposti dal Ministero delle Corporazioni per la istituzione di uffici locali e sulla composizione degli organi corporativi.*

*Tali notizie sono destituite di fondamento.*

## Una Regia Guardia Consolare a Moutiers

Con decreto del Ministro degli Affari Esteri, in data 5 agosto, è stata istituita una Regia guardia consolare in Moutiers, alla dipendenza del Regio consolato a Chambéry.

## Il nuovo Presidente della SUCAI

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica che l'on. Turati, Capo degli Universitari Fascisti, in seguito alle recenti deliberazioni del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha revocato dalla carica di Presidente della S.U.C.A.I. il fascista Suckert Malaparte, ed ha nominato in sua vece il camerata dott. comm. Franco Guarnieri, antico e fattivo cultore degli *sports* della montagna, Capitano degli Alpini e fratello di un Caduto sucaino Medaglia d'Oro.

## Il Comitato dei prezzi ha iniziati i suoi lavori

Il Comitato dei prezzi ha ieri tenuta la sua prima riunione presso il Ministero delle Corporazioni. Iniziando i suoi lavori ha indirizzato il seguente telegramma al Capo del Governo:

*Comitato prezzi iniziando oggi suoi lavori secondo direttive e metodo fissati V. E. rievoca il discorso di Pesaro che or è un anno segnò agli italiani la via aspra e salutare della disciplina economica per la rivalutazione della moneta nazionale.* — F.to, Bottai, Bisi.

— Il Comitato ha esaminato vari problemi ed ha deciso di riunirsi nella prossima settimana.

## Il ministro spagnolo degli Interni al ministro Ciano

Al telegramma inviatogli dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano in occasione dell'inaugurazione del cavo Anzio-Malaga-Barcellona il Ministro spagnolo degli Interni ha così risposto:

*Ho ricevuto il suo cortese telegramma; gradisco vivamente il saluto che Ella mi invia al quale rispondo affettuosamente facendo voti affinchè questa seconda linea di comunicazione istituita fra l'Italia e la Spagna serva a consolidare ancor più i legami che uniscono i due paesi fratelli, per lo scambio spirituale che già esiste fra essi e per il maggior progresso dell'industria e del commercio.*

## I poteri del Governo per la difesa della valuta

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto Legge 7 agosto 1927, n. 1446:

*Articolo unico.* — I poteri attribuiti al Governo del Re col R. Decreto-legge 29 agosto 1925, n. 1506, per regolare il commercio dei cambi sono estesi a tutti i provvedimenti necessari per la difesa della valuta nazionale.

Tali provvedimenti saranno emanati per decreto Reale su proposta del Ministro per le Finanze, di concerto col Primo Ministro Capo del Governo.

Il presente Decreto avrà effetto dal giorno della sua data e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

## La vitalità dell'economia italiana illustrata dalla bilancia commerciale

L'*Agenzia di Roma* ponendo in rilievo il grande significato delle cifre ufficiali ieri pubblicate dal Ministero delle Finanze sul notevole miglioramento della bilancia commerciale, realizzato nel primo semestre di quest'anno, in confronto dello anno scorso, nota come esso appare tanto più importante in quanto, mentre il primo semestre del 1926 costituiva per l'industria il più intenso periodo dell'inflazione e della svalutazione della lira, il primo semestre di quest'anno costituiva invece, in un movimento esattamente contrario, il più intenso periodo della deflazione e della rivalutazione della moneta.

Il fatto che nei primi sei mesi del 1927 si siano ridotte le importazioni in misura assai maggiore che le esportazioni tanto da diminuire di ben 861 milioni il disavanzo della bilancia commerciale italiana, in confronto dell'anno scorso, dimostra definitivamente: 1) che non è vero che la svalutazione della moneta favorisce incondizionatamente l'esportazione; 2) che non è vero che la rivalutazione comprometta definitivamente il commercio estero, quando naturalmente è assistita, come avviene per l'Italia da una opportuna serie di provvedimenti ausiliari; 3) non è vero che la quota 90 dell'Italia, contigua alla Francia, con la sua quota 125, abbia costituito un privilegio offerto al commercio francese sul mercato italiano e un pregiudizio al commercio italiano sul mercato francese. L'*Agenzia di Roma*, che in proposito ha già pubblicato delle cifre interessanti e complete, fornite dagli stessi uffici doganali francesi dalle quali risultava che se era alquanto diminuita nel primo semestre di quest'anno l'esportazione italiana in Francia era però in maggiore misura diminuita la esportazione francese in Italia, così che la bilancia commerciale italo-francese appariva in definitiva migliorata per l'Italia nel primo semestre di quest'anno, in confronto al primo semestre 1926, pubblica ora delle nuove cifre dalle quali appare che non soltanto l'esportazione francese verso l'Italia, ma tutta la massa dell'esportazione francese è diminuita nel primo semestre di questo anno: nonostante la quota 125. Risulta infatti che nei primi sette mesi del 1927 le esportazioni complessive francesi hanno raggiunto un valore di 31.451.357.000 franchi, contro 32.037.562.000 franchi nei primi sei mesi del 1926, ossia con una differenza in meno di ben 586.205.000 franchi. Ed è da notare che tale diminuzione è dovuta ad un ripiegamento delle esportazioni francesi dei prodotti manifatturati per un valore di ben 1.465 milioni, solo neutralizzato in parte da un aumento delle esportazioni delle materie prime e delle derrate alimentari.

In conclusione dunque, alla prova della bilancia commerciale, la politica monetaria italiana non rivela alcuna inferiorità di fronte a quella francese, mentre per tanti altri aspetti ha dimostrato e dimostra la sua superiorità.

E' da aggiungere che i brillanti risultati del movimento commerciale internazionale, rivelati dalle notizie ufficiali, significano anche un validissimo contributo di volontà e disciplina non senza sacrifici, offerto da tutte le forze produttive e segnatamente da quelle industriali per il successo della politica monetaria ed economica così vigorosamente tracciata da Mussolini, prova questa non ultima del regime di collaborazione che si va realizzando fra Stato e Nazione.

## La nomina dei segretari degli Uffici provinciali sindacali

Con decreti in data 6 agosto di S. E. il Ministro per le Corporazioni è stata approvata la nomina dei segretari generali degli Uffici provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti, di cui al seguente elenco:

Brindisi: Polacco rag. Edoardo; Castrogiovanni: Castellani Alessio; Napoli: Lojacono prof. Luigi; Savona: Ceccoml Edgardo; Siracusa: Agodi Tonino; Ancona: Vecchini ing. Rodolfo; Bolzano: Zonatti dott. Enrico; Chieti: Vivaldi avvocato prof. Flaminio; Macerata: Adorni Attilio; Nuoro: Spagnoli Cassio; Perugia: Bonfatti prof. Nazzareno; Pescara: Vancini Luigi; Siena: Batiglia Giuseppe; Treviso: Bassoli Giuseppe.

## Una lettera di Turati all'on. Abisso

A proposito di una campagna fatta recentemente in danno dell'on. Abisso, questi ha ricevuto da Augusto Turati, Segretario Generale del Partito, la seguente lettera:

« Tenuto conto della lettera dell'avvocato Gestivo, il quale, tra l'altro, dichiara « di non aver prestato fede a qualsiasi apprezzamento fatto da altri per ragioni faziose sulla rispettabilità dell'on. Abisso, ritenendolo sia nella vita pubblica che privata indiscutibile », credo non sia il caso di insistere nella vertenza.

Mi è gradita l'occasione per confermarti la stima e la solidarietà del Partito, che non tollera più che si ordiscano contro di te trame di questo genere.

E' tempo che sistemi di questo genere spariscano dal costume politico ed il Partito deve impiegare le sue forze per stroncare il dilagare della calunnia che isterilisce ogni benefica attività nella piccola lotta personale ».

## Il Ministro Belluzzo al Congresso laniero

BIELLA, 19. — Si annuncia che in occasione del cinquantenario dell'Associazione laniera costituita come è noto nel 1877, sarà inaugurato a Biella, e precisamente il 19 settembre, il primo congresso della industria laniera italiana. Interverrà ad esso il Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo mentre l'on. prof. Alberto De Stefani commemorerà Quintino Sella.

## La linea aerea Milano-Roma sarà istituita in breve tempo

MILANO, 19. — Alle linee aeree esistenti in Italia si aggiungerà fra non molto la Milano-Roma.

La linea aerea nel suo percorso disporrà di numerosi campi stabili e di fortuna che renderanno estremamente improbabile un atterraggio forzato in località inadatta. Partendo da Milano gli apparecchi voleranno sul primo campo militare di Piacenza, poi su quelli di Sarzana e di Campiglia, Albegna, Grosseto, Tarquinia, S. Marinella, Furbara, Cerveteri e Centocelle. Data l'importanza della linea è probabile che essa sia avviata sino dall'inizio con un viaggio quotidiano da ciascuno dei due centri, che si effettuerebbe nella mattinata.

Nuove linee però in avvenire che si spera non molto lontano dovranno far centro a Milano. Una, importantissima avrebbe dovuto funzionare sino dall'anno scorso, la Londra-Milano-Brindisi che avrebbe dovuto innestarsi alla Brindisi-Costantinopoli.

Ma questa non era in completa efficienza l'anno scorso, mentre ora funziona regolarmente con servizio di posta e passeggieri, tanto che si pensa di attuare il progetto della più grande linea. Il tratto Londra-Zurigo dovrebbe essere compiuto con apparecchi aerei. Da Zurigo a Milano, per guadagnare tempo, posta e passeggieri proseguirebbero di notte in ferrovia e dalla nostra città a Brindisi per aeroplano. Oltre a queste linee internazionali, Milano dovrebbe contarne altre internazionali ed interne che recherebbero grandi vantaggi. Il programma comprende infatti una Milano-Zurigo e Milano-Brindisi che farebbero parte della Londra-Milano-Costantinopoli; una Milano-Monaco o altro centro della Germania meridionale; Milano-Roma, Milano Genova.

Comunque per dar vita a questi progetti ieri si è tenuta a Palazzo Marino una riunione durante la quale l'on. Torrusio vice Podestà ha riferito di aver già fatto preparare un progetto che importerebbe la spesa di un paio di milioni per fare in Milano un grande aeroporto appunto per dare effettuazione ai progetti in corso e a quelli che potranno venire in seguito.

Dopo di che l'on. Torrusio interpellerà l'on. Balbo per potere col suo concorso prendere decisioni definitive.

## I VOLI TRANSOCEANICI

# Il " Miss Doran „ ritrovato a Maoui?

### Mancano notizie del " Golden Eagle „ di Frost

HONOLULU, 19.

Il *Golden Eagle* pilotato da Frost e con navigatore Scott ed il *Miss Doran* pilotato da Pedlar avente come navigatore Knorpe e per passeggera la studentessa diciassettenne Miss Mildred Doran che ha dato il nome all'apparecchio, avrebbero dovuto raggiungere la meta ieri sera dalle 18 alle 20.

I due velivoli verso la metà del percorso erano stati segnalati da alcuni piroscafi in navigazione, ma dopo di allora nessuna notizia è più pervenuta.

Fino da ieri sera sono stati inviati a tutte le navi che si trovano nel Pacifico numerosi messaggi radiotelegrafici avvertendo che il *Golden Eagle* ed il *Miss Doran* hanno dovuto probabilmente per esaurimento di carburante, scendere in mare, senza però che si possa indicare neppure approssimativamente il punto dove possono esser discesi.

Tutti i vapori in navigazione fra la costa americana e le isole Hawai sono stati invitati ad esplorare il mare con la massima attenzione ed a dare immediato avviso radiotelegrafico nel caso riescano a rintracciare i naufraghi.

Inoltre alcune unità della marina degli Stati Uniti e fra queste dei sommergibili, hanno lasciato durante la notte Port Harbour per muovere alla ricerca dei velivoli sperduti.

Intanto sono state sospese le feste in onore degli aviatori che hanno vinto la prova.

Successivamente è giunta notizia, debitamente poi confermata che l'apparecchio *Miss Doran* che aveva preso parte alla corsa San Francisco-Honolulu è stato ritrovato nel l'Isola Maoui.

Le tre persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono incolumi.

L'isola di Maoui è nel gruppo delle Hawai e si trova più a sud di Honolulu da cui dista circa 200 Km.

Si può ritenere quindi che anche il *Miss Doran* abbia compiuta la transvolata da San Francisco alle Hawai.

All'ultimo momento però altre notizie provenienti dall'Isola Maoui dànno informazioni contrastanti con quelle precedenti che segnalavano il ritrovamento dell'apparecchio *Miss Doran*.

Secondo le comunicazioni fornite dal Residente dell'isola stessa sono stati rinvenuti alcuni rottami che non apparterrebbero al *Miss Doran* ma probabilmente a qualche battello da pesca.

### Ancora una bega tra Levine e Drouhin

PARIGI, 19.

Dopo aver conferito col suo avvocato perchè agisca legalmente contro Levine allo scopo di obbligarlo a versare alla banca i 300.000 franchi di garanzia pattuiti, ieri Drouhin si è recato al Le Bourget dove ha compiuto un volo di otto minuti per provare l'elica riaggiustata.

Poi ha volato lungo la zona parigina col meccanico Giovanni Carisi.

### Un volo di Laulhé

PARIGI, 19.

Ieri Laulhé si è inalzato dal Bourget sull'*Oiseau Tango* mantenendosi in aria 25 minuti con un carico di 2000 Kg.

Le notizie fornite nel pomeriggio dal centro meteorologico dell'aeroporto sono cattive.

V'è ancora un tratto al di sopra dell'Atlantico lungo il 48.o parallelo sul quale la bufera infierisce.

### Una traccia dell' "Uccello bianco?„

PARIGI, 19.

Il *Matin* riceve da Washington che il capitano del vapore « Guld Point » annuncia di avere scorto a 155 miglia marine dal capo Charles, nella Virginia, i rottami di un aeroplano dalle ali bianche.

Questo particolare ha fatto supporre ancora una volta che i rottami medesimi fossero quelli dell'*Oiseau Blanc* di Nungesser e Coli.

Le autorità di Norfolk hanno inviato sul posto una nave per recuperare i resti segnalati.

### Le officine Rohrbach preparano un apparecchio metallico trimotore

BERLINO, 19.

Mentre la *Junker* sembra aver rimesso a tempo indeterminato il volo oceanico, si torna a parlare della possibilità di un tentativo della stessa impresa che preparerebbero le officine *Rohrbach* con un apparecchio metallico a tre motori.

La partenza avverrebbe ai primi di settembre o al più tardi alla metà. La direzione delle officine Rohrbach mantiene ancora il più assoluto riserbo sui dettagli del volo.

Si sa soltanto che il capo pilota dell'azienda, Steindorf sta facendo da qualche tempo dei voli di prova.

Se il volo si realizzasse con apparecchio a tre motori, richiederebbe ben 40 chilogrammi di benzina per cavallo ora, cioè a km. 120 ora, pari a 6000 chilogrammi per una durata di volo di 50 ore. Con i 3600 chilogrammi dell'apparecchio vuoto, si avrebbe un peso totale di 9600 chilogrammi di carico.

L'apparecchio del quale si è finora servito Steindorf è un apparecchio da terra, ma si afferma che le officine berlinesi della Rohrbach abbiano già allestito due idrovolanti capaci di affrontare sul mare qualunque tempesta.

Come pilota si parla della possibilità che esso sia il popolarissimo aviatore Udet.

Il programma sarebbe un volo con scalo intermedio alle Azzorre o alle isole Bermude mentre l'apparecchio da terra avrebbe in progetto di fare scalo sulle coste orientali dell'Irlanda od a Terranova qualora il volo senza scalo si dimostrasse impossibile.

Il progetto perderebbe così il carattere di impresa sportiva per assumere quello di preparativo al traffico regolare.

Si afferma che alla preparazione del volo prende interesse la società di navigazione Amburg-America.

### Koennecke non rinunzia al volo

BERLINO, 19.

Koennecke sembra che non intenda rinunziare al suo progetto e che si prepari a partire non appena il tempo presenti qualche miglioramento per il suo volo.

La maggiore difficoltà è sempre quella finanziaria.

Si afferma che egli sia in trattative molto avanzate con la città di Colonia per far servire il volo principalmente da *réclame* alla esposizione internazionale della stampa che avrà luogo l'anno prossimo in quella città.

### La pioggia costringe Bertaud a rimandare la partenza

NEW YORK, 19.

L'aviatore Bertaud e il suo collega Hill, che lo accompagnerà nella grande transvolata New York-Roma, hanno ultimato i loro preparativi.

L'*Old Glory*, completamente riparato, dopo il piccolo incidente capitatogli ieri, e del quale abbiamo dato notizia, durante il decollage per un volo di prova, è perfettamente « a punto » per la grande prova.

Gli audaci volatori speravano così anche per le buone notizie che loro erano state fornite dai meteorologhi sulle condizioni atmosferiche dello Atlantico, di prendere il via quest'oggi, ma il cielo si è fatto improvvisamente nuvolo e la conseguente abbondante pioggia caduta, ha reso pressochè impraticabile il terreno del campo di Curtiss Field.

L'aviatore Bertaud, pertanto, ha dovuto aggiornare la partenza per Roma.

### Un apparecchio americano che non decolla

NEW YORK, 19.

A Port Washington (Long Island) volendo l'asso William compiere degli esperimenti con un idrovolante con il quale spera poter partecipare alla gara di Venezia per la coppa *Schneider*, l'esperimento è fallito perchè l'apparecchio non è riuscito a decollare.

### Il volo di 8400 Km. di Weiss

PARIGI, 19.

Da Poznan via Praga in volo di 18 ore senza scalo sono rientrati a Le Bourget il comandante aviatore Weiss ed il sergente Assolant.

Sopra Praga essi hanno gettato un messaggio destinato all'aviazione cecoslovacca per scusarsi di non poter atterrare.

Il totale dei chilometri realizzati contando gli itinerarii più ampi imposti dalle prescrizioni diplomatiche, è stato di 8400 chilometri.

L'apparecchio si è comportato in modo ottimo.

## Nessun volo transatlantico organizzato da piloti italiani

In questi giorni i giornali quotidiani ospitano notizie di *raids* transoceanici da effettuarsi con apparecchi e piloti italiani.

Si tratta di notizie prive di serio fondamento.

## Il ritorno di Baldwin dal Canadà

PARIGI, 19.

L'« Agenzia Havas » riceve dal suo corrispondente da Londra che il Primo Ministro inglese signor Baldwin, attualmente al Canadà, è atteso a Londra la settimana prossima. Si crede che in seguito partirà per Aix-les-bains, ma che probabilmente prima pronunzierà un importante discorso e presiederà una riunione di Gabinetto.

## Marincovic parla dei rapporti con l'Italia e con gli Stati balcanici

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* riceve da Belgrado:

« Il ministro degli esteri Marincovic ha fatto ieri a Bled alcune dichiarazioni ai giornalisti, dopo un lungo colloquio avuto col ministro d'Italia generale Bodrero. Interrogato sui rapporti con l'Italia, Marincovic ha dichiarato che essi sono normali. Ha aggiunto che non vi è nulla di nuovo circa le trattative dirette tra i governi di Roma e di Belgrado e che la ripresa di esse, come fu già stabilito, avverrà in autunno, cioè dopo le elezioni generali quando saranno state discusse tutte le questioni che attendono ancora una soluzione.

Il ministro degli esteri ha poi detto di ignorare l'origine delle voci sparse, particolarmente da Radic, intorno ad un presunto incontro tra Re Alessandro e Re Boris di Bulgaria, precisando che nei rapporti con la Bulgaria non è intervenuto alcun fatto nuovo.

A Bled sono state scambiate col ministro di Romania le ratifiche dell'accordo che risolve il problema delle scuole per le minoranze del banato jugoslavo e in quello romeno, accordo che era già stato previsto nel trattato di alleanza romeno jugoslavo.

Infine Marincovic ha dichiarato che il governo greco rifiuta la ratifica degli accordi con la Jugoslavia.

Ha annunciato che è imminente la firma di un trattato di commercio con la Germania, con la quale cerca di ristabilire buoni rapporti, e ha concluso affermando che i rapporti con la Francia sono sempre ottimi.

Nell'uscire dalla villa di Marincovic, il generale Bodrero è stato circondato dai giornalisti ai quali ha detto che la sua visita non era stata che un atto di cortesia e che nel lungo colloquio non erano stati trattati che affari di indole amministrativa.

## L'ambasciatore Bordonaro visita le colonie estive pei bambini italiani

LONDRA, 19.

Prima di andare in Scozia l'ambasciatore Bordonaro ha fatto una visita alla colonia estiva per bambini italiani a Felixtown, colonia della sezione combattenti italiani di Londra.

La casa che ospita i bimbi è stata chiamata Villa Italia e l'ambasciatore è stato accolto al suo arrivo alla villa dal personale e da un gruppo di balilla in camicia nera. Quindi l'ambasciatore si è recato sulla spiaggia dove ha trovato un gruppo di bambini in costume da bagno.

Quest'anno le colonie estive, che sono mantenute esclusivamente con le sottoscrizioni della colonia italiana di Londra, ospitano un complesso di 100 bambini, mentre l'anno scorso ne ospitarono solo 50.

## La nuova Assemblea Nazionale spagnola nelle dichiarazioni di De Rivera

SANTANDER, 19.

In occasione di una riunione organizzata dal partito patriottico, il generale De Rivera ha dichiarato che la futura Assemblea Nazionale sarà costituita dai capi dell'Unione Patriottica e dagli alti funzionari di Stato in qualità di tecnici.

Le persone conosciute per la loro attitudine e la loro capacità, anche non siano amiche del Governo, apporteranno all'Assemblea il concorso della loro intelligenza e della loro esperienza.

Il gen. De Rivera ha aggiunto che, allorquando l'Assemblea avrà terminato il suo compito, sarà venuto il momento di permettere al Paese di intervenire direttamente nell'opera di Governo per mezzo di una rappresentanza parlamentare.

## Conflitto tra polizia e scioperanti a Parigi

PARIGI, 19.

Verso le 14 di ieri un gruppo formato da un centinaio di terrazzieri che hanno scioperato per ottenere un aumento di salari ha tentato di penetrare in un pozzo delle ferrovie metropolitane in costruzione ove lavoravano molti operai ed ha assalito a sassate i guardiani del pozzo. Degli agenti di polizia accorsi sono stati anch'essi colpiti; tuttavia essi hanno potuto difendere l'entrata dei pozzi e disperdere il gruppo. I dimostranti si sono raggruppati di nuovo, e ingrossati da nuovi elementi, in modo da formare un complesso di circa 700 persone, si sono diretti verso il *boulevard* di Massena ove sono stati dispersi dopo una serie di colluttazioni con gli agenti di polizia.

Tre manifestanti sono stati arrestati, undici agenti sono stati feriti tra i quali uno gravemente.

## Tre italiani vittime dello scoppio di una caldaia nel Brasile

SAN PAULO, 19.

Nella grandiosa fabbrica italiana di tessuti della ditta Ubaldo Fronzi e compagni, situata nelle vicinanze di San Gaetano, la cittadina brasiliana che è stata creata dal lavoro italiano, è avvenuta la esplosione micidiale di una caldaia. I pezzi, sparpagliatisi in un raggio di dieci metri, hanno colpito in pieno, uccidendoli, il capo-tecnico della fabbrica, che è il piemontese signor Enrico Cappio, di anni 46, il socio gerente della ditta, signor Ubaldo Fronzi, e l'operaio Antonio Artom, di anni 23.

In tutte le colonie italiane residenti al Brasile, la terribile sciagura ha avuto una ripercussione di dolore.

## Avvocato comunista cecoslovacco espulso dalla Jugoslavia

BELGRADO, 19.

La prefettura di Belgrado ha comunicato all'avvocato cecoslovacco Teodoro Bartochek che il suo soggiorno nel territorio del Regno S. H. S. non è gradito. Il provvedimento è motivato da abuso di ospitalità da parte dell'avv. Bartochek, che aveva intenzione di prendere la parola in un comizio di operai e dal suo intervento a favore dei comunisti Youvevitch, Koussovets e Bros recentemente arrestati.

## Disastrosa persistenza di incendi nelle campagne del Varo

TOLONE, 19.

Le notizie che provengono da tutti i punti del Varo segnalano che incendi scoppiano nelle campagne simultaneamente da per tutto. Appena un incendio è spento, ne viene segnalato un altro a pochi chilometri. A Cavalaire due case di campagna sono state distrutte e parecchie altre minacciate dal fuoco. La superficie boschiva distrutta viene calcolata ad oltre 10.000 ettari.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo

## SACCO E VANZETTI

### La Corte si è pronunciata. Oggi sarà pubblicata la sua decisione

LONDRA, 19.

L'« Agenzia Reuter » riceve da Boston che i quattro giudici componenti il Tribunale hanno terminato ieri la elaborazione della loro decisione, circa il ricorso a favore di Sacco e Vanzetti. Tale decisione è stata comunicata al Cancelliere Ufficiale della Corte Suprema dello Stato del Massachussetts: egli ha dichiarato che il documento trasmessogli consta di cinque pagine e sarà pubblicato oggi 19 alle ore 9.

### Manifestazioni di protesta in Inghilterra

LONDRA, 19.

Ieri sera a Plimouth è avvenuta una dimostrazione di protesta pro Sacco e Vanzetti. Sono state nominate commissioni incaricate di recarsi ai consolati americani per esprimere i voti dei comizianti. Il grido degli spettatori al cinematografo Pavillon era: « Sacco e Vanzetti non debbono morire ». I disturbatori sono stati allontanati dalla polizia.

Una grande manifestazione è avvenuta ieri sera anche nel popolare quartiere di Islington. Hanno parlato diversi oratori e alla fine del comizio è stato votato un ordine del giorno col quale si domanda il rilascio dei due condannati.

## Italiani e francesi sul Monte Bianco. Sensate parole del "Matin„

PARIGI, 19.

Il *Matin* rileva che gli alpinisti italiani hanno compiuto la scalata del Monte Bianco a Courmayeur, mentre gli alpinisti francesi effettuavano la scalata del Monte Bianco dalla parte francese issando la bandiera nazionale ed osserva con soddisfazione che tanto in Francia come in Italia ciascuno ha potuto nello stesso giorno svolgere manifestazioni alpinistiche che non hanno provocato alcun incidente.

## Un villaggio della zona petrolifera preda di un incendio in Romania

VIENNA, 19.

La *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest che un violentissimo incendio è scoppiato nel villaggio di Moinesti, nella zona petrolifera rumena. Finora cinquanta case sono andate distrutte. I pompieri e reparti di truppa lavorano per circoscrivere l'incendio.

## Un milite forestale selvaggiamente pugnalato da una donna

NAPOLI, 19. — Un selvaggio ed impressionante fatto di sangue è avvenuto nella piazza principale del comune di Calabritto, presso Avellino.

Il milite forestale Gerardo Giannattasio, di anni 37, mentre era nella piazza del paese è stato avvicinato da una giovane donna, la quale, senza profferir parola, ha estratto un acuminato coltello e ha vibrato al Giannattasio un tremendo colpo alla nuca, dandosi poi a folle corsa nei campi vicini. Il Giannattasio si è abbattuto al suolo mentre dalla ferita sgorgava copiosamente il sangue. Egli è stato trasportato dapprima in una casa ospitale poi in una colonica, e più tardi a Napoli, ove trovasi ricoverato agonizzante al nostro ospedale dei Pellegrini. Egli a stento ha potuto dichiarare che la feritrice è tale Filomena Visciola, di anni 30.

In seguito ad indagini esperite dai carabinieri, si è potuto accertare che il marito della Visciola, a nome Michelangiolo, aveva sentore della condotta alquanto riprovevole della moglie. Infatti egli era venuto a sapere che la Filomena aveva delle tenerezze per un contadino del luogo. Più tardi pare che al Michelangelo giungessero informazioni precise, tanto che dinsci a sorprendere la moglie in colloquio col contadino.

La Visciola, dopo un violentissimo alterco col marito, il quale la cacciò di casa, sicura che ad informare il marito della sua tresca col contadino doveva essere stato il milite forestale, decise di vendicarsi.

E' così che la sanguinaria donna pugnalava il disgraziato milite.

I carabinieri intanto ricercano attivamente la donna, che, dopo il ferimento, si è allontanata, a quanto pare, dal paese.